

LE NOZZE DI AMORE DI SAVOIA E IRENE DI GRECIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 28

Anno LXVI

LIRE 5

Estero L. 7

9 LUGLIO 1939-XVII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Firenze in un tripudio di fiori e di bandiere ha rievocato i suoi fasti cinquecenteschi celebrandosi nel tempio più bello le nozze di Savoia Asta con Irene di Grecia. Ecco qui il Principe e la sua augusta sposa mentre ricevono il saluto della folla all'uscita da Santa Maria del Fiore dopo la celebrazione. (Foto Firenze)

IL
VOSTRO MOTORE

ALT

VUOLE NUOVE



CHAMPION
la candela migliore



Belleismo inglese

Halfex: — Caro Chamberlain, dimagrisca pur deciderai a far sentire il ruglio del leone britannico!

Belleismo francese

Bonnet: — Perché questa armatura?
Delatier: — Pulsella d'Orleans.



UNA
PARTITA
VINTA
NELLA GARA
DEI
SAPONI
DA
TOELETTA

BERTELLI



Alessandretta alla S. d. N.

— Qui c'è una protesta della Siria contro la Francia per la questione di Alessandretta.
— Perché venite a disturbarmi mentre ci occupiamo della questione dell'oppio?

Alla mostra dell'ombrello

— Ma è un ombrello resistente?
— È un ombrello proprio adatto per voi. Sopra un ombrello resistente agli attacchi aerei.

ALCHEBIOGENO

IL RICOSTITUENTE
PER TUTTI
I MEDICI LO PRESCRIVONO
I MALATI NE RITRAGGONO
VANTAGGI INSUPERATI

IN TUTTE LE FARMACIE



CANI D'OGNI RAZZA

per Difesa, Guardia, Caccia
Importazione possibile senza difficoltà. Catalogo illustrato con listini prezzi L. 8 (in francobolli italiani).

A. REXFART NACHF.
Hof Mühlstrasse 27 Germania
Fondata nel 1869

TORTELLINI
BERTAGNI

BOLOGNA

LINA
PUTELLI

VITA E
OLTREVITA

DI UN
AVIATORE

ROMANZO

NUOVO

ORIGINALE

MODERNISSIMO

GARTANTI
EDITORI
MILANO

L. 12



Ipernutritivi, digeribilissimi, assillati. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PLASMON MILANO
DIREZIONE DI

VANZETTI
TANTINI
IL DENTIFRICIO DI CLASSE

PAOLO MONELLI

IN CORSICA

con legni di F. Giammari

L. 12

EDIZIONI
GARZANTI

EDIZIONI
GARZANTI



Nel 1500 G. B. Borgogni, scintore degli Stomatologi, fu scoperta la Sperimentazione di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA CHE LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

HAIR'S RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Alchimista e Marchese di fabbrica d'esplosivi* —
Ritorna miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo o un qualsiasi colore desiderato e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e non causa di essere per le sue delicate proprietà da milioni di certificati e per i vantaggi di una facile applicazione.
Per posta la bottiglia L. 18.—; 4 bottiglie L. 68.— anticipata, franco di porto.

Distillato delle infiorescenze, esigere la presente marca depennata.
CONNETTO CHIMICO GIOVANO, (f. 2); Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lira 18.— anticipata.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3); purifica istantaneamente e perfettamente in costume e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 18.— anticipata.
Dirigete dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia. Depositi: MILANO, M. Masini e C.; G. Garzanti; C. G. Garzanti; FIRENZE, C. Fegna e F.; NAPOLI, D. Lancellotti e C.; L. L'Espresso e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

E. Frette & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIA - CORREDI
CATALOGO GRATIS
RIVOLI NELLE PRINCIPALI CITTA

TEATRO

TERESA CASATI
CONFALONIERI

Commedia storica
di NINO BERRINI L. 10

GIULIANO L'APOSTATA

Tragedia
di RINALDO KUFFLER L. 10

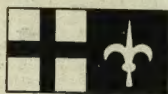
SENSO - AUGUSTO

Nuovi drammi
di DOMENICO TUMIATI L. 12

IL RE POVERO

Finta
di GINO ROCCA L. 10

GARZANTI EDITORE
MILANO



ITALIA - NORD E SUD AMERICA

ITALIA - CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

ITALIA - CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

ITALIA - NORD ATLANTICO

ITALIA - INDIE OCCIDENTALI - MESSICO

ITALIA - NORD ATLANTICO - GOLFO MESSICO

ITALIA - SUD ATLANTICO

ITALIA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — II

2500 S.



6 c. 2500 S.

Alfa Romeo

la vettura sportiva che consente
le più alte medie chilometriche

VELOCITÀ massima 155 Km./ora circa

CONSUMO litri 16,5 circa ogni 100 Km.

PREZZO L. 79.500 franco filiali Italia



ALDO GARZANTI - EDITORE

NOTIZIE E INDISCREZIONI RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 9 al 15 luglio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 9 LUGLIO, ore 14.15: I programma meridiano. Trasmissione speciale.

Ore 22: I programma. La villa dei Cavalieri di Malta, scenografia musicale. **Lunedì 10 LUGLIO, ore 12.30:** Radio Sociale.

Ore 20.25: Commento fatti del giorno.

Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (XVII Lesione).

Martedì 11 LUGLIO, ore 19.30: I e II programma. Notiziario dell'impero.

Ore 20.20: Commento fatti del giorno.

Mercoledì 12 LUGLIO, ore 12.25: Radio Sociale.

Ore 17.55: Notiziario e consigli pratici all'economia domestica.

Ore 20.20: Commento fatti del giorno.

Ore 21.40 circa: I programma. Conversazione di Francesco Saporiti. Roli castellani e cavalleresca.

Giovedì 13 LUGLIO, ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

Venerdì 14 LUGLIO, ore 12.25: Radio Sociale.

Ore 19.25: I e II programma. Conversazione.

Ore 20.20: Commento fatti del giorno.

Ore 22.30: I programma. Conversazione di S. E. Roberto Cantalupo: Minipatto degli italiani all'estero.

Sabato 15 LUGLIO, ore 13.50: I programma meridiano. Conversazione di Luigi Spazzi. La settimana Fiera di Ancona, diorama della pesca italiana.

Ore 19.30: I e II programma. Impressioni registrate dell'incontro di atletica leggera Italia-Germania.

Ore 19.45: I e II programma. Guida radiofonica del turista italiano.

Ore 20.20: Commento fatti del giorno.

PROSA

RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

Lunedì 10 LUGLIO, ore 20.30: III Programma. L'Orso, un atto di Antonio Cecov.

Martedì 11 LUGLIO, ore 20.30: III programma. Giovani Battista Fegoli a Pop-



ASSO DI CUORI
Bertelli

gio e Caluso, rievocazione di Luigi Bonelli, musiche di Martino Cressinali.

Ore 21.45: II programma. Il rimpetto e il rumore, un atto di C. Giordani-Corvi (Prima trasmissione).

Mercoledì 12 LUGLIO, ore 13.15: I programma meridiano. Le spiagge d'Italia, dialogo di Soccia e Macario.

Ore 20.50: III programma. Appuntamenti, farsella di Giovanni Cimolnighi.

Ore 22: I programma. Credi, un atto di Luigi Pirandello.

Giovedì 13 LUGLIO, ore 20.30: III programma. Le famiglie dell'antiquario. Tre atti di Carlo Goldoni (prima trasmissione).

Venerdì 14 LUGLIO, ore 21: II programma. Letta fesa, tre atti di Dino Falconi (prima trasmissione).

Sabato 15 LUGLIO, ore 21: I programma. Zude, tre atti di Giuseppe Lanza.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 9 LUGLIO, ore 17.30: II programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Fernando Previtali, col concorso del mezzo soprano Cioe Elmo.

Ore 22.10: I programma. Trio Casella-Poltronieri-Bonucci.

Lunedì 10 LUGLIO, ore 22.30: I programma. Dalla Basilica di Massenzio: seconda parte del Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretto dal maestro Willy Ferrero.

Martedì 11 LUGLIO, ore 22.30: II programma. Concerto del pianista Mario Ceccapilli.

Mercoledì 12 LUGLIO, ore 21: I programma. Concerto sinfonico-contra diretto dal maestro Alvaro Turi.

Giovedì 13 LUGLIO, ore 22.15: II programma. Concerto del violoncellista Neri Brunetti, collaborazione del pianista Riccardo Simonelli.

Venerdì 14 LUGLIO, ore 21: I programma. Coro dell'Elar, diretto dal maestro Achille Consoli.

Ore 21.50: I programma. Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile della Regia Accademia di S. Cecilia, diretto dal maestro Willy Ferrero.

LIBRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 9 LUGLIO, ore 21: III programma. Dal Cavalletto Sforzesco di Milano: Francesca da Rimini, tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio, musiche di Riccardo Zandonati. Interpreti principali: Iris Adami Corradetti, Emma Tegan, Giovanni Nutroni, Carmelo Maugeri, Fiore Parnegiani. Direttore maestro Mario Cordone.

Igiene interna
**CON LE COMPRESSE DI
ELMITOLO**

il disinfettante perfezionato degli
organi interni particolarmente
delle **vie urinarie e dell'intestino**

Pubbl. A. I. Prel. Mileng N. (11250)



**ARTRITI - REUMATISMI
GOTTA - SCIATICA - FRATTURE**
INFORMAZIONI,
REGIE TERME ACQUI

ACQUI
REGIE TERME

GRANDI ALBERGHI DELLE TERME - ALBERGO REGINA

Lovren 10 Louisa, ore 21: II programma. Stagione Lirica dell'Elar: *Figli di Re*, opera in tre atti di E. Umpernick. Interpreti principali: Piero Pauli, Augusta Oltrelia, Piero Bianini, Angelica Cravetto, Luciano Neroni. Direttore maestro Umberto Berrettini.

Marsini 11 Louisa, ore 21: I programma. Stagione Lirica dell'Elar: *Figli di Re*, opera in tre atti di E. Umpernick. Interpreti principali: Piero Pauli, Augusta Oltrelia, Piero Bianini, Angelica Cravetto, Luciano Neroni. Direttore maestro Umberto Berrettini.

Giovani 13 Louisa, ore 20.45: I programma. Dal Teatro delle Terme di Caracalla: *Turandot*, opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Iva Pacetti, Blando Giusti, Enrico Domisici, Galliano Mastal, Madga Olivero. Direttore maestro Vincenzo Bellezza.

Sarato 15 Louisa, ore 21: II Programma. Dal Cavallo Strozzi di Milano: *Amico*, opera di Pietro Mascagni. Interpreti: Vincenzo Guicciardi, Franco Bevali, Bruno Germani, Sara Scuderi, Rina Gallo Tosani. Direttore l'Autore.

VARIETA'

OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE
Esibizione a Louisa, ore 17: I programma. Canzoni e ritmi.

— Ore 17: III programma. Dell'uso al milione, operetta in tre atti, musica di Luigi dall'Argine.

— Ore 21: I programma. Concerto della Banda del CC. RR.

— Ore 21: II programma. *Le educande di Saint-Cyr*, commedia musicale in tre atti di Carlo Venesiani.

Lovren 10 Louisa, ore 21: III programma. Canzoni e ritmi.

— Ore 21.45: I programma. Orchestra d'archi.

Marsini 11 Louisa, ore 18.5: I programma. Concerto scambio Italo-Portoghese.

— Ore 21: II programma. Canzoni e ritmi.

— Ore 21.30: III programma. Musiche brillanti per banda.

Mascati 12 Louisa, ore 20.30: III programma. Musiche giocose.

— Ore 21: II programma. *Muglia*, operetta in tre atti di Valente e Tagliaferri.

— Ore 21 circa: III programma. Canzoni e ritmi.

— Ore 22.30 circa: I programma. Corale "Burlido", di Bologna.

Giovani 13 Louisa, ore 12.15: II programma meridiano. Dalla Germania: Concerto di musica leggera.

— Ore 21: II programma. Canzoni e ritmi.

Venenti 14 Louisa, ore 19.30: III programma. Quartetto cantatore.

**1930 = 1939
Decennale
6-21 SETT. XVII**

BAR

**FIERA DEL
LEVANTE**

— Ore 20.30: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

— Ore 21: III programma. Da Vienna. Il variegato mondo dell'opera.

— Ore 22.30 circa: II programma. Musiche brillanti.

Sarato 15 Louisa, ore 20.30: III programma. Banda e coro del Dopolevero Aziendale F.I.A.T.

— Ore 21.45: III programma. Canzoni e ritmi.

— Ore 22.30 circa: III programma. Musiche brillanti.

— Ore 22.30 circa: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

LETTERATURA

« La Casa Editrice Aldo Garzanti prepara la pubblicazione di un *Dizionario che si legge come un romanzo*. Il *Dizionario delle donne fatali* a cura di Orto Vergani.

Qual'è stata la prima donna di cui si è detto: «È una donna fatale»? Il termine è diventato d'uso corrente ai principi del secolo, e poi è passato di moda, e oggi fa quasi sorridere, è dunque chiuso il ciclo millenario delle donne fatali, initiate da Elena, e forse, andando più in

là nel tempo addirittura da Eva? Le donne fatali entrano nella storia dalla grande porta degli eventi storici, o da quella, più piccola, della cronaca della vita sociale e sentimentale di ogni tempo. Qualcuna è bella, e travolge il marito, aggraffa. Qualcuna è passiva, in vita immortale, nella poesia. Qualcuna si è spenta, occorre, in un ospedale. Sedute in trono o affacciate, per accogliere un applauso, a una ribalta, regine o danzatrici, poetesse, o cantanti, figlie del mito o discendenti dai combattenti delle crociate, o più semplicemente, figlie del sobborgo o figlie del villaggio, piccole nonne donne di teatro, collaboratrici di diplomatici, ispiratrici di artisti, favorite o cortigiane che hanno «fatto la storia», sono tutte, egualmente, donne, e il loro fascino è stato il protagonista delle loro salvalva fulminee vittorie, delle loro incredibili conquiste, delle loro tragedie, del loro declino, del loro tramonto. Per loro si sono date le guerre, si rinunciava ai regni, si creavano i colossali, in un clima alternato di felicità e di maledizioni: unepopea e una città prendevano fuoco dalla loro presenza, gli uomini andavano per loro alla morte. Sovrane della bellezza, o dominatrici degli uomini che le volevano belle anche se belle non erano, sono le eroine di mille romanzi più rotti e più singolari di ogni fantasia: che in ogni tempo e sotto ogni latitudine svolgono il

FIAT

Bianchi

MONTANO IN SERIE CANDELE

MAGNETI MARELLI

LICENZA BOSCH

Benelli

MOTO GUZZI

PRODOTTO DI ASSOLUTA FIDUCIA

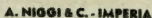
OPERA DI MAESTRANZE ITALIANE

**impermeabili
soprabiti
abiti
FOREST**

**nuovi nel
disegno
impeccabili
nella confe-
zione ele-
gantissimi
nel taglio**

FOREST

Regia ITALIA



«Fragrante come il fiore»

Neutralizzate gli odori pesanti che l'estate sviluppa con questa pura e fresca essenza di fiori

a Milano, a Firenze, a Caltanissetta, da Elewtra a Giuseppea Bezuhanova, alla Walawaka, a Stigione, a Mar... di da Didone, da Cleopatra, da Salomè a Francesca de R... di da Lebia a Laura, da Parinsia alla... di da Chant, da Ninon de Len... di da Giuseppe, da Giovanni e da... di ispirarono i grandi autori dell'Ottocen... di da Giovanni e da Giovanni e da... di poeti amarono: tutte le profezie e i... di grandi romanzi della vita vissuta, raccon... di della loro vita, dei loro passioni, nel... di del loro tempo, nel... di nel corso delle loro vite, nel... di della loro società, nelle... di delle loro quotidiane e... di nelle ore ordinarie e nelle... di decisive del loro desti... di di migrazione, di... di d'Italia scrivono per i... di lettori, questi mille scos

MONDO
DIPLO-
MATICO

* Per la morte di Costanzo Clano numerosissime e assai significative sono state le manifestazioni di cordoglio pervenute dall'Estero per l'assassinio del Governatore fascista e Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Clano.

Al funerali celebrati a Lermo, sono intervenuti: l'Ambasciatore di Germania col Segretario e l'Addetto navale; l'Ambasciatore di Spagna e il Segretario dell'Ambasciata; l'Ambasciatore del Giappone, il Ministro del Mezzogiorno, il Ministro dell'Urgenza, l'Incaricato di Affari di Ungheria, e la Delegazione albanese col Luogotenente generale S. E. Jochim.

[illegible]

* È stato firmato a Roma un *modus vivendi* addizionale al Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Venezuela del 19 giugno 1861. Una lettera annessa al *modus vivendi* dispone che esso avrà inizio retroattivo dal 1° gennaio 1939. te-

L'incaricato d'Affari del Venezuela a Roma, dottor J. M. Casas Briceño, che da circa vent'anni si trova fra noi e gode l'alta simpatia nel mondo diplomatico, in una intervista concessa al *Messaggero* ha espresso la sua compiacenza per la conclusione di questo accordo, alla quale ha contribuito lo spirito di alta comprensione politica del Ministero degli Affari Esteri, e l'auto spirito pratico del Ministro Guarnieri e del senatore Amedeo Glanini, convinti fautori della necessità di dare un assetto razionale ai traffici fra l'Italia e l'America latina.

Il senatore Amedeo Glanini ha pure partecipato ai lavori e alla conclusione di

un Accordo commerciale tra l'Italia e la Bulgaria, la quale nelle trattative è stata rappresentata dal signor Watehoff, direttore generale degli Affari economici e consolari presso il Ministero degli Affari Esteri del suo paese.

* A Tunisi tutte le Associazioni italiane dipendenti dal Consolato generale d'Italia si sono riunite nella sede del Consolato stesso e hanno proclamato l'intangibilità dei diritti degli Italiani e la solidarietà completa della Colonia italiana. Hanno inoltre fatto voti affinché la questione dei gli Italiani in Tunisia sia risolta conformemente al diritto e alla realtà presente per permettere la libera e armoniosa vita comune delle unità etniche stabilite nel paese.

LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA AL SERVIZIO DELL'IMPERO

MASSAUA
ASMARA

A map of the Addis Ababa region showing the locations of various towns and districts. The map includes labels for Gondar, Assab, Combelcia, Deisik, Lechemti, Dire Dawa, Harar, Giggiga, Addis Ababa, Dime Dolo, Gambela, Gore, and Gimma.

MOGADISCIO

* Alla celebrazione delle nozze tra il principe Aimone di Savoia duca di Spoleto con la principessa Maria di Grecia e di Danimarca ha partecipato anche il Ministro di Grecia a Roma, S. E. Pietro Metaxas, il quale ha ricevuto dal duce Augusti Principi che si sono intrattenuti assai cordialmente. Metaxas ha poi, a taxas, a nome del sudd. i greci residenti in Italia. Ha offerto come dono un candelabro d'argento e un vaso, pregevoli oggetti antichi in argento massiccio, accompagnando i doni con auguri personali e dei suoi numerosi compatrioti che soggiornano nel nostro paese.

Sono pure intervenuti a Firenze per le nozze principesche, l'Ambasciatore della Gran Bretagna a Roma col l'Ambasciatrice, i Ministri di Bulgaria, Jugoslavia, Romania e Danimarca presso il Quirinale.

* In onore del Principe e della Principessa delle Asturie in visita a Roma, l'Ambasciatore del Belgio e la Contessa di Kerchove de Denterghem hanno offerto un pranzo al quale sono intervenuti l'Ambasciatore di Spagna, il Ministro dell'Ecuador, il Consigliere dell'Ambasciata di Germania barone von Flessen, il Consigliere dell'Ambasciata di Polonia signor Zawiza, il Primo Segretario della Legazione del Paesi Bassi, il Consigliere d'Ambasciata del Belgio, du Chastel, nonché diverse personalità dell'aristocrazia romana.

* In occasione della festa nazionale del Siam, il Ministro del Siam presso il Re e Imperatore e la signora Siri Rojmatrì hanno offerto un sontuoso ricevimento al quale hanno

Con una cura orale e ipodermica di

INSECCO PARSI

SIMONI

RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI

Antidoto medico che ricostituisce

S. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie

Aut. Pref. Padova N. 3053

partecipato tutti i membri del Corpo diplomatico presenti a Roma.

NOTIZIARIO VATICANO

* Il Duca e la Duchessa di Spoleto hanno domenica fatto visita di omaggio al Papa, accompagnati dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede conte Pignatelli Morano di Contona e dal seguito. Il Duca vestiva la divisa civica di ammiraglio, con decorazioni e la Duchessa indossava una elegante toilette nera con merletto che le copriva il capo. Sulla fronte un diadema di brillanti. In piazza San Pietro gli Augusti Sposi sono stati fatti segno ad una spontanea cordiale manifestazione della folla che si era addensata specialmente nei pressi dell'Arco della Campagna e nella scalinata del Tempio. I Principi, sorridenti, hanno risposto ai voti giulivanti del popolo, salutandolo ruminosamente. All'entrata nella Città del Vaticano, il doppio picchetto della Guardia Svizzera all'Arco delle Campagne ha reso gli onori militari: ai cortei di San Damaso una compagnia della Guardia Palatina, all'incisa presso la penitente, ha presentato le armi agli Augusti visitatori che sono stati ricevuti da mon. Nardone Segretario della Congregazione del Cerimoniale, e da quattro Censurieri di Sedia e Capa. Dopo le presentazioni si è formato il corteo preceduto da palferieri e buoiatori. Più tardi ha accolto i Principi con grande affabilità facendoli loro incontro e li ha invitati a prendere posto sulle poltrone collocate dinanzi alla sua sedia. Il colloquio si è protratto per circa mezz'ora. Al Pontefice è stato offerto un artistico calice: il Papa ha ricambiato il dono consegnando alla Duchessa una splendida miniatura di nostro sacro, ed al Duca un esemplare della medaglia prima del suo pontificato. Dopo il colloquio, i Duchi hanno presentato al Pontefice i personaggi del seguito. Ricompensati il certo, i Duchi sono discesi all'appartamento Borgia per far visita al Cardinale Segretario di Stato. Qui li ha incontrati al limitare della soglia della sala della Congregazione. Dopo l'udienza, sempre in corteo, gli Augusti Sposi sono discesi nella Basilica di San Pietro. All'ingresso principale sono stati ricevuti da una rappresentanza del capitolo vaticano. Dopo aver fatto una breve adorazione al Santissimo, ed aver pregato innanzi al simulacro degli Arcangeli Arcimati della folla che faceva ala lungo la scalinata. Tornati al Quirinale i Duchi di Spoleto hanno ricevuto il Cardinale Maglione che si era recato alla Reggia per la restituzione della

* Un Decreto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide riporta alcuni mutamenti nella giurisdizione

Non vi accadrà più



ANCORA

LA PENNA CHE NON DÀ PENA

ne ecclesiastica della Libia che meritano di essere segnalati, e cioè: 1) Mutamento di nome del Vicariato Apostolico di Tripolitania in quello di Tripoli; 2) Mutamento di nome del Vicariato Apostolico di Cirenaica in quello di Bengasi; 3) erezione del Vicariato Apostolico di Derna, dismembramento del Vicariato Apostolico di Cirenaica (ora di Bengasi), e affidato alla Società Salesiana di San Giovanni Bosco; 4) erezione della Prefettura Apostolica di Misurata, dismembrata dal Vicariato Apostolico di Tripolitania (ora di Tripoli), e affidata al clero secolare; 5) nomina di S. E. Bertram monsignor Camillo Vittorio Facchinetti, Vicario Apostolico di Tripoli, ad amministratore apostolico della nuova Prefettura Apostolica di Misurata. Questi movimenti di giurisdizione sono stati necessari dal grande progresso fatto dalla vita ecclesiastica in Libia dal giorno dell'occupazione ad oggi. Fino al 1911 non

Super dentifricio

LEBRO

è il primo dentifricio con **Vitamina C**

Il più potente pulitore, il più curativo

esisteva in Libia nessuna giurisdizione ecclesiastica. Avvenuta l'occupazione, fu eretto un primo Vicariato Apostolico che comprendeva tutta la Libia. Nel 1917 i Vicariati furono dati: quello della Tripolitania a parte della Cirenaica. Ora, le giurisdizioni ecclesiastiche raggiungono il numero di 12, e cioè tre Vicariati ed una Prefettura Apostolica, ed insieme ai francescani sono chiamati in Libia i Agostini, ed i domini e sacerdoti del clero secolare.

* Il Papa ha nominato Sua Legato al Congresso Internazionale di Cristo Re, che avrà luogo a Lubiana nel corrente mese, l'Eminentissimo Cardinale Augusto Imhof, Arcivescovo di Gnesna e Pommali.

* Con la presentazione ufficiale delle Credenziali, avvenuta di recente da parte del nuovo Ministro dottor Joaquín Seco Illa, al Papa Pio XII si sono ufficialmente ristabiliti i rapporti diplomatici fra l'Uruguay e la Santa Sede dopo l'interruzione di 43 anni. L'Uruguay, dapprima fece parte della Diocesi di Buenos Aires, divenuta poi Vicariato Apostolico, nel 1883 ha oggi una sede arcivescovile a Montevideo, e due Diocesi suffraganee: quella di Salto e quella di Florida-Melo, con la residenza prima a Melo ed ora a Florida. L'Arcivescovato ha un territorio di circa 48.000 chilometri quadrati, con una popolazione di oltre un milione duecento mila abitanti, la maggioranza dei quali risiede nella capitale, Montevideo. La Diocesi di Salto, che occupa la parte ovest del fiume Uruguay che divide la nazione dall'Argentina e che si nord confina anche col Brasile, ha 65 mila chilometri quadrati di territorio ed all'incirca 500 mila abitanti. Quella di Florida-Melo occupa la parte centrale a nord-est confinante col Brasile, con un territorio di circa 80.000 chilometri quadrati e 400 mila abitanti. Montevideo ebbe come primo Vescovo, nel 1878, mon. Giacinto Viera, morto nel 1901 in fama di santità e di lui è in corso la Causa di Beatificazione. Il nuovo Ministro è nato a Montevideo nel 1879 ed è una delle personalità più in vista del mondo cattolico del suo Paese. Dottore in diritto, fu direttore del quotidiano El Bien publico il più antico giornale cattolico dell'Uruguay, fu professore di diritto civile nella facoltà di Giurisprudenza e presidente della Commissione per la riforma costituzionale.

* Il discorso tenuto dal Cardinale Canali presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, ai funzionari ed impiegati del Governatorato la vigilia di San Pietro — discorso integralmente riportato dall'«Osservatore Romano» — ha, nella sua ispirazione e nella sua lucida espressione, una portata molto superiore a quanto possa sembrare alla prima lettura, giacché esso

A MACCHINE ITALIANE CANDELE ITALIANE



La CANDELA MASERATI, insuperabile realizzazione autarchica dell'industria italiana, è un nobile e simbolico distintivo del vostro motore

MASERATI

LA CANDELA PER TUTTI I MOTORI

FABBRICA CANDELE MASERATI S.A. - BOLOGNA

Montecatini Terme

presso Firenze

STAGIONE: 1° Aprile - 30 Novembre

CONTRO LE MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE E DEL RICAMBIO MALATTIE TROPICALI - REUMATISMO

CURE DI BIBITA - BAGNI - FANGHI - FISIOTERAPIA

250 ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA

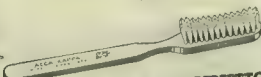
TUTTE LE ATTRAZIONI DELLE MASSIME STAZIONI TERMALI

RIDUZIONI FERROVIARIE

Informazioni: Agenzie di Viaggi e UFFICIO PROPAGANDA Montecatini Terme (Pistoia)

**TROVERETE IL TIPO
DI SPAZZOLINO
ADATTO PER VOI**

Per denti delicati come per
denti forti, è nella serie de-
gli spazzolini ACCA KAPPA
che troverete il tipo a
setola forte, ma elastica, per-
fettamente adatto alla vo-
stra dentatura. Qualche
giorno dopo l'uso, noterete
la sua perfezione e vi con-
vincerete che esso è asso-
lutamente diverso da ogni
altro.



IL PERFETTO

Acca Kappa

elegante • forte • a setola sterilizzata

HK HK PRODUTTA FARMACIA SPAZZOLI TRIVIGIANA S. R. - TRIVIGIO HK HK

« Solemnissima è riuscita l'udienza che il Papa ha concesso al grande pellegrinaggio ungherese guidato dallo stesso Fucpal. Primate di Ungheria cardinali Sereci. Presentavano diverse personalità del mondo cattolico magiaro e il Ministro presso la Santa Sede ha parlato con il Consigliere Ecclesiastico monsignor Istvan. Il pellegrinaggio ha voluto essere un ringraziamento a Pio XII per la sua partecipazione — mentre era Cardinale Segretario di Stato — al primo Congresso Eucaristico di Budapest. Il Papa, che il giorno seguente ha salutato in ungherese, quindi ha parlato in latino ed in tedesco. I pellegrini hanno fatto omaggio a Pio XII di parecchi doni. Sono stati consegnati al Pontefice un album con preziose fotografie del Congresso ed un altro con un milione di firme.

2 Anche quest'anno la prima domenica di luglio, a cura del Collegio Culturale Martirum, sono stati commemorati nella Città del Vaticano i Prefomartiri Romani ricordati, con una grande lapide nella suggestiva piazza ad essi dedicata, appena sorpassato l'Arco delle Campene. Come è noto, per allontanare da se il sole dell'incendio del luglio del '64, che distrusse i resti della vecchia Roma, Nerone accusò i cristiani, e con questo anche per calmare la folla che cercava il colpevole. Furono così sacrificati in grandissimo numero i seguaci di Cristo e fra essi, vittime fra tutte più gloriose,

[illegible]

BELLE ARTI

* Si è aperta a Chiavari la prima Biennale dell'artigianato, dove son raccolte opere varie degli artigiani di quella regione; la quale, com'è noto, dal merletto, al mobile, al ferro battuto, al tessuto, è tra le più operose e feconde e ricche di antiche tradizioni.

La Mostra è completata da una sezione d'arte pura, alla quale partecipano artisti nati, o residenti a Chiavari. Un buon gruppo di dipinti è quello esposto da Emanuele Rambaldi, a cui fanno degna- mente corona Perissinotti, Avigdor e lo scultore Falcone, il quale, insieme con alcuni ottimi bronzi, presenta una interes- sante serie di acquerelli. Un altro sculto- re che figura bene è Castagnino, del qua-

* Millefrentodiecile quadri, di 544 pittori, concorrono al Premi « San Remo 1939 », e saranno esposti nella speciale mostra che sarà fatta nella Villa Municipale. Il tema del concorso, com'è noto, è il ritratto, sia di persona che di gruppo; e i premi sono, per i tre primi classificati, rispettivamente di 25.000, 15.000 e 10.000 lire. La gara può quindi dirsi pienamente riuscita. La data di inaugurazione della mostra non è ancora fissata.

* La Reale Accademia di San Luca, per celebrare Giuseppe Valadier, ha ordinato a Roma una mostra di disegni del famoso architetto

* Il pittore Gianni Malmeri ha fatto con buon successo una mostra di opere sue

TENDE ALPINE E SPORTIVE
MATERIALE PER CAMPEGGIO



Ettore Moretti
MILANO-FORO BUONAPARTE 12

ACQUA DI LAVANDA
BOURJOIS

FRESCA COME ACQUA E SENZA

L'Acqua di Fiori di Pigi è distillata dai fiori del pino domestico e naturalmente selezionata nel migliore di quella specie che ha fiorito a PIGO. Si distingue per la sua dolcezza e per il suo profumo ULTRA RESISTENTE, pur essendo ricca di quell'asprezza così comune alle acque di Lavanda.

Alcune volte, per evitare una soluzi-
zione, si può anche, opportunamente, dopo
radersi, barba e rinfrescare l'epidermide e
evitare l'irritazione prodotta dal rasoio.
Il profumo, per contro, che per la signora
che si rade, è una vera e propria poletta personale
un profumo **VERDESCO** e **IGIENICO** al
massimo grado.

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS
BOLOGNA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — X

**Autor. Prefettura
Milano N 35192 - 13-E-1939-XVII**

XI - L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 28
9 LUGLIO 1939 - A. XVII



Si è tenuto a Roma il campo nazionale dei Vigili del fuoco e al concentramento si è concluso con un grande saggio che ha avuto luogo nella Piazza di Siena a Villa Umberto il Duce che ha assistito alle varie esercitazioni ha dato parole di elogio per i bravi Vigili e ha distribuito loro le ricompense per atti di valore compiuti nell'espletamento dei loro doveri. Qui vediamo lo sfilamento con le scale portatili e (in alto) il Duce mentre procede alla premiazione dei Vigili del fuoco.

IL SAGGIO DEI VIGILI DEL FUOCO IN PIAZZA DI SIENA



Per il saggio offerto dai Vigili del Fuoco a Roma, la Piazza di Siena che abitualmente si adorna soltanto del verde dei suoi pini e dei suoi boschi ha visto sorgere costruzioni fittizie sulle quali i bravi militi si sono esibiti in prodigiosi esercizi di spuntamento e di saltellaggio. Qui a sinistra un altolungo operato con le corde. Sotto: la scalata di un edificio con scale appoggiate. Qui sopra, al centro, vediamo il Duce sul podio eretto per lui davanti alla tribuna d'onore mentre assiste alle esercitazioni che Egli ha apprezzato in tutte le difficoltà che presentavano. Ai lati le tribune colme di pubblico accorse in folla per ammirare nella straordinaria esibizione i coraggiosi Vigili.





Gli esercizi che più hanno impressionato il folto pubblico adunato intorno al campo, sono stati quelli di salvataggio e quelli di soccorso in caso di incursione aerea. Per quest'ultimi si sono costruiti un finto quartiere industriale e un gruppo di edifici che sono stati bombardati dagli aerei. Lancio di bombe, insediamento d'iprite, esplosioni, fuoco: una esatta riproduzione insomma di un terrificante episodio di guerra durante la quale sono entrati in azione e l'ottima preparazione dei soldati dal fuoco. Ecco qui a destra un altro dei vari esercizi di altezza eseguito da un vigile - sotto gli esercizi collettivi alle scale - A sinistra: una serie di salvataggi a dorso d'uomo



VANE INTIMIDAZIONI

LA NUOVA

D'INTANTO

D'INBELLICISMO

Non è possibile sottrarsi al pensiero che la campagna allarmistica dei giorni scorsi non è stata accuratamente concertata. Incominciò Daladier col suo discorso di chiusura dei lavori parlamentari, che stupì i suoi francesi. «Non credo di esagerare quando affermo che, da venti anni a questa parte, la situazione dell'Europa e del mondo non è mai stata così seria. Abbiamo tre milioni di uomini alle nostre frontiere, senza contare le formazioni paramilitari. La Francia è vittoriosa in una qualsiasi parte dell'Europa, presto o tardi si rivolgerebbe fatalmente contro di lei. Armarsi, restare uniti, vigilare: questo il dovere».

A Daladier seguì immediatamente Lord Halifax. «Noi sappiamo perfettamente a qualora compensare la sicurezza e l'indipendenza di altri paesi, anche la nostra sicurezza e la nostra indipendenza. Essere minacciati. Per questo abbiamo assunto degli impegni precisi e siamo pronti ad assumerne degli altri, pienamente consapevoli delle loro cause e delle loro conseguenze. Dobbiamo essere pronti a combattere per la difesa del diritto e dell'ordine internazionale. Se si verificasse una nuova aggressione, faremmo immediatamente uso di tutte le nostre forze per esigere i nostri impegni. Si cerca di deformare la verità travisando i fini ai quali l'Inghilterra si ispira ed ai quali obbedisce. Noi leggiamo queste interpretazioni con un senso di colera perché sono false e perché i loro autori sono i primi a saperlo. Se la teoria dello spazio vitale significa l'annessione di nuovi territori, noi resisteremo alla sua applicazione. È inutile parlare di pace quando non esiste un vero spirito di pace, inutile parlare di un accordo generale, se questo non è generale nella direzione del preparativo. Visti alla guerra, se non si riconosce a ciascuna nazione il diritto alla propria indipendenza. Nel momento presente il dogma della guerra chiude la via a tale accordo. Abbandonata che sia la dottrina della guerra, tutti i problemi in sospeso potranno essere risolti».

Dopo Halifax, Winston Churchill. «Vorrei però convincere Hitler che la nazione britannica e il suo impero sono pervenuti all'estremo limite della pazienza». E poi l'immacolabile Eden. «Tutte le classi, tutti i ceti, sono concordi nell'appoggiare il discorso di Lord Halifax. Noi abbiamo dato la nostra parola. Non torneremo indietro». Non basta ancora. Il 1° luglio un comunicato ufficiale faceva sapere che durante un Consiglio dei ministri Bonnet aveva parlato a lungo della situazione di Danzica, ricordando che di tale città si era parlato già nel 1918. «Entrambi i Governi sono convinti che la Polonia da un'alleanza precisa, tale da rendere inevitabile la mobilitazione generale, qualora il conflitto polacco-tedesco, a proposito di Danzica, dovesse entrare in una fase acuta». Dai tali disposizioni — si legge in alcuni giornali — lo stesso Eden aveva dato notizia nell'ambasciata germanica, in un colloquio ispirato a «corrette gravità».

Infine si ebbe a Londra, nella giornata di domenica scorsa, una grande parata militare. Un messaggio del re celebrò l'abbandono dei volontari, che toccherebbe le cifre di un milione e duecentocinquanta mila. «Questa preparazione non è destinata a scatenare la guerra, ma a mantenere la pace». Il messaggio reale trovò un commento in queste parole di Chamberlain: «L'Inghilterra è pronta a gettare sulla bilancia tutte le sue forze se sarà necessario, per respingere un'aggressione risolta contro di essa o contro chiunque sia garantita nella sua indipendenza dalla Gran Bretagna». Chiusa la serie dei discorsi il Presidente della Repubblica Lebrun a Montpellier. «La Francia intende che i conflitti di interesse fra i popoli si risolvano per mezzo di procedimenti pacifici e di regolamenti amichevoli senza ricorrere alle armi. Essa crede nei benefici della pace, ma accetta i sacrifici indispensabili per assicurare la propria difesa e per adempire ai propri doveri in un concerto di nazioni, che parlano, come essa, il linguaggio della ragione».

Il quadro è completo ed è tale senza ricorrere alle escarescenze di quella pubblicitaria volgare, che non tralascia occasione per esasperare gli animi, per promuovere, ad ogni costo, la guerra, animata com'è da passioni torbide e da interessi inconciliabili.

Ora vien fatto di domandarsi: e tutto questo, perché? Quali fatti nuovi sono intervenuti negli ultimi tempi, che possano comunque giustificare questa improvvisa presa di posizione?

Si è voluto far credere che la Germania preparava un colpo di mano su Danzica; si è detto e ripetuto che essa preparava un vero e proprio «corpo franco» inviolando a Danzica un gran numero di affiliati alle S. A. in veste di turisti. Ma ecco quanto si leggeva nel Times del 29 giugno in una corrispondenza da Berlino: «Nessun colpo di mano si prepara nella città libera di Danzica. La Germania non renderà all'Inghilterra, il servizio di attaccare la Polonia attraverso Danzica. Il ritorno di Danzica alla patria tedesca — si dichiara apertamente negli ambienti ufficiali — è fatale ma tale ritorno si effettuerà in modo assolutamente improvvisabile e senza il minimo di nessuno e tale che la stessa Società delle Nazioni non avrà nulla da obiettare».

Nessun dubbio che l'imminenza dell'aggressione tedesca, del «colpo di mano» su Danzica preparato dai turisti sotto la direzione di Berlino, è una favola. La ragione vera di questo subitaneo levare di acidi da parte delle grandi democrazie è un'altra, non può non essere un'altra. Non è difficile, ad esempio, scorgere nel discorso di Daladier, che ha portato alla massima tonalità l'allarmismo, delle evidenti preoccupazioni di politica interna. Di fronte alle onizzazioni dei comunisti, dei socialisti, di una parte della stessa democrazia radicale, che non sa resistere alla fine dell'unità del Fronte popolare, il capo del Governo francese agita i fantasmi della guerra, che debbono determinare automaticamente l'Unione sacra anche ai fini della tranquillità mistica. Contemporaneamente, si tenta di indurre a credere che le democrazie con la Russia sovietica, che desta dovunque recce opposizioni specie nel campo delle destre e nelle zone della borghesia che lavora e produce e che non sa rassegnarsi ai nuovi legami col bolscevismo, che conferirebbero ai comunisti una nuova forza estremamente pericolosa per l'ordine interno e per l'economia generale del paese.

Diversa è la posizione dell'Inghilterra, che opera su un piano più vasto e con sottintesi infinitamente più complicati. In Inghilterra non si nega — si vedano i recenti discorsi di Chamberlain e il penultimo discorso di Halifax, che alla distanza di pochi giorni ha mutato completamente atteggiamento e tono — la necessità di ogni revisione, l'opportunità di una diversa distribuzione delle ricchezze disseminate in ogni parte del mondo. Non si nega nulla di tutto questo; ma si proclama che tali revisioni non debbono effettuarsi con la forza, ma attraverso comuni interessi e comuni interessi in altre parole. Senonché si obietta che le forze sono determinate in seguito alle vicende degli ultimi tempi, in seguito alle iniziative «unilaterali» degli Stati totalitari, è tale che non consente utili e proficue trattative, perché è venuto meno il fonda-

mento primo di qualsiasi discussione, cioè la fiducia. E allora? E allora, in attesa che si ripristini la «fiducia», di cui non si indicano né i termini né le modalità, non resta che armarsi, armarsi ancora.

Questa è la politica delle grandi democrazie, che si affannano a restaurare, per vie diverse e sotto altra forma, il trattato di Versailles. Identica la mentalità, identico il metodo. Si identifica lo stato quo con la giustizia e con l'ordine e, in pari tempo, si accusano di volere e di organizzare la guerra quegli Stati che rendono una maggiore giustizia proprio allo scopo di consolidare la pace attraverso una sincera collaborazione.

Nonostante la bene organizzata campagna di menzogne e di falsificazioni, la verità finisce per farsi strada nella stessa opinione pubblica britannica e non mancano giornali che se ne fanno espliciti banditori. «Noi dobbiamo dimostrare la nostra prontezza ad aiutare la creazione di quel nuovo ordine mondiale in cui l'Italia e la Germania debbono ricevere piena giustizia» scrive il New Chronicle — giornale ultra democratico e ostilissimo alle ideologie totalitarie. Ma quando mai, men fatto di domandare, l'Inghilterra e la Francia hanno mostrato di intendere le immani ragioni di quella «giustizia»?

Non diversamente il Daily Herald, l'organo massimo dei laburisti, che reclama, ai fini della pace, della pace vera, «un mutamento fondamentale di prospettive circa i possedimenti coloniali e gli interessi capitalistici». «Questo deve essere fatto» conclude il giornale della democrazia britannica. Eppure i laburisti sono stati ai sostenitori arbei della politica imperiale. Si sono mai accorti delle necessità di quel «mutamento fondamentale»? Hanno mai fatto nulla in questo senso, hanno mai preso una qualsiasi iniziativa ispirata a giustizia ed a larga collaborazione? Di fatto, essi si mostrano non meno insistenti dei conservatori. Quelle che il Daily Herald chiama giustamente la «vera base della pace» si perde in discorsi vani.

La verità vera è che in Inghilterra come in Francia, nonostante le diversità dei partiti, si fa un lavoro di continua correzione politica, perdura la mentalità di Versailles, il nefasto spirito egemonico, che trovò nei trattati di pace la sua definitiva consacrazione.

I cosiddetti padroni del mondo non si rassegnano a nessuna revisione della situazione posta in essere dai trattati di pace. Essi hanno subito le modificazioni di questi ultimi tempi perché non si sentivano preparati ad una seria resistenza e perché, in ultima analisi, essi non li toccavano nei loro interessi immediati. Ma essi avvertono chiaramente che non è possibile fermare il corso della storia, opporre alla logica della vita e cercare di correre al riparo, anche se questi «ripari» possono significare la catastrofe dell'Europa e, con essa, della civiltà.

Se ne ha una riprova nella politica dell'accercchiamento, che ritorna, per altre vie, ai famigerati metodi versailles. Si cerca di mettere in linea le piccole nazioni, davanti alle quali si agitano i fantasmi dell'aggressione da parte degli Stati totalitari. Non importa se le piccole nazioni mostrano chiaramente di voler restare estranee a competizioni alle quali hanno molto da temere e nulla da guadagnare, perché le grandi democrazie vogliono «prenderle» ad ogni costo, violandone la neutralità e la stessa autonomia.

E evidente il tentativo di confondere le idee e le cose; di spostare il problema della pace dalla guerra alla guerra. Si fonda tutto su «la ragione» allo stato quo. Gli argomenti di Lord Halifax si risolvono in una petizione di principio: Se si vuole restaurare la fiducia si deve, prima di tutto, mostrare una sincera disposizione ad onorare, e non soltanto a parole, la giustizia. Diversamente la giustizia diventa sinonimo di ipocrisia, la Germania e la Italia le grandi parole retoriche dei giorni scorsi non ha prodotto alcuna impressione. E altrettanto deve dire nel resto del mondo. L'espediente polemico era troppo vtile perché potesse comunque trarre in inganno la gente in buona fede. Nonostante l'usuale, prendibile mobilitazione della stampa, della radio, di tutti i mezzi che il supercapitalismo ha a propria disposizione, gli allarmisti, i sostenitori di panico, non sono stati creduti. Volevano dire l'aria di avere salutato la pace, di avere fermato Hitler col loro quo ego. Si sono ingannati. L'unico risultato apprezzabile è stato la maturazione di una nuova opinione, che è nata in America, che la Camera, nonostante le pressioni di Roosevelt e dei suoi settori, ha votato la riforma della legge sulla neutralità accettando un emendamento del deputato Vero, che ribadisce, in caso di guerra, l'embargo sulle armi e munizioni. Forse in America avevano preso sul serio i discorsi di Daladier e di Halifax. E si sono ritirati in tempo.

SPECTATOR



L'ambasciatore di Gran Bretagna a Varsavia, Sir Howard Kennard, è stato nel giorno scorso chiamato a Londra dal Governo inglese per riferire sulla situazione in Polonia. Sul «colpo di mano» che i comunisti instaurati belluno pretendevano si stesse dalla Germania (preparando sulla Città Libera). - Qui: Sir Kennard (a sinistra) e Lord Halifax sull'uscita dal N. 10 di Downing Street.



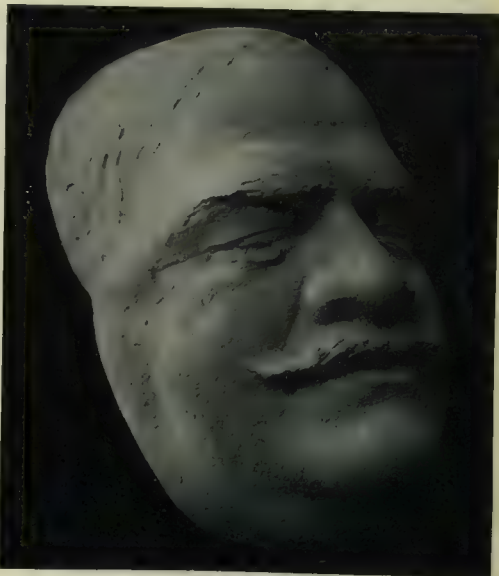
Per ore e ore ininterrottamente tutta L'Isorna in tutto ha gelato sfiancato e commosso dinanzi alla Salma di Costanzo Ciano per l'estremo addio. - Qui sopra vediamo donne del popolo inghiottite nella camera ardente, appressate nella Casa del Pianto, che pregano in profondo raccoglimento (Foto Ministi). - Sotto, l'effigie dell'Eroe di Bucari, nel salire ripreso dallo scultore Gulgo.

L'EROE E LA SUA CITTÀ

Siamo stati a rivedere la casa dove sessantatré anni fa era nato Costanzo Ciano. Essa si trova tra la piazza di San Pietro e Paolo, così composta e fredda nella sua linea granducale, e il fervore popolano e marinairesco di Borgo Cappuccini; in una strada questa che ora si chiama Via Giambattista Quilici, ma ai « suoi » tempi si chiamava Via del Convento. Là, a sinistra scendendo verso il porto, al numero uno, c'è una palazzetta bianca a un piano. È là che Reimondo Ciano, il padre dell'Annunzio, condusse sposa Argia Puppo, di origine genovese; e tra tutti due misero al mondo la loro gagliarda prole. Adesso, la palazzetta è proprietà della signora Grotta, la diletta sorella di Costanzo Ciano, che l'ha fatta restaurare e rammodernare; ma, dietro la ammodernatura, si conosce benissimo come doveva essere, allora, il portoncino è sempre quello, rinvernicato: le sbarre alle finestre del terreno sono sempre quelle, grosse e annodate a lomanga; e il campanello a destra della porta è sempre quello, col quadratino di marmo consunto, e il pomo cui si attaccavano disperatamente i ragazzi Ciano, arrivati di corsa, tutti accaldati e sbuffanti, dalla scuola. Nell'uscire, una casa modesta, fatta apposta per un padre e una madre che devono tirare su una nidista di bambini, bene, ma senza tante storie. E le case dei poveri, e le botteghe del panettiere e del fruttaiolo, e il porto, vicinissimo; il padre, alla mattina, per andare ai suoi affari, non aveva che tagliar già per certe stradine, come Via della Casina Nuova e Via delle Vele, per essere ai suoi negozi in Darsena, o dove voleva; e i figlioli, quando ci riuscivano, non avevano che a correre già per le stesse stradette, per ritrovarsi in tutto un mondo diversissimo da quello del « Circolo San Sebastiano » dove si preparavano alla Prima Comunione, e della Scuola dei Padri Barnabiti, per « giovinetti di civile condizione »; il mondo di Borgo Cappuccini, così pieno di gente ardita e franca, di giovanottacci estrosi e maneschi, di odor di sale, e di umori e di estri livornesi...

Da questa casa di Via del Convento, tra l'88 e il '91, tre dei fratelli Ciano uscirono, in un anno di distanza uno dall'altro, per entrare all'Accademia Navale. Il più giovane di questi tre, ch'era Costanzo, varò per la prima volta il cancello dalle cuspidi dorate ch'è a Barriera Margherita nel 1891; e quindici anni.

Quindici anni sono pochi, per quanto stinge a titoli di studio, a immagazzinamento di cognizioni e di esperienze pratiche; ma non molto — forse sono già tutto — per quanto si attiene alla concezione generale



a casa sua; in quattro salti egli, nelle giornate di libera uscita, era da San Jacopo, per il Borgo Cappuccini in Via del Convento. Ma che? Alla domenica, sua madre, se voleva veder lui e gli altri suoi due ragazzi, poteva andare «fuori porta a mare», alla chiesina di San Jacopo, alla Messa delle 8, o a Messa degli allievi», celebrata dal Capellano, e lo avrebbe veduto in fila cogli altri, e avrebbe capito, da un batter d'occhi, se era di «libera uscita» o no. Insomma, durante tutti questi anni, che per gli altri suoi compagni erano di claustrazione quasi assoluta, egli sentì pur sempre l'infuso dell'ambiente familiare, e cittadino: e arrivò ad uscire guardiamarina dall'Accademia più livornese di quando vi era entrato. La sua dote di livornese era intatta.

S'intende bene che un uomo con questa provenienza spirituale, e con questa formazione, dovesse avere delle idee sue sulla posizione dell'ufficio nella vita della nazione; e dovesse portare, nella pratica di bordo, della obbedienza e del Comando, un tono nuovo; il più lontano possibile da ogni esclusivismo di classe e di categoria. Oh, quanto vorremmo aver conosciuto Costanzo Ciano negli anni suoi modesti, quasi oscuri, quando ancora la gloria non l'aveva prescelto, quando ancora era un tenente di vascello qualunque; negli anni degli imbarchi sul «Castelfidardo», per esempio, o di stazione al Varignano! Quanta disavvolture di fronte a certi formalismi della vita militare, quanto cameratismo con la gente della marina mercantile incontrata un po' su tutti i mari, quanta passione e quanta rabbia per i carichi di emigranti veduti imbarcare all'innocentella di Napoli o al Ponte Federico Guglielmo di Genova, e veduti sbarcare su tutti i porti del mondo! Certo è che Costanzo Ciano, e i suoi fratelli — il cui nome è, e deve restare indissolubilmente legato al suo — e alcuni camerati affini a loro, dovettero costituire, nella marina di anteguerra, una pattuglia un po' a sé, ben distinta da tutto l'ambiente circostante; dovettero rappresentare, nel corpo della Marina, qualcosa come la immissione di un getto di sangue più vemente e più caldo. Era l'infuso di Livorno, era il livornesismo che si faceva sentire, in lui e negli altri, che li teneva su nei fastidi della carriera allora lenta, che li faceva guardare all'avvenire, di tra tutte le «pratiche» di ufficio, con un fervore e una fiducia indomabili.

E il loro livornesismo arrivò a dare tutti i suoi frutti con la guerra. Perché non c'è dubbio. Chi studia l'andamento generale della nostra guerra sul mare, chi lo vede nelle sue grandi linee, sente che, a un certo punto, c'è una pattuglia di gente nuova che si fa strada, che riesce ad imporre nuovi metodi, nuovi usi di lotta, che porta, soprattutto, nella lotta uno spi-



COSTANZO CIANO

rito nuovo, più ardente, più arrischiato, più disperato. È Costanzo Ciano, coi suoi fratelli, coi suoi compagni, coi suoi allievi; è il gruppo dei livornesi, che incontrati e combinati con altre energie, ha finalmente, nei giorni della prova suprema, una parte decisiva. E la guerra del «mas» di cui Costanzo Ciano è l'animatore, reca in sé, nel suo carattere, nel suo stile, molte delle qualità della gente di Livorno: c'è molta foga, c'è molto fervore patriottico, violento e beffardo; c'è molta subline strafortezza di quello che potranno dire i tecnici e i superiori; c'è molto senso di strettissimo cameratismo tra chi comanda e chi ubbidisce; c'è molto estro, c'è molta «arriscurata». Diciamo tutto in una parola: c'è molto livornesismo. Sì; quella vena di livornesismo, maturata nella piccola casa di Via del Convento, tra piazza San Pietro e Paolo e Borgo Cappuccini, conservata intatta, se pur un po' infresata, nel cuore di Costanzo Ciano, durante i lunghi anni di attesa, erompe qui in pieno. Corbellano è un frutto suo, Bucari è un frutto suo; ed esso pervade tutta la «guerra del mas», tutta l'ultima fase trionfale della guerra adriatica.

Costanzo Ciano, ogni volta che veniva a Livorno, tra tutti i suoi impegni, trovava sempre il tempo per sostare dalla sorella, nella piccola casa paterna di Via del Convento. Egli era Ministro, egli era Presidente della Camera, egli era membro del Gran Consiglio, egli era Collare dell'Amministrazione, egli era uno dei grandi funzionari del Regime e della Nazione; ma però la sua grossa macchina si fermava sempre dinanzi a quel portoncino, qualche volta per delle mezze giornate, guardata a vista da uno sciame di ragazzi venuti su dalle stradette di Borgo Cappuccini.

Gli è che egli sapeva, meglio di chiunque altro, cos'era stata per lui quella casa, in mezzo a questa città; e sostando in casa si riaccapeva ogni volta al segreto profondo della sua forza e della sua gloria.

GIOVANNI ANSALDO

In alto, ancora folta dinanzi ai registri per apporre la firma. - Sopra: la tomba prelevata di Costanzo Ciano. - Sotto: da sinistra, la corona del Duce, e gli ammiragli che seguono il feretro (Fot. Minisi).



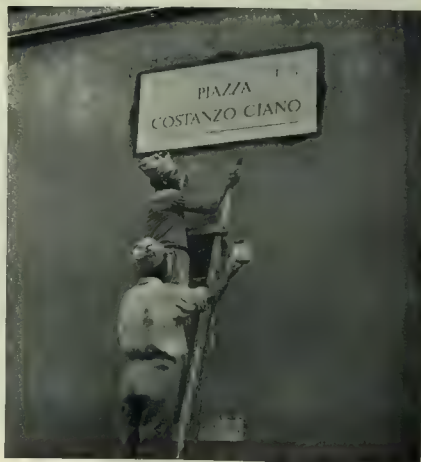


La Milizia ha reso, domenica, un commosso tributo onusivo alla memoria di Costanzo Ciano. - Qui sopra vediamo i laberi di tutte le Legioni d'Italia della Milizia Ordinaria, delle Milizie speciali, delle specialità della Milizia, radunate nel « Gymnasium » a L'Abruzzo, durante la cerimonia dell'appello fascista. - Sotto, la celebrazione della Messa funebre al campo (Foto T. Ciampi).





« Qui sopra la colonna con tutti i labari delle Legioni della Milizia mentre si avvia, dopo la celebrazione della
 « al cimitero della Purificazione dove il gen. Ruvo, i comandanti e gli ufficiali generali della Milizia hanno
 « posto sulla tomba dell'Esisto una grande corona d'alloro. - Sotto - anche il Segretario del Partito Fascista Al-
 « vito si è recato a rendere omaggio alla tomba di Costanzo Ciano. Lo vediamo qui mentre S. E. il Prefetto e il
 « tenente di Livorno gli indicano il luogo dove sorgerà il foro in memoria dello Scampato (l'oligarche T. Ciampi). -
 « A destra la targa con il nome dell'Eroe che dà la nuova denominazione alla Piazza di Montecitorio a Roma.



L'ESTATE MUSICALE ITALIANA



L'Estate Musicale Italiana, iniziativa voluta dal Duce per la cultura e l'elevazione spirituale del popolo, è già in piena funzione nei più importanti centri d'Italia. A Roma, alle Terme di Caracalla, la stagione si è iniziata con una perfetta rappresentazione della « Farsa del Destino ». - Qui vediamo le LL. EE. (da sinistra) Teruzzi, Starace e Alfieri intervenute allo spettacolo inaugurale. - Sotto: la scena, e la platea occupata da migliaia di spettatori.



A Milano, al Castello Sforzesco dove, sotto l'appassionata guida del Federale Rino Parenti, le rappresentazioni si susseguono tra il crescente entusiasmo delle masse lavoratrici, è andata in scena « Francesco da Rimini » di Zandonai. - Qui sopra: Ines Adami-Corraducci nelle vesti di « Francesca »; sotto: la scenografia usata in scena del secondo atto dell'opera.



IL SOGNO DEL CAVALIERE

Romanzo di FRANCESCO SAPORI

Disegni di DUILIO CAMBELLOTTI

RISUMATO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Isabella, figlia di Diletta guardarobiera di casa Sorelli, ritorna dal collegio e dopo una visita al palazzo dei principi, raggiunge insieme alla madre, a Belpasso, l'antico dimora dei suoi. Il principe Massimo riceve per l'uscrito di riorientare la pianura e così dopo vari tentativi riesce a marciare in un armato a mare un quadro ormai dimenticato che non si trova più. « Il sogno del Cavaliere », attribuito a Raffaello, Isabella viene per Piero, figlia di Massimo che le compagne dispiaciute hanno dato degli studi e delle famiglie, il quale aveva pensato di far delle facce in faccia le facce di una passeggera avvenire; trattando trova conferma la notizia che il matrimonio di donna Leonora, anch'essa figlia di Massimo, non sia felicemente riuscito. I dispiaciuti familiari s'ingannano molto il principe, il quale riceve un conforto dalle compagne degli inseguimenti amici (Vanni e Laura). A trovare Isabella in una corteia viene spesso una sua amica, la contessa Cristina Menzoni della quale si innamorò il vecchio Duca di Poli. Donna Leonora entra in un convento di carmelitane e si appresta a diventare una religiosa ma prima vuole visitare i luoghi della Passione di Cristo. Al ritorno, il principe si convince che non può opporsi alla vocazione della figlia di prendere il velo. L'avvenimento fa sì che Isabella si trovi più vicina a Massimo. Questi, nel giorno del compimento delle fatiche, la conduce a distribuire ai poveri del danaro e quindi la fa partecipare al ricevimento offerto alla filodrammatica Maritano.

XII

Nella veste di raso nero, a righe grigioargento e verdemirto, sostenuta al petto da un nastro argenteo, Isabella d'Albenga non emulava l'eleganza delle invitate, ma brillava d'una luce incantevole. Le sue guance, senza cosmetici, godevano lindamente d'un colorito rosso, dovuto al sangue giovane e sano. Gli occhi limpidi, senza biastro, mutavano colore guardando Massimo che li guardava.

La faccia di Lietastella era simile a una meringa; il lampo vipereo dei suoi occhi si faceva strada, bruciando, frammezzo alle paste audaci del cosmetico. Si volse a Isabella con atto di sfida.

— Sembrate la dama del castello.

L'altra ebbe un tuffo al cuore; sentì che la fiducia in sé stessa e il coraggio l'abbandonavano. Avrebbe voluto che Massimo non si fosse allontanato. Cedette a un istante di smarrimento, che la fece impallidire. « La marchesa » ne approfittò; — Avete ballato col principe, Sembravate Cristo e la Maddalena in una figurazione sacrale.

All'improvvisa insinuazione di quell'insulto, i pensieri di lei, simili a granchio ninfie ignote sorprese da uno sguardo impudico, si abbandonarono. Invece di tenerle testa e di risponderle, Isabella scappò via.

Rituffandosi nella sua camera, si lasciò cadere sul letto. Poteva liberamente singhiozzare; tanto nessuno l'avrebbe udita. Chiuso l'uscio a chiave, si sentì sola, sprovvista, disperata. Avrebbe dovuto schiaffeggiare quella femmina travestita da signora. Come aveva osato, lei, lei — che bastava stendere una mano per prenderla? Credeva che ogni sguardo le fosse consentito dalla sua condizione sociale, quella sfrontata. « Cristo e la Maddalena »: come avrebbe fatto a difendersi, a rintuzzare la maligna apostrofe?

In mattinata Isabella, entrando nella chiesa del Gesù per dire un'Ave, aveva ascoltato un brano di predica. Il predicatore affermava che le creature s'annano per una forza divina che la Provvidenza ha loro trasmesso. E che le posizioni, le consuetudini sociali non hanno valore per tale sentimento. Rientrando nel palazzo, essa aveva meditato le parole del gesuita.

Ora tornavano a lei, come un balsamo che la Provvidenza intendesse concedere in quell'ora d'amarezza. No, non era una tollerata e un'istrutta: non poteva esserlo. Il principe le vuol bene: su ciò non ammette dubbi. Egli ha ordinato quel ritratto, che alla fine l'isoleggiamento Laura ha condotto a termine. Ebbene; il ritratto è nello studio privato di Massimo. E la visita angelica nel Tridiano di San Gregorio?

Si levò in piedi. Gli occhi le bruciavano, ma la tempesta era passata. Credeva; credeva in lui. Come avrebbe potuto non credergli?

Si guardò nella « specchio ». Quel costume di raso nero, col disegno lineare a sottili tinte verdemirto e grigioargento, dava alla sua pelle delicata un portento risultato. Essa lo aveva tagliato e cucito con le sue mani, in ventiquattrore. Ma nessuno avrebbe potuto pensare che non provenisse da una sartoria primaria.

Si tolse le scarpe di camoscio, le calze di velo. Si tolse anche l'anello con lo smeraldo, dal mignolo della sinistra.

A un tratto la « epiche » la rivestì tutta a sé stessa. La veste, la sottoveste, il reggipetto le giacevano, disordinati, accanto.

Isabella non s'era mai vista così. Il riconoscimento della sua nudità, quando entrava nella vasca da bagno o ne usciva, era sempre stato parziale, distratto, frammentario. Adesso era lei tutta quanta, la testa bruciata dagli occhi raggiunti per

le recenti lacrime, i capelli un po' sconvolti, le gambe compatte, marmoree.

Si volse come faceva quando si provava un abito o lo indossava per la prima volta. Segui si stessa girando il capo, compiacendosi, ammirando. Si paragonò dapprima alle giovani che aveva viste nelle piazze o al mare o nelle gare sportive, poi alle statue dei musei. Senza volerlo, le proporzioni delle sue membra le apparvero accresciute anziché diminuite.

— Sono così, sono così? — andava chiedendosi. Col polpastrello delle dita sfiorava la pelle eburna, diafana. E finì per asapersi tutta, tutta quanta.

Allora, con un manto indenne ardente e pudica, promise nella bianche braccia le seni, le due ben modellate cosce, all'altezza delle punte, analoghe a fragole di bosco. E non poté fare a meno di pensare, quasi di gridare, col cuore che le scoppiava di letizia trionfante: — Egli che tanto apprezzava ad una le donne scolpite, le donne dipinte, se mi vedesse, se mi vedesse!

Ma d'un tratto, come un verme strisciante dai petali d'un fiore, credette di scorgere dietro a sé la faccia scovolata di Pierleone, che s'accovacciava alla sua. Un bacio. — Padre e figlio, come sono diversi!

Da quando aveva appreso il matrimonio di Pierleone, quasi un anno dopo le avvenute nozze, il principe aveva sempre la visione d'essi suoi antenati. Cercava della risposta, come se si sentisse interrogato da loro: « E tu che hai fatto per continuare l'opera nostra? »

Una fatica di secoli, tramandata dai padri ai figli, dai nonni ai nipoti. Egli aveva preso cognizione della forza indomabile della sua prole. Due di essi erano stati nemmeno oggi dei cristalliani. Altri, uomini d'arme, cardinali, visconti, vicari d'imperatori: avevano comandato, combattuto, governato, organizzato, costruito. Non avevano indifferenziato davanti alla fallacia e alla bestialità della natura umana. Invece di trovarne errore, avevano tentato, sprezzandolo, di domarla. Erano passati oltre, da forti. Ma lui, lui come reagiva? Non aveva saputo opporsi né mescolarsi; rimanendo alieno, sul suo piedistallo.

Talvolta ha adoperato delle parole dure, vibranti a no' di tiratura ostetrica. Ma poi? Per lui conta una gran legge: la bontà che compatisce e perdona. Quando la miseria e il fango coprono e drizzano le loro barriere, egli mira ad una stella. Per questo non è un uomo? Se gli uomini avessero potuto asserire la luce che esalta il suo spirito, ed egli adattare a parlare alla massa, certo avrebbe raggiunto la reputazione d'un apostolo, forse la suprema considerazione d'un prediletto da Dio.

C'erò occupazioni alla sua volontà costruttiva, al suo sentimento depuratore. Se le impone. Tutte lo lasciavano indifferente. Una gli piacque e rimase vittoriosa; ma fino ad oggi non era stata che un'idea: l'idea architettonica dominante nel vasto nuovo d'un convulso novocento.

« Mostra tutti », ode lo squillo rimbombante delle bocine dell'antichità canta dei Savelli. Quell'idea è un sogno di bellezza, una realtà superiore da individuare e da conquistare. La razza italiana ha dato l'espressione di sé nella divina unità del linguaggio e nella maestà superstita degli edifici civili e religiosi. Signori dell'unico Rinascimento hanno creato città in omaggio al borgo rubito; altri hanno eretto cattedrali in onore della propria donna, come a Rimini il ferreo Sigmundismo per la « bella » Isotta.

L'architettura è forse la più perfetta, certo la più duratura delle arti. Egli intende



affidare la memoria di sé ad un'opera architettonica.

Tra la via Casale e la via Flaminia, le linee della campagna sembrano infinite. Il paesaggio si trasforma in poema. La terra cora dentro e rivela alcuni che di deserto e distante, come se respingesse l'uomo e intendesse difender quella solitudine millenaria: un patrimonio, un privilegio che le creature umane, tanto affaccendate come sono, non possono comprendere, forse neanche immaginare.

Una lieve bruma, un velo sottile che il gioco dei venti raccoglie e disperde, crea di costa in costa, quasi volendo colmare i vuoti dei valloni. Quell'ondata ferrea di poggi deserti di case, d'alberi, d'acqua, serba un segno d'impassibilità dominatrice. Il principe Savelli ci ha visto anche una forma primigenia, la sintesi austera di contrade congelate alla sua fanciullezza, amate e venerate.

Bello sarebbe eriger là sopra un edificio familiare e vivo: la «domus aurea» della sua fede e della generazione in cammino.

E

Venne l'aratro, e come Tritoleme in Elicus, come Romolo su la sponda del padre Tevere, il principe aveva tracciato il solco nella crosta vulcanica di quella terra rossa di lapillo, grigia di crete, frastuono di grotte e come rapita nella contemplazione del cielo.

Con tali classici richiami, il duca di Poli raccontava agli amici, convenuti intorno a Massimo nel pomeriggio domenicale d'ottobre, il primo rituale della fondazione della «domus aurea». Egli, che era stato presente, definiva la cerimonia «primeva». Un solo attore: il contadino, tre soli testimoni: donna Rita venuta apposta in macchina da Rignano, il principe Savelli e il duca di Poli.

Zia Alice s'accovacciava dentro, di non esser stata invitata anche lei, ma non lo disse.

— Tritoleme, Tritoleme, — sbuffò, — non credete che tutto si perda nel tempo?

— Ho sempre pensato, infatti, che sia un errore cercar spighe in Elicus e rose a Rodi.

— E allora perché avete consigliato a Massimo la «domus aurea», invece di un'induzione più nostra?

— Non è un pensiero mio. Credo che il suggerimento sia venuto dal Vatturi.

— Infatti, — confermò il poeta, — Mi pare che quelle due parole dicano tutto: nella prima c'è la grotta trogloditica come la capanna di stipe, il buio, come il muraglie, il focolare innumera; la seconda anticipa nel nome gli splendori d'arte che Massimo s'appresta a consacrare tra le due vie consolari.

Argomentarono sulle imprese e sui moti. Nella mia di d'armi, su la cornice del camino, erano state incise queste parole: «Affidate lente oleris gaudetibus horae». Tutti furon d'accordo nel riconoscere che la sentenza aveva un sapore d'eternità, e stava bene sopra le fiamme del camino.

Ritornando Vatturi ritenne che, almeno in Italia, i detti celebri, le sigle sentenziose dovessero aspettare mezzo secolo per tornare in onore. Essi hanno ingenerato società per l'indagine: hanno letterario compiuto da Gabriele d'Annunzio.

— I poeti accusano i poeti, — disse ridendo il principe, — Quando bambino, mio padre mi faceva vedere il «trombone» d'un bandito romagnolo, il quale era stato catturato in una nostra tenuta e appena preso s'era fatta giustizia da sé. Su la canna del «trombone» era incisa la scritta: «Non finirò morto».

— Orgogliosa scritta, — commentò Alice, — per uno che occupa il suo tempo ad ammazzare la gente.

Ognuno cerca di sopravvivere come può.

Era Vatturi. Ma affinché non si credesse che il commento adombrava un fatto personale, prese di tasca una lettera e ne lesse un brano. Era di sir Walter Max-

vell-Scott, generale nell'esercito inglese, figlio del romanziere Walter Scott. Riguardava la situazione politica internazionale. Il generale inglese confessava il suo sgomento per certe lesse prive di senso, e concludeva: — San Giorgio non rinfrà il suo cavallo ad attendere il dragone, quando questo si lancia contro l'Omnipotente.

Zia Alice volle che il duca di Poli vantasse il sacco delle novità: le novità importanti, intendeva, quelle che potevano sfuggire a chiunque fusserà a lui. Il duca non si fece pregare.

Da oltre venti giorni, quattro rusi, partiti per compier delle indagini meteorologiche, vanno alla deriva su un isolotto di ghiaccio, che ha già percorso centinaia di miglia a sud del Polo, nelle tenebre della notte polare. Uno di loro, il marconista, ha affidato alla radio il lamento dei pionieri abbandonati all'oscurità, circa quaranta gradi sotto zero, sferzati da tempeste violentissime che mantengono di scalare e portar via la tenda. Le lanterne non funzionano più. «Le lacrime si gelano su le guance. Del resto intendiamo rimanere qui al nostro posto finché non avremo completato il nostro lavoro. Va bene, ma c'è pericolo che l'isolotto di ghiaccio, in balia della corrente polare, vada ad infrangersi sulle coste della Groenlandia, dove formidando degli «iceberg» giganteschi. E da ventiquattrore la radio tace».

— Bulò il settimo; la lampada s'è spenta, — solleggiò Sergio Laurana, che era di pessimo umore e si muoveva, si muoveva sull'unica sedia, portata lì apposta per lui tra le poltrone e le poltroncine. Pareva uscito allora dalle mani d'un burattinaio.

— Occorrerebbe a quegli sperduti la lampada del belga Piccard, disse il principe Savelli che dalle esplorazioni delle alture stratosferiche egli intende passare alle profondità abissali dell'Oceano Atlantico, che raggiungono novemila seicento metri. Egli ha previsto la durata d'un anno di prove. Conta d'adoperare una batteria non legata al peso d'un cuo, ma libera. Un'idea, nella parte estrema della cabina, darà la direzione e la misura della velocità di discesa, in media un metro al secondo. I vetri degli oblò potranno resistere a pressioni di mille atmosfere. Questo bravo professor Piccard conta d'utilizzare appunto una lampada elettrica, che a un metro di distanza potrà ottenere l'intensità della luce solare.

— Ci starà molto, col peso? — chiese donna Alice Rospiogliosi, che da qualche tempo petiva di cardiopalma.

— L'immersione della navicella sottomarina potrà durare da sette a otto ore. La respirazione sarà affidata a un deposito d'ossigeno e di potassio. La temperatura verrà regolata da un calorifero.

No, zia Alice non era entusiasta degli ideali scientifici e di quel belga entrante, che certo sarebbe finito come Lucifero». Ma venne rimbecillito subito a dovere e seppe che in Polonia, da un entrante polacco era stato costruito un pallone stratosferico che poteva salire a trentamila metri; e che un entrante ingegnere svedese, Sven Lindqvist, lavora a costruire un cotostato sferico stratosferico, capace d'elevare ad un'altezza di diecimila chilometri e di sviluppare una velocità oraria di settantocinquanta chilometri.

— Questa brevissima gente ci promette al rango delle testuggini, — disse lo scultore Andrea Gallotti, che tornava dai monti di Carrara dove aveva assistito alla cavata e alla scelta di alcuni blocchi di marmo.

Sergio Laurana, che non aveva simpatia per lo scultore, e che un momento prima non immaginava di trovarlo là, avrebbe voluto andarsene, ma non riusciva a cederla. Quel due carretti, difficili entrambi, non erano fatti per incontrarsi. Tuttavia gareggiavano nel proposito di non dispiacere a Massimo. Inoltre era entrata, in quel momento Isabella.

(Continua)

FRANCESCO SAPORI





Ecco qui a sinistra e a destra, Achille di Savoia durante la guerra mondiale, nel 1918. Tenente di Vascello e comandante di una squadriglia di idrovolanti non smette la tradizione guerriera del Savoia: partecipò a numerose azioni di bombardamento aeree e notturne nelle quali ripulsero la sua virtù di capo e i suoi ardimenti di combattente

dire lo studio di un problema che lo appassionò fin dagli anni della prima giovinezza: l'impiego dei motori a scoppio nella propulsione marina, specialmente per le applicazioni guerresche sulle piccole unità insidiose.

Sotto la sua direttiva la motonautica riceve un forte impulso. Pilotando i suoi motoscafi velocissimi, egli è di esempio alle giovani generazioni dell'Italia Fascista; ma la sua personale partecipazione in questo campo è troncata da un incidente, durante una regata a Venezia, a causa del quale riporta una grave ferita.

Per la seconda volta il Principe ha versato il suo sangue nel dare un contributo alla Patria: in guerra come combattente, ed ora nel tentativo di conquistare un primato tecnico più Marina Italiana.

1935 - Anno XIV: l'Italia è di nuovo in armi.

Il Duca chiama il popolo a raccolta e in nome del Re gli ordina di marciare alla conquista dell'Impero.

Ma per conquistare l'Impero occorre che le vie del mare, sul quale in un percorso di 400 miglia dovrà svolgersi la più grande spedizione che la storia conosca, siano protette e sicure.

Il Principe marino, sebbene ancora sofferente della grave ferita, accorre tra i primi. Egli ha 35 anni, è Capitano di Vascello, una postecce ancora lo spirito ardito, incurante dei pericoli e dei disagi, che aveva allorché, esule adolescente, affrontava

con il suo idrovolante il nemico agguerrito e la bora crudele dell'Adriatico.

La R. Marina, oltre ad organizzare il trasporto marittimo del corpo di spedizione destinato ad occupare l'Etiopia, è costretta a presidiare fortemente col Mediterraneo anche il Mar Rosso per togliere ogni velleità offensiva alla Lega delle Nazioni, che spinge con una minaccia potenziale contro le nostre comunicazioni marittime, di far desistere l'Italia dall'impresa.

Presidiare il Mar Rosso significava, in caso di conflitto sul mare, essere in un posto avanzato, « fuori della trincea », e il Principe ottiene il comando di quel gruppo di veloci unità leggere che dislocata in Africa Orientale, erano le più idonee a rapide azioni controffensive e il cui impiego armonizzava col suo temperamento ardimentoso.

Egli sopporta con esemplare stoicismo il clima torrido di Massaua, il meno adatto al ristabilimento totale della sua salute; si sente insoddisfatto invece della inattività bellica sul mare, che era tuttavia il risultato dell'energico consiglio e della ferma decisione mostrati dalla Marina Italiana di fronte ai bellici preparativi di altre grandi potenze marittime.

Stabilizzati, frattanto, la situazione sul mare, il Principe non trascura l'addestramento dei tre piccoli incrociatori « Pantera », « Leone » e « Tigre » al suo comando. C'è in lui, però, lo spirito guerribile di quei ragazzi del Quersottolo che abbandonano la casa paterna per correre ad imbucare la carabina e sparare fucilata; è questo l'aspetto più caratteristico e simpatico della sua natura, poiché Egli, già maturo nel fisico, nello sviluppo intellettuale, nel senso delle responsabilità, è rimasto un adolescente puro ed animoso nel cuore e sente, come fiamma ardente, il fascino della vita aspramente vissuta.

Sulla fronte degli altipiani si combattono le grandi battaglie decisive. Il Principe, appena il suo incarico di comandante, tra una crociera e l'altra, gli lascia qualche giorno di libertà, corre, questa è la parola, verso le fronte per imbucare il moschetto. E in una di queste sue visite alla linea del fuoco che Egli si trova seriamente impegnato nell'azione; la sua presenza, la sua serena calma, il suo contegno animoso contribuiscono alla vittoriosa soluzione.

In tale occasione ottiene la medaglia d'argento, quinta ricompensa al valore, con questa motivazione: « Capitano di Vascello, partecipava volontariamente alla battaglia dello Scirà, seguendo le operazioni di una Divisione ed in un momento particolarmente delicato del combattimento si portava col Comandante della Divisione sulla linea di fuoco di uno dei reggimenti più provati e, nonostante del pericolo, con la presenza e la parola, manteneva elevatissimo il morale dei combattenti e ne accendeva l'ardore durante la lotta » (Scirà, 2 marzo 1935).

La sua condotta come comandante delle forze leggere dislocate in Mar Rosso, da cui rimpianta quando l'Impero è conquistato, gli vale la promozione a Contrammiraglio per meriti eccezionali; con tale alto grado è destinato a reggere il Comando Militare Marittimo di Pola, incarico particolarmente importante e delicato, che assume fino al settembre del 1935.

Alla fine del settembre 1935 — il nostro ricordo è ancora vivo e palpitante — la Marina Italiana dovette in silenzio mobilitare per far fronte alla improvvisa e oscura situazione politica che precedette le giornate di Monaco: il Principe col grado di Ammiraglio di Divisione è pronto ad assumere il Comando di una Divisione di incrociatori, destinata a costituire l'avanguardia della 2ª Squadra Navale, ed alza la sua insegna di comando sulla R. Nave « Du Barbazano », tuttora sua nave ammiraglia. Nello scorso aprile, S. M. il Re Imperatore lo prescinse come suo rappresentante per inviarlo alla corte dello Scirà di Persia, ove si celebravano le nozze dell'erede al trono con la principessa di Egitto.

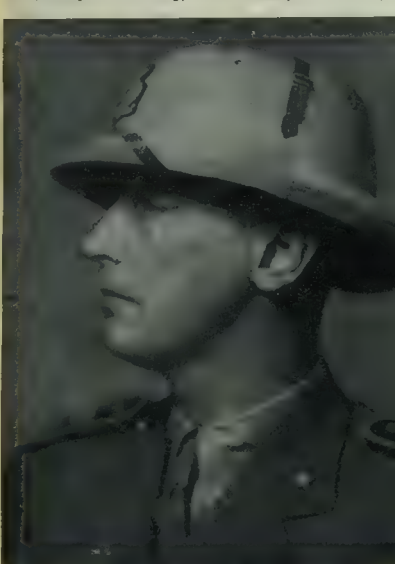
Il Principe Ammiraglio, a capo della Missione che comprendeva anche una forte rappresentanza di ufficiali di Marina, ebbe in tale occasione la possibilità di approfondire le relazioni personali con il Sovrano dell'Iran; questi dimostrò verso il Duca di Spoleto, essendo a conoscenza del suo passato di valoroso marinaio, particolare simpatia. Lo trattenevano vari giorni in Persia, anche dopo finite le cerimonie ufficiali, dimostrandoci il Principe ebbe campo di studiare lo sviluppo di quel lontano, vasto e ricco paese che è oggi in pieno riavvicino in parte per opera di Italiani e che nel Golfo Persico possiede una piccola ma moderna flotta tutta costruita da maestranze italiane e organizzata da marinai italiani.

Lo stato di servizio del Duca di Spoleto ci appare misticamente legato alla rinovata ascesa della potenza marittima di Roma.

Ma poiché per certi Uomini, come per certi avvenimenti contrassegnati dal destino, ogni parola in più che si pronuncerà sembra veramente superflua, meschina e vana, riassumiamo così la vita di questo Principe interamente dedicata alla grandezza della Patria:

- cinque ricompense al valore
- una promozione per merito di guerra
- una ferita di guerra
- tre campagne di guerra
- ventisette anni di servizio, dei quali diciotto trascorsi sul mare.

ACHILLE ZOLI

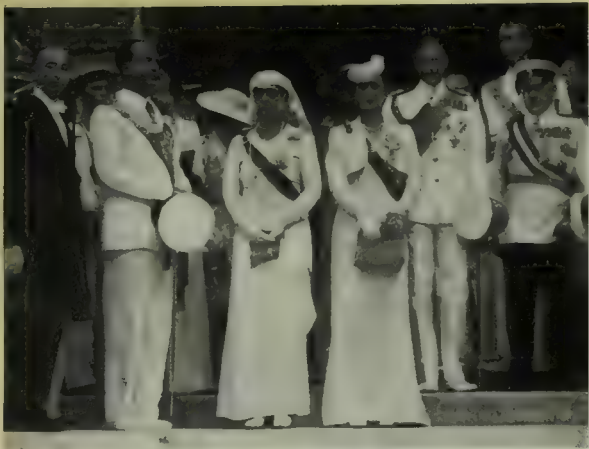


Il Duca di Spoleto al tempo della guerra italo-etiope, durante la quale, appena i suoi doveri di comandante di una flottille di navi scattati nel Mar Rosso glielo permettevano, si portava spesso là dove ferveva più intensa la lotta, dando ripetute prove del suo valore e guadagnandosi una medaglia d'argento nella battaglia dello Scirà (2 marzo 1935).

NOZZE DI PRINCIPI A FIRENZE



Le grandi porte di Santa Maria del Fiore hanno visto passare in una sequenza festosa i Principi di tutte le Case Regnanti d'Europa. Ad ogni passaggio l'applauso della folla ha significato la felicità della cittadinanza fiorentina agli esatti auguri che ora già introno si manifesta l'entusiasmo della moltitudine: giunge al Tempio, nel fastuoso condito della sua veste di sposa, la Principessa Irene di Grecia. Ad attenderla sulla soglia della chiesa sta il Principe Aimone con la sua augusta madre.



A Firenze, città di ogni gloria e di ogni sorriso, la Principessa Irene di Grecia e Danimarca ha voluto che fosse consacrata la sua unione col Principe Alfonso di Savoia-Aosta. Al suo solenne hanno partecipato con il Re imperatore e la Regina imperatrice, coi Principi di Piemonte e con gli altri Principi Sabaudi tutti i rappresentanti delle Case Regnanti d'Europa. Viste superbe di riccio fusto hanno offerto nella luce intensa della mattinata fiorentina le uniformi brillanti di decorazioni, le frangime vesti e i preziosi gioielli degli augusti invitati. Qui vediamo a sinistra dall'alto in basso: S. A. R. il Principe di Piemonte con i Duchi di Kent e gli altri Principi all'avvicinarsi del Duomo dopo la cerimonia. - In basso: Re Alfonso XIII di Spagna e il suo giungere la Santa Maria del Fiore. - L'arrivo alla chiesa della Principessa Margherita d'Assisi.



Dopo i vianti della cerimonia svolta in Santa Maria del Fiore a Firenze per le augurate nozze del Duca Amedeo di Savoia con la Principessa Irene di Grecia e Danimarca. - A sinistra in alto il Re Imperatore e la Regina imperatrice tra le acclamazioni entusiastiche della folla arrivano al Duomo. - A sinistra, sotto le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte giungono per la festa nuziale in Santa Maria del Fiore. - A destra dall'alto in basso i Principi lasciano la chiesa al termine della cerimonia nuziale. - La Regina Giovanna di Bulgaria all'uscita dal Duomo dopo il rito. - S. E. il ministro Segretario del Partito alle augurate nozze del Duca di Spoleto S. E. Saverio ha fatto da bottino della Corona quando della incrociata di Santa Maria del Fiore presenta il Sovrano ha avuto luogo la trascrizione dell'atto nuziale.

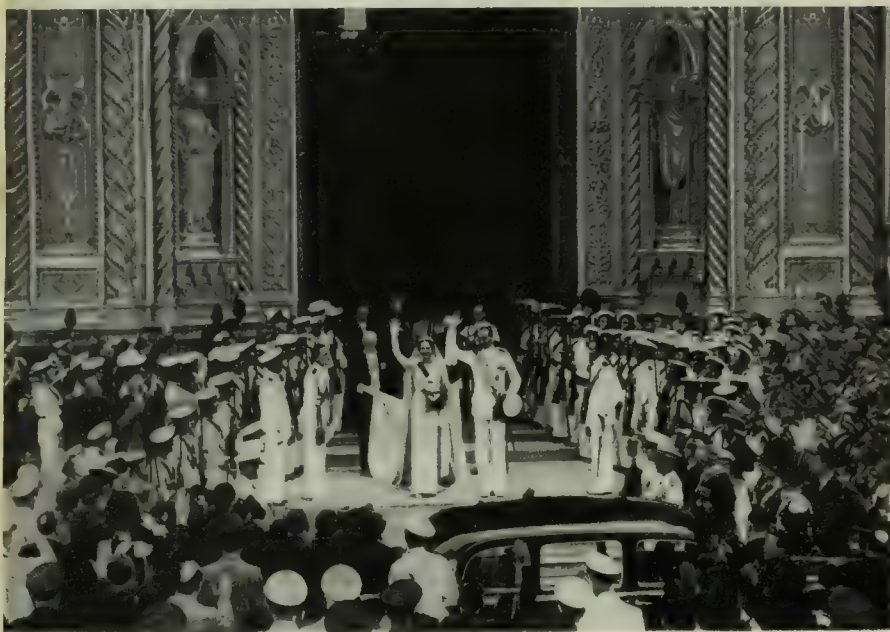
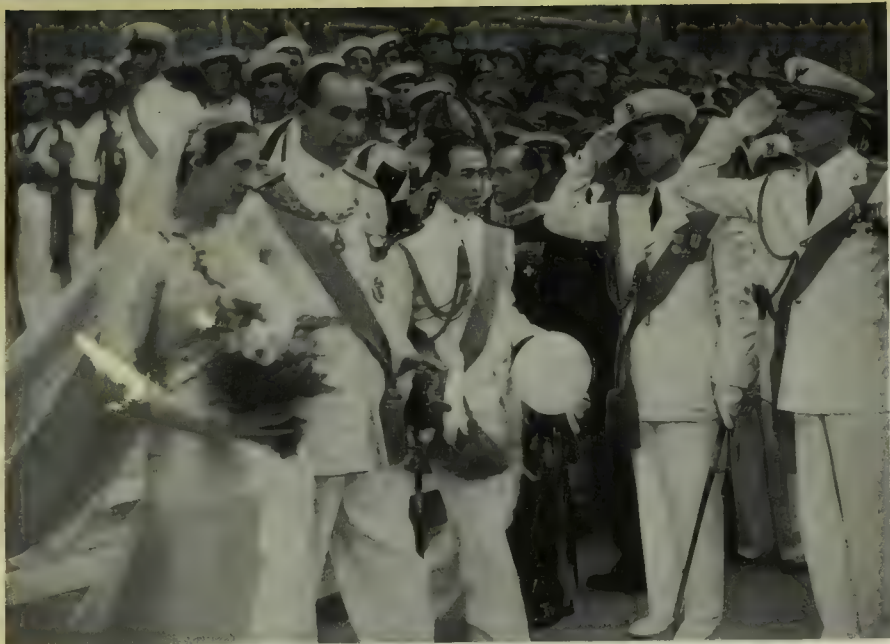




Alcune vedute del rito nuziale nell'interno della chiesa di Santa Maria del Fiore. Qui la cerimonia ci appare nel suo più suggestivo aspetto ben fondendosi la regalità delle auguste persone con l'austera semplicità della Casa di Dio. - Sopra: gli sposati sono presso l'inginocchiatoio. - Sotto: il Re imperatore, ferma l'atto nuziale. - Al centro in basso: i Principi davanti all'altare (Foto Feltri). - A destra: Monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte, pronuncia l'allocuzione votiva.







La cerimonia religiosa e quella della trascrizione dell'atto di matrimonio sono terminate. Si è nuovamente formato il corteo nuziale aperto dagli Augusti Spesi, seguiti immediatamente da S. M. il Re Giorgio di Grecia che dà il braccio a S. A. il Re Duca di Salaparuta, e dal Re Imperatore con la Regina Imperatrice. Tutto che i Duca di Salaparuta, come ci mostra la foto in alto, appaiono sulla porta di Santa Maria del Fiore una prolungata ovazione si leva dalla piazza. Gli Augusti Spesi (qui sopra) rispondono alla spontanea entusiasta manifestazione levando il braccio nel saluto romano.



LA PRINCIPESSA IRENE DI GRECIA E DANIMARCA E IL PRINCIPE AIMONE DI SAVOIA-AOSTA DUCA DI SPOLETO
nel giorno delle loro nozze. Firenze, 1° luglio 1939-XVII (Foto Italia).



In alto, da sinistra, Re Giorgio di Grecia, il Principe Giorgio di Grecia, i Duchi di Spoleto, la Principessa Elena di Romania e il Principe Paolo di Grecia, riuniti a Villa Sparta dopo la celebrazione delle nozze (foto Italia). - Il Duca e la Duchessa di Spoleto sono stati ricevuti, domenica, dal Pontefice. S. S. Pio XII ha offerto alla Principessa Elena e al Principe Aimone preziosi doni ed ha poi rivolto loro parole di benedizione e di augurio. - Qui sopra vediamo gli Augusti Spesi assieme al cardinale Maglione e ai personaggi del seguito, dopo l'udienza pontificia. (foto Giordani).



Almona di Savoia e Irene di Grecia sono giunti a Roma per recarsi in visita dal Sommo Pontefice. Le vie che i Principi hanno attraversato per raggiungere la Città del Vaticano si sono infoltite di cittadini acciampati agli augusti spoli. Qui vediamo un episodio di ac cordiale accoglienza all'arrivo dei Principi dalla Basilica di San Pietro (Foto Giordani).

IL DUCA DI SPOLETO AUTOMOBILISTA E MOTONAUTA

Amore d'Aosta, Duca di Spoleto, è uno sportivo che reca il segno della sua passione e della sua regilità. Questi lo hanno avvicinato, nel campo della temeraria sportiva, della tecnica e della organizzazione, hanno tratto, profonda, l'impressione della sua scienza, oltre che del suo tratto nobilmente affabile, signorilmente cordiale, in materia sportiva e particolarmente motonautica. Ed all'attività del motore egli infatti si è dedicato, nei recenti anni scorsi, con fervore e con tanta efficacia da lasciare la sua profonda erma.

Chiamato sul finire del '34 alla direzione della massima organizzazione automobilistica italiana, il R.A.C.I., che tutte le forze dell'automobilismo inquadrava, controlla e disciplina, si accinse ad assolvere il compito affidatogli dal Duce con profondo amore e con cognizione ampia del delicato mandato. A questo Ente, che proveniva da una gestione commissariale straordinaria, bisognava dare un assetto definitivo e completo, una fisionomia che meglio si addiceva alla funzione per cui Mussolini l'aveva creato. Il compito non era facile, né di immediata soluzione. S. A. R. il Duca di Spoleto, con mente chiara e con aperta visione dei problemi dell'automobilismo italiano, pose immediatamente allo studio il programma che egli intendeva che il R.A.C.I. desse alla motorizzazione del Paese. Sotto la sua guida infatti l'Ente aumentò considerevolmente la sua struttura organizzativa, il suo prestigio, la sua efficienza al servizio del Paese.

Ma non soltanto dirigente — sagace e accorto — egli è stato dell'automobilismo italiano, ma automobilista egli stesso, espressioni vive e altissime di questa che è fra le più nobili e ardimentose forme della civiltà. Sicché non era infrequente il veder guidare, nel turbinio del traffico cittadino, una piccola veloce vettura sport condotta dallo stesso Principe; e non furono poche le volte che lo vedemmo giungere alla partenza o all'arrivo o durante una manifestazione agonistica del motore, in tenuta completa di sportivo, al volante di una Ballita tipo sport, sportivo fra sportivi, campione fra campioni, canerata fra canerati.

Chi egli ha il dono della cordialità amicale, e dalla sua figura atletica e regale sprigiona la più semplice affabilità.

Così lo ricordano infatti campioni, organizzatori, dirigenti, operai, meccanici, tutti quelli che egli volle avvicinare sia durante le prove dello sport del motore, sia nelle sedi del R.A.C.I., che egli visitò, sia nelle officine pulsanti e nei gabinetti sperimentali.

Un anno, in questo settore, è bastato per lasciare, di sé e della sua opera, una sua profonda di durevoli ricordi, di dovola stampata, e di vivissima ammirazione.

Ma il Duca di Spoleto non è stato soltanto un appassionato del motore. Prima che automobilista egli è stato motonauta, di questo sport sentendo anzi tutto il fascino che esso sprigiona nelle folli velocità alla superficie del mare o dei laghi. L'ebbrezza del volo e in un piccolo, minuscolo natò che la forza motrice di pochi

cavalli spinge sull'acqua, lo aveva profondamente servito.

I concorsi motonautici ebbero il loro battesimo a Venezia nel 1928, nella stessa epoca in cui il Duca di Spoleto soggiornava nella città lagunare; e fu da quell'epoca appunto che la motonautica italiana, ai suoi primi e incerti passi, lo ebbe fervido fautore.

Innamorato come era del mare, marinaro egli stesso e di grande esperienza, sentì immediatamente la bellezza e l'utilità di queste gare che costituivano il sempre e più veloce e anche sul mare così come sulla terra.

Ed anche in questo campo egli fu dirigente sagace, appassionato, accorto, fervido propagandatore con la parola e con l'esempio.

Anche in questa attività egli ha dato mirabile prova di attività creativa, come dimostra la lunga serie di attività — attività battesimali — della motonautica italiana, dal momento in cui Almona di Savoia-Aosta assunse alla carica di Presidente della Federazione Motonautica Italiana.

Primi passi, incerte manifestazioni, tentativi di primato: poi, in breve, fu tutto un rifiorire di competizioni e di concorrenti, di associazioni, di primati mondiali. Sotto la guida del Duca di Spoleto la motonautica italiana aveva combattuto la sua breve ma severa battaglia e l'aveva vinta. L'aveva vinta affermandosi decisamente col suo fascino e con la sua potenza.

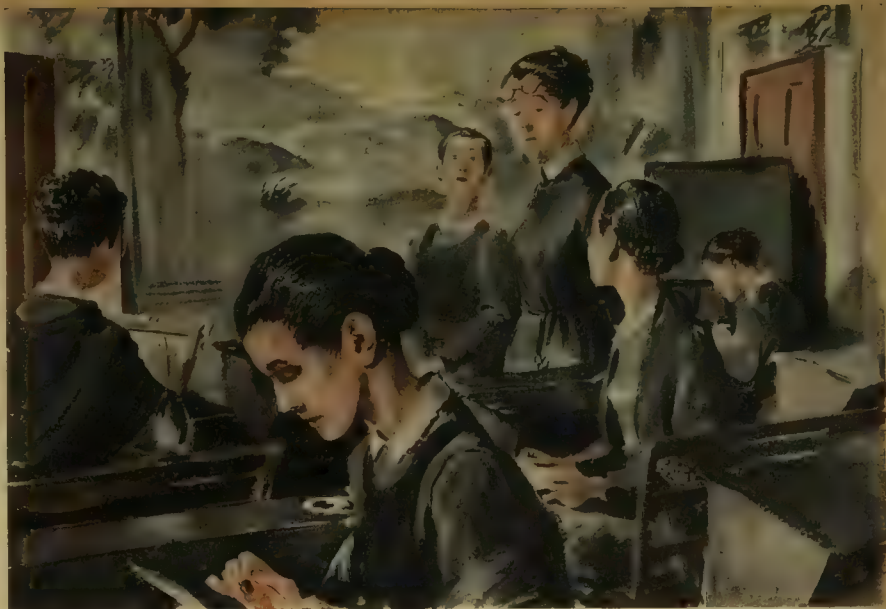
Ma anche qui, egli non fu soltanto il dirigente e lo spettatore: fu il protagonista, ardente, convinto, animoso. Fu il motonauta che scende in lizza con gli altri motonauti, per contendersi sportivamente, cavallerescamente, da pari a pari, la vittoria.

Tutti gli occhi sono rivolti al Maré i che si stenterà inespugnabilmente; passano ventate secondarie prima che esso tagli il traguardo di partenza, e il tempo perduto sembra lunghissimo. Ma ecco con uno slancio meraviglioso slanciarsi alla svelta dei fuggitivi. La sua corsa è travolgente, irresistibile. Uno ad uno i concorrenti sono agganciati e sorpassati d'impeto. Il pubblico è tutto in piedi, come elettrizzato, e grida e acclama. La vittoria del Principe si delinea sicura, sfiorante. Ma ecco i motonauti riappare dalla parte opposta del circuito. Dov'è il Maré i? Invece si appaiono i concorrenti. Il velocissimo motonauta di Almona di Savoia-Aosta non compare. Il pubblico è deluso e pensa che il Principe si sia attardato alla boa di San Nicolò: lo conforta solo il fatto che frastuono un altro bolide italiano è passato innanzi al svinde frastuono e marcia sicuro verso la vittoria.

Poco dopo un motonauta di servizio si accosta al traguardo. C'è un ferito a bordo. Chi è? Il personale della lancia non lo sa. Ha avuto l'ordine di raccogliere un concorrente infortunato, ma ignora di chi si tratta. Lo chiedono a lui stesso. «Sono il Duca di Spoleto», egli risponde. Confermazione generale. Subito sono appaenati i primi soccorsi all'augusto Principe, che conserva una calma mirabile e racconta lui stesso l'incidente occorsogli. Stava sorpassando il Peh 315. Fu allorché l'albero del motore, surriscaldato per il mancato funzionamento della lubrificazione, si è spezzato fratturandogli la gamma sterica.

Due mesi il Duca di Spoleto dovette tenere il letto per questo doloroso incidente che gli tolse la vittoria, ma questo non valse a diminuire la sua passione per lo sport motonautico. E in quella incedente discesa della prova di alto spirito di serenità interessandosi alle sorti del suo meccanico rimasto illeso, e complicandosi che comunque la vittoria fosse toccata ad un italiano».

Lo spirito sportivo dominava, anche in quell'istante così dolorosamente delicato, l'animo del Principe.



COMPAGNE DI COLLEGIO

Romanzo di EMI MASCAGNI

LE PERSONE, I NOMI, I FATTI DI QUESTA NARRAZIONE SONO IRREALI QUALUNQUE RASSOMIGLIANZA O ANALOGIA CON ESSI DEVE PERCIO' CONSIDERARSI ASSOLUTAMENTE FANTASTICA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. L'autrice racconta del suo ritorno in collegio accompagnata come sempre dal babbo e dalla mamma; un po' triste, si, ma questa volta senza lacrime. È l'ultimo anno e al primo di luglio, dopo aver preso il diploma, se ne andrà a casa definitivamente. La prima visita è alla guardabanco, dove la signora Guastina è alle prese con una « buona » e qui riceve la lettera di « Quarto ». La bella ciancia rossa, senza righe; poi accompagna la nuova nella sua classe. La signora Orsola le saluta con molto piacere e come fa ogni volta che una « grande » viene a trovarla, la addita come modello alle « piccole », si reca quindi a far visita alla signora Ponti e finalmente entra nella sua classe dove quest'anno saranno in tredici, le Trefici Stelle. Riprende la vita di collegio, riprendono le lezioni. L'autrice descrive tipi di compagne e di insegnanti, e nei e costumi di collegio: l'obbligo per le « grandi » di apparecchiare la tavola e di andare in cucina alla domenica per turno, le passeggiate durante le ore di ricreazione, le lezioni di ginnastica e di ballo, le passeggiate al sabato durante le quali ci si accumula le confidenze. L'autrice ha un giorno di libera uscita per le visite dei genitori; rientra in collegio racconta alle compagne come ha passato la giornata. Avvicina poi chi è così ai ricolti contro la compagne perché l'hanno chiamata « diletta » per non aver detto con loro una parola di discolpetta e la signora Florio le rimprovera il suo comportamento. Si avvicinano la festa di Natale e le collegiali preparano la « Mama » di Hapda, i cori per le Capannuccie e per l'albero e le poesie; oltre a ciò sono intente a lavorare intorno alla tavola che regaleranno alla loro ex compagna Marilina che si sposerà fra breve.

X

Mezzanotte.

Un passo sotto il porticato.

Natale! Natale! È il vecchio Natale.

La lanterna e il portone l'avevano presenitito; ora se lo ripetono l'uno all'altro; passano la voce ai parlatori, alle classi, alla chiesa, ai cortili bagnati di luna, al prato, al fruscio del giardino: è Natale.

La Notte, il Silenzio e perfino il Sonno accorrono con le loro sciarpe di velo.

Natale! Natale! Che tu sia il bentornato e il benedetto.

Cappuccio pieno di neve e mani ghiaccio, il vecchio Natale si libera del suo sacco e del suo mantello; scuote la barba grigia di ghiaccioli e si guarda intorno, contento di ritrovarsi fra i suoi amici:

— Fa freddo fuori di qui, figliuoli. Come va? e le bambine? Voglio vederle.

Ma le bambine dormono.

— Da quanto tempo ti aspettano! — sussurrano le voci amiche — che grande festa hanno preparato per te!

Il vecchio Natale sorride; e, circondato dalle velate figure della Notte, del Sonno, del Silenzio e dal sussurro delle cose amiche, si incammina verso la chiesa.

— Fiori, canti, musica, poesia! L'albero, quest'anno, vuol essere il più gaio e, la Capannuccia, la più poetica del mondo. Da troppo tempo le bambine pensano a te: Natale! Natale! fin le vecchie pietre del collegio risuonano del tuo nome. Le bambine hanno spogliato per te terra e giardino; ti hanno preparato archi fioriti sulle porte delle loro classi. Tutti i calendari sono stati in grande anticipo sfogliati fino al tuo giorno; e da un pezzo la data del tuo ritorno risplende sulle pareti come una promessa di felicità. Se le bambine sapessero che sei qui! Salterebbero fuori dai loro letti come angeli bianchi in camicina, riempiendo il collegio del loro festoso brusio; e ti correrebbero incontro, gli scolari pieni alati di letizia. Natale! Natale!

XVII

Ma dagli alti canteneri della sagrestia, dalla lampada innanzi al Crocifisso: — Fate piano, fate piano — si dice.

Il vecchio Natale discende i gradini sotto il piccolo arco di pietra; bagna la mano nell'acqua benedetta ed entra nella chiesa in punta di piedi.

— Bentornato! — bisbigliano le colonne alte e rigide all'attenti e le statue: la Fede, la Speranza e la Carità e la soavissima Innocenza e la severa Forza e la risplendente Umiltà.

Il vecchio Natale si guarda attorno come uno che finalmente torni a casa.

COME ESSI

Dicono le voci amiche:

— Da poco le bambine hanno terminato le loro preghiere. L'aria è ancora impregnata d'incenso e, se porgi l'orecchio, di canti inespugnati al tuo nome. Guarda l'altare, simile a un'altare; il tappeto disteso al tuo passaggio; i candelabri carichi di cere.

Il vecchio Natale traversa in punta di piedi tutta la chiesa fino all'uscio di fondo, quasi nascosto dal confessionale; le apre e comincia a salire la scaletta a chiocciola su su, fino all'organo.

Ah, che da qui, vicino alle vetrate, la chiesa, nella placida chiarezza lunare, pare davvero un'altare: anzi, un giardino!

Musiche dappertutto, qui sull'organo, a fasci e a rotoli; sui panchetti, sui leggi, sul parapetto del coro.

— Quanto hanno studiato le bambine, per te! — dicono le canne, così raggiante che pare siano per mettersi a cantare: — per settimane e settimane hanno rinunciato a tutte le loro ricreazioni.

— Voglio vederle! — dice il vecchio Natale.

Ma le bambine dormono.

Il vecchio Natale discende la scaletta a chiocciola, traversa di nuovo la chiesa in punta di piedi.

— Da noi! Vieni da noi! — chiamano le classi.

Bisognerà pure affacciarsi almeno a una di esse, non fosse che alla piccola classe della signora Ponti dove, sotto la finestra, fra piccoli pupi

e piccoli fiori, è un piccolo presagio. Il vecchio Natale si china a ritirarlo e, nel far così, un ghiacciuolo o forse una lagrima vi cade: lucente come una stella.

E vero: sulla porta di ogni classe c'è un arco di foglie e di fiori. In ogni banchetto, fra libri e quaderni, un piccolo albero.

Ma già gli amici guidano il vecchio Natale verso la grande sala, passando dal refettorio, dove le due lunghe file di tavole biancheggianti nel fumo, sembrano le linee di un binario coperte, per un prodigio, di neve e di fiori.

Ecco la grande sala, terrena: i battenti si schiudono e, al centro, l'altare appare. Vecchio come il vecchio Natale; come lui carico di neve, di leggenda e di poesia.

Fino a poco fa, ogni cosa pareva ancora da finire: c'erano ovunque scale e panchetti, gomitioli di spago e cartacce e fili di paglia. Ora il tappeto e le tavole comode di doni e le sedie allineate tutto intorno e il divino contro la parete centrale e il grande pianoforte a coda: tutto è in ordine.

Qui le grandi canteranno e suoneranno i loro pezzi di bravura; qui danzeranno, in nome del Natale, i regali.

Ma l'ora incalza e la luna fa lume. Il vecchio Natale si avvia su per il marmoreo scalone: l'atrio del piano superiore è tutto bianco di luna e le vetrate palano d'argento. Odor di muschio e di alloro: ecco la carretta Capannucchi! Il teatrino ne è consacrato: riverenza ed amore qui hanno portato un'atmosfera religiosa; sembra che le bambine abbiano lavorato intorno al Prespio trattenendo il fiato; sembra che la capanna sia stata portata su ali di angelo, tanto essa stesa e le figurette che vi alberghano e la mangiatoia e perfino il bove e l'asinello appaiono senza peso.

Questo è il regno delle piccine. Qui, accompagnate al piano da mademoiselle Clélie, esse si radunano a cantare le loro dolci pastorali. Qui, mademoiselle Clélie, davanti al Consiglio Direttivo, alla signora Eloisa, alla signora Dejanice e alle maestre; davanti ai sorrisetti pieni di superiorità delle grandi, le piccine diranno con stridute voci le loro poesie. Nasce dietro le palme, ma pronte a sbucar fuori al primo accenno di pánico o di pianto, la signora Crisla e le bellissime signorine. Fonti ne squisitano al lume di candela la recitazione; e poi, più tardi, a festa finita, uscendo dal loro nascondiglio con i capelli in disordine e il vestito impolverato, si guarderanno in faccia e si diranno con una punta di amarezza: — Poteva andar meglio!

— No, povere pazienti un'altra brava maestra: nulla può superare l'opera vostra — pensa il vecchio Natale, stendendo la mano in un gesto di benedizione.

Si volta, poi, a guardare le panche disposte in file sormontanti, dove domani le bambine sederanno nella pace della sera santa; e dice:

— Voglio vedere le bambine.

E ormai la terza volta che lo dice.

Si può contrariare più oltre il vecchio Natale che ogni anno, attraverso tutto il mondo, viene a passare la sua notte nel collegio. Gli amici lo accompagnano, dunque, verso i dormitori.

Cinque o sei lettini, per sala, allineati sulla parete di fondo: letti intinti, senza guanciale; di cui ognuno ha un cuscino di bronzo sulla testiera; e in alto, un suo piccolo cielo di tela bianca.

Su ogni soglia, c'è un lumino. E subito, all'entrare del vecchio Natale, il lumino ch'è sulla prima soglia si alza in punta di piedi nel suo bicchierino agitando per l'allegrezza: Natale! Natale! Al segnale, tutti gli altri lumini si alzano anch'essi nel loro bicchierini, percorsi da frenetici di gioia; e, non potendo far strepito, fanno tuttavia più lume. Le bambine che ne accendono, ma i sogni, sì, che dai piccoli cieli di tela bianca discendono in fablesche falangi.

E il vecchio Natale va: fra i sogni, fra i lumi, fra le bimbe addormentate. Va dall'uno all'altro dormitorio: finché non giunge all'ultimo.

Qui dormono le grandi dell'ultimo anno, le grandi dell'ultimo Natale di collegio.

Fino ad ora si sono date da fare; hanno avuto fra loro discussioni, dissenzi, contese: si sono aggirate in mezzo alla fretta e al disordine. Ora dormono. Sono state le ultime a coricarsi; saranno le prime ad alzarsi: per poter aver già fatto la Comunione e trovarsi già sull'organo, quando le bambine entreranno in chiesa. C'è già sulla tavola, in mezzo alla sala, la grande cesta con i vetri: non gli stessi vetri della loro Prima Comunione; vetri di cuore, bianchi, appena appena trasparenti. Avanti di addormentarsi, pretendendosi un poco dal loro letto attraverso lo spazio che le divide, hanno passato l'una all'altra l'ultimo bacio di questa che è stata l'ultima vigilia di Natale trascorsa insieme. E ora dormono, agitate lì, anche così addormentate, nell'assordante silenzio; con le braccia incrociate sul petto, i capelli raccolti nelle bianche reticelle, i visi interamente scoperti. Visti di perla, nella penombra.

— Vi rivedrò, figliuole! — dice il vecchio Natale. E si curva su loro; e le guarda a una a una; e con profondo amore le bacia.

Sì. Le rivedrà. Ma non così come ora le vedi, come per tanti anni le vedevi. L'una accento all'altra quasi sorride.

Le rivedrà in altri luoghi, in altre età; con altri nomi, anche; e forse, ahimè! con altri cuori. Ah, ma perfino in questo caso? ch'esse abbiano sempre il loro bel Natale!

Prometti loro questo dono, per l'ansia con cui di anno in anno si attese, per il bene che ti volevo. Prometti a queste bambine e non solo a queste: ma anche a quelle che le precedettero e che sono ormai sparse per il mondo e alle altre che seguiranno; prometti che attraverso qualsiasi evento, qualsiasi contrarietà, qualsiasi avvenire; esse abbiano, ogni anno, almeno un giorno di felicità: il tuo giorno. Per tutta la vita.

GENNAIO

XVIII

È venuta la maestra nuova. Com'è buffa! Magra magra, con i capelli alla nazzerana e un viso così sperduto da parer uscita da un sepolcro. Dicono che abbia avuto il tifo.

È venuta stasera: eravamo già tutte in chiesa e la signora Dejanice l'ha accompagnata accanto alla signora Pezzi. Appena ingioiata, la maestra nuova si è coperta la faccia con le mani; intanto la signora Pezzi le ha messo un velo sui capelli e, quando la maestra nuova se ne è accorta, ha levato il viso diventando tutta rossa: come se l'avessero

rimproverata.

A cena, non ha toccato cibo: scostata la scodella, ha puntato i gomiti sulla tavola coprendosi gli occhi. Piangeva? poi, improvvisamente, si è alzata e ha lasciato il refettorio.

Non mi sarei mai immaginata che anche la maestra piangessero, essendo in collegio. Dai i privilegi che godono rispetto a noi, credevo che per loro il collegio dovesse fin dal primo momento rappresentare una cuccagna.

Forse anche la signora Gini ha pianto, la prima sera: chi sa quanti anni o sono. Allora stava in Quarta, dove fu poi sostituita dalla signora Orsola. E anche la signora Orsola avrà pianto, là, a quella stessa tavola, a quello stesso posto, dove ora siede, sotto quello stesso lume: quindici, venti anni o sono.

E tanto le piccine della signora Gini quanto, più tardi, le piccine della signora Orsola, si saranno guardate fra loro stupefatte e magari, di nascosto, avranno anche riso. Ora sono lontane: alcune già morte; alcune già vecchie. Sono sposate; disperse nel mondo, con altri affetti e altre cure. Forse, a quest'ora, si vestono per andare al teatro; oppure sono in viaggio; oppure stanno in mezzo ai loro figliuoli; forse si agitano, ridono, sono malate; forse hanno dispiaceri; forse, gioie e speranze. E chi sa mai quanti rimpianti: quante cose successe e quant'altamente mutamenti! Invece, per la signora Gini e per la signora Orsola, la vita non è cambiata gran che: si sono abitate al collegio; e basta. E di quella loro prima sera, di quel loro scoramento, di quel loro pianto, tutte se ne sono scordate: anche loro.

Dopo le vacanze di Natale, pare che ricominci un altro anno scolastico. Niente più presepi, né lavori a maglia, né cartoline d'augurio. Per le classi, non si vedono che libri e quaderni; sui banchetti, sui panchetti e sulle tavole: libri, quaderni, atlanti, vocabolari.

Le lavagne sono segnate di figure geometriche, di date e frazioni. C'è odor d'indistinto e di tela cerata. Di sera, durante le ore di studio, a esercizi di pianoforte.

Giorri grigi; vetri rigati di pioggia; ugusuri risvegli a lume di petrolio. Porte chiuse di tutte le classi e corridoi deserti: è l'epoca del raffreddore e degli studi. Nonostante gli scaldi, i mezzi guanti e i termofori, dori e degli studi. Nonostante gli scaldi, i mezzi guanti e i termofori, dori e degli studi.

Ora il momento più bello di tutta la giornata è quando si va, a letto: sulle tavole dei dormitori fumano i bicchieri di tiglio bollente; la sotto-infermeria passa da una all'altra con la glicerina e il burro di cacao; e i lumi piocono tutt'intorno la loro luce giallognola che invita al sonno.

Ecco: se soltanto un'ora fa mi avessero detto: «la signora Valzetti parte e tu ci farai quasi una malattia per la rabbia» mi sarei messa a ridere, perché non posso soffrire la signora Valzetti. È di quelle che hanno il parlare secco e tagliente e la specialità di dir cose spiacevoli in faccia. Non se la spoe con nessuna maestra, fatta eccezione per mademoiselle Levette e (ddio e Sant'Antonio soltanto sanno come mai) per Fräulein. A sentirla, pare una quacchera: tutto il suo amore per la semplicità, però, si riferisce agli altri; in quanto a sé, la domenica si para di pizzi come un altare ed è l'unica maestra che, nella città il ciuffo: i capelli allentati, gli occhi, e giunti; che poi stanno malissimo, neri come sono, intorno al suo viso color veleno. L'amicone, la chiamano.

Intanto, c'è rabbia! La notizia che circola da stamane è confermata: L'amicone ha soffitto il posto di direttrice alla signora Pezzi. Parte proprio per questo: per andare in un altro collegio, ad acquistare i titoli che le mancano. Ma non acquisterà quelli dell'ultima classe, perché di parole di un pezzo grosso del collegio. Non è una buona ragione; e quando penso all'ingiustizia che vien fatta alla signora Pezzi, mi sento ribollir dalla rabbia.

Com'è disgraziata Giacomina Coss!

Si va ad ammalare proprio ora che i suoi genitori sono a Firenze.

Ieri è uscita con loro ed è tornata tardi, mentre noi stavamo alzando in dormitorio; aveva il viso gonfio dal piangere, tanto che credevo che i suoi genitori fossero ripartiti; invece si tratteranno qui tutto il mese.

Forse ieri si sarà stancata: la Coss è la più delicata della nostra classe, con un visetto molto pallido e un carattere estremamente impressionabile; perciò nessuna di noi si è meravigliata stamane vedendo che rimaneva a letto. Però, l'aspettavamo in classe a mezzogiorno; e la signora Dejanice, che è la signora Dejanice, che sono le sue amiche inseparabili, hanno capito che non sarebbe venuta, volevano andarla a trovare; ma la signora Gini non ha dato il permesso.

Stamane, durante la lezione di ricamo, abbiamo parlato della signora Pezzi.

— Le hanno fatto un'ingiustizia grossa come una casa — ha detto a un certo punto Lisa Brandi; e allora la Santelmi, con le sue e le sue di inglesi, appuntite come tanti rastrelli, ha fatto:

— Al posto suo, a quest'ora io mi sarei già vendicata. Si le: me ne sarei accorta da un pezzo, senza guardare in faccia nessuno.

Quest'uscita ha provocato un entusiasmo incredibile! Volevamo correre lì per lì a consigliare la signora Pezzi di agire in quel senso. Soggevolmente andava da un telaio all'altro, con gli occhiali sulla fronte e le forbici ciondolanti lungo il fianco:

— Per benino, figliuoline, per benino. Non fate confusione.

L'una a non rischiararsi è stata Serafina Pilagalli; e quando ci siamo un po' calmate, ha detto:

— Che sciocchezze! guai, se la signora Pezzi facesse una cosa simile: resterebbe senza posto e rischierebbe di perder la pensione. Il danno sarebbe tutto suo.

Soggevolmente l'approvava con cenni del capo. Era proprio accanto a me; ha dato gli occhi dal telaio:

Ma, allora, con questi ragionamenti, qualunque ingiustizia resta impunita.

— È proprio così — ha rimbeccato Serafina Pilagalli — lo sai ora?

Com'è antipatica quando fa la maestrina!

(Continua)

EMI MASCAGNI



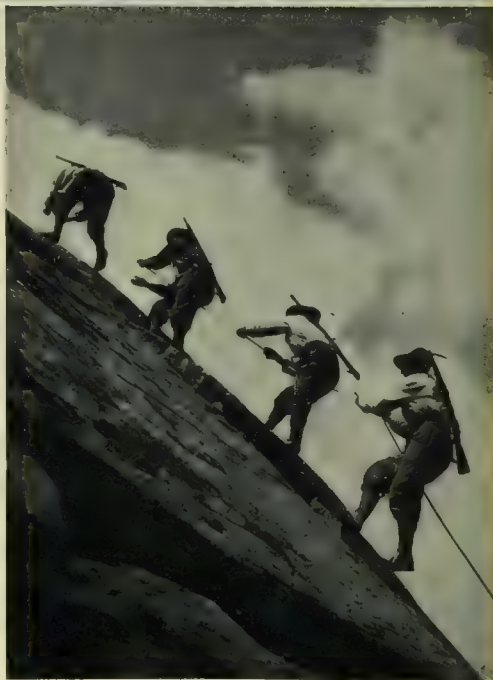
Qui sopra, le colonne del partito azzurro in marcia sul ghiacciaio di Drasset. - A destra, gli « alpiers » avanzano lungo la corda stacca dal reparto di punta.

LE MANOVRE DI ALTA MONTAGNA DELLA SCUOLA DI ALPINISMO DI AOSTA

Tra le moltissime manifestazioni attraverso le quali si esplica l'attività della scuola militare di alpinismo in Aosta, quella delle esercitazioni di alta montagna che si svolgono ogni anno a fine di giugno, è senza dubbio la più caratteristica e la più interessante. Integrative e riassuntive, si può dire, di tutte le altre attività della scuola, le esercitazioni vedono in lizza accanto ai diversi elementi che compongono il Battaglione Duca degli Abruzzi, accanto ai meravigliosi alpiers, agli allievi della approssimativa scuola di sottufficiali alpini specializzati, i richiamati del corso guide, portatori e accademici del CAI, coro che dura come è noto tutto il mese di giugno.

Mentre nelle precedenti edizioni il tema di queste esercitazioni è stato invariabilmente costituito dalla marcia di un reparto alpino diretto alla occupazione di un tratto della cresta dislivellare di frontiera, le esercitazioni di quest'anno hanno assunto il carattere di manovre tattiche vere e proprie per la suddivisione delle stesse operanti in due partiti, quello rosso incaricato di portare a compimento un tentativo di infiltrazione attraverso lo sperdute alpine, e quello azzurro destinato alla manovra di difesa da svolgersi sia sulle più alte creste, sia in profondità mediante posti armati dislocati nei punti di passaggio obbligati nei ghiacciai e nel fondo valle.

Che queste manovre dovessero trovare la loro sede naturale nel massiccio del Gran Paradiso era logico visto tutti i punti di vista. A parte il fatto che le esigenze dell'ora impongono di tenere d'occhio la frontiera occidentale sia per reprimere inesorabilmente qualsiasi tentativo di violazione, sia per battere sodo e prontamente ove dovesse suonare l'ora





Sopra, un reparto armato di mortai e granate sulle morene del ghiacciaio della Tribolazione. Nello sfondo il gruppo del Gran San Pietro. - Sotto: appostamenti di mitraglieri sopra la sacca di ghiaccio della Tribolazione.



della resa dei conti, il Gran Paradiso è l'unico grande massiccio delle Alpi che, attingendo i 4000 metri, si trova tutto in territorio italiano così da permettere di svolgere delle manovre sui suoi due versanti. Nello stesso ordine di idee è da sottolineare la sua prossimità immediata alla frontiera, nonché la sua speciale situazione topografica, che comanda l'accesso al Canavese e alla pianura e che d'altra parte fa sì che in senso inverso questo massiccio potrebbe divenire domani il punto di partenza di una azione destinata ad assicurare il possesso dell'Alta Moriana. L'unica cosa per cui la scelta del massiccio del Gran Paradiso come terreno di manovra poteva lasciare un po' perplessi è quella dell'interdizione assoluta di far fuoco imposta in questa zona dal particolare regime che vige nel Parco Nazionale e dalla necessità di evitare qualsiasi turbamento alla fauna e particolarmente agli stambecchi che colà prosperano. Ma la sparsione è, in fondo, nelle manovre, un accessorio corografico destinato più che altro a creare l'atmosfera della guerra, senza che di fatto essa possa influire in un modo o nell'altro sul verdetto arbitrale dei giudici di campo. Se nello svolgimento delle manovre del Gran Paradiso non si è dunque sentito echeggiare neanche un colpo di fucile, bisogna però dire che tutto è stato disposto come se si dovesse effettivamente sparare postando mortai e mitragliatrici fino sulle più alte creste a 3800 metri e più. Il partito azzurro in particolare, forte degli 800 uomini del battaglione Duca degli Abruzzi ha avuto modo di fare larghissimo impiego dell'armamento di reparto per disporre gli opportuni appostamenti difensivi sia sullo spartiacque che alla confluenza dei ghiacciai. «Spereremo meglio» — sembravano dire questi magnifici soldati che, reclusi di pochi mesi o veri del Corpo guide e portatori, il fucile lo san tutti maneggiare a meraviglia — quando si tratterà di fare sul serio!.

A differenza del partito azzurro che nell'organizzazione il suo sistema di difesa doveva provvedere all'opportuno collegamento tra la linea avanzata sulla cresta sommitale e le basi logistico-tattiche di fondo valle, per il partito rosso, che comprendeva poco più di 100 uomini, quasi tutti appartenenti al corpo guide, portatori e accademici del CAI, si è invece partiti dalla supposizione di un organo di manovra eminentemente leggero destinato ad operare di sorpresa, non tanto per realizzare un tentativo di invasione vera e propria, ma piuttosto una audace incursione al di qua dello spartiacque, una infiltrazione di pochi reparti avanzati e in certo senso staccati dalle loro basi, per predisporre una eventuale più vasta azione.

Date queste premesse e tenuto conto della sproporzione delle forze in presenza, in base alla quale il partito rosso appariva fatalmente destinato a soccom-

tere se non subito ai primi scontri sulla cresta, al momento in cui avrebbero funzionato le trappe di fondo valle, è stato equo che non si sia addivenuti a un verdetto di vittoria o di sconfitta. I due partiti, provenienti l'uno, quello rosso, dalla Val Savaia, e l'azzurro dal bacino di Cogne, hanno fatto a gara per sfruttare a detrimento dell'avversario l'elemento sorpresa, che soprattutto nella guerra di montagna acquista una importanza decisiva. Si è trattato così anzitutto di operare una sorpresa nel tempo cercando di prevenire l'avversario effettuando con la maggior celerità possibile e con marcia d'accostamento notturna l'occupazione della linea dispiuvale. In secondo luogo sorpresa nello spazio, cercando di giocare l'avversario col seguire, per raggiungere la cresta o per discenderla, le vie tecnicamente più difficili e quindi più imprevedibili. Così è avvenuto che se gli azzurri sono riusciti nel complesso ad occupare a tempo e a tenere saldamente i punti più importanti dello spartiacque, delle pattuglie del partito rosso hanno potuto affermarsi con sorpresa di tempo nella traversata del colle di Gran Croux dove arrivavano prima della colonna di Cogne, e con sorpresa di itinerario all'isolotto Rocc del Gran Paradiso dove la loro arrampicata svolta lungo un arido canalino ghiacciato sorprende l'avversario che si era installato da pochi istanti appena sulla vetta. Un altro punto dove il partito rosso riusciva ad imporsi era sul cuneo della Beco di Montedandré. Tecnicamente le più belle imprese sono state compiute nella traversata della Testa della Tribolazione e della Punta di Ceresole, nonché sulle pareti del Piccolo Paradiso, la cui scalata, tenuto conto della enorme quantità di neve e dei cornicioni che ricrivano la cresta ha costituito veramente una impresa memorabile.

Scuola di ardimento e di eroismo come si è compiaciuto di riconoscere il Duce nella sua indimenticabile visita quasi nel maggio scorso, l'Accademia alpinistico-militare di Aosta ha dimostrato così ancora una volta di saper realizzare tutti i più ardui obiettivi e ciò non soltanto per lo spirito di iniziativa e di decisione o per la perizia dei suoi dirigenti, ma per l'ardente passione che anima, giovani e vecchi, tutti i suoi gregari, passione che tramutandosi domani quando suonerà la diurna in eroico sacrificio avrà il dono inimmancabile, certo, supremo della vittoria.

GUIDO TONELLA



Dall'alto in basso: Emilio Comici, il « re della roccia » che è stato anch'egli mobilitato in occasione delle arruolazioni in Val d'Aosta. - La guida valsesiana Chirani (al centro) che ha raggiunto per primo il punto culminante delle masure, il Rocc del Gran Paradiso a quota 4023. - Il comandante del partito rosso da perfetto alpinista, si ristora con un « gatto di quel bon », durante una sosta fra un'avvicinazione e l'altra.



Audace scalata sulla roccia che si innalza quasi verticale. - Sotto: un « alpinista » con equipaggiamento completo atterra sulle impervie pareti del Gran Paradiso



GIUSTINO DE JACOBIS

APOSTOLO DELL'ABISSINIA
BEATIFICATO NELLA
GLORIA DI SAN PIETRO

Il 25 giugno la Basilica di San Pietro ha raccolto una moltitudine di fedeli per una beatificazione tra le più significative della storia della Chiesa. Si trattava di elevare alla venerazione degli altari e di annettere alla commemorazione della liturgia il grande Missionario Africano che ha il suo nome legato a quello del Cardinale Muscati. Giustino de Jacobis della Congregazione dei Lazaristi. Nato a San Felice di Lucania il 9 ottobre 1800, a 18 anni il de Jacobis entrava nella Congregazione della Missione, fondata nel 1835 da San Vincenzo de' Paoli « per la salvezza dei poveri e per la buona formazione del clero ». Ordinato sacerdote nel 1824 si dedicò subito all'attività apostolica, assistendo spiritualmente e materialmente i colorati di Napoli nel 1828. Due anni dopo per desiderio di Gregorio XVI che intendeva affidare le Missioni dell'Abruzzo ai Preti della Missione, il Superiore di questa Congregazione persuase il de Jacobis che con Decreto del 10 maggio 1830 veniva nominato Prefetto Apostolico di Abissinia. A quei tempi si nutrivano troppe illusioni a Roma circa le possibilità della penetrazione cattolica in Etiopia. In realtà lo stato delle cose era ben diverso e il de Jacobis, che vedeva chiaro, ripartiva sul posto, stabili di rinviare a tutto ciò che non fosse pura opera apostolica e di farsi — come egli diceva — per quanto possibile « cristiano in tutto fuorché nel precario ». Il 21 ottobre 1840 si ebbe il primo frutto dell'ardimento del de Jacobis: la istituzione del Vicariato Apostolico del Galla al quale venne preposto il cappuccino Guglielmo Muscati, poi Cardinale. Intanto per l'opera del de Jacobis le conversioni si moltiplicavano nonostante le difficoltà infinite e la lotta darwiniana che doveva svolgersi. Il suo nome era temuto e venerato insieme, dovunque si recava, il suo zelo faceva miracoli. Dopo circa trenta anni il de Jacobis — che ha lasciato un diario interessantissimo della sua perigliosa vita — morì il 31 luglio 1880 e alla sua morte ben 12.000 erano i cattolici etiopi. Fu così possibile stabilire dei centri veri e propri di vita cattolica, centri dei quali sorsero poi i Vicariati e le Prefetture Apostoliche odierne. Cresciuto ancora il numero dei cattolici etiopi e dei sacerdoti indigeni, fu istituito nel 1900 una gerarchia di rito orientale e nominato l'etiope Mons. Chidené Maryam Csaà, Vescovo per i cattolici etiopi di rito orientale dell'Eritrea, e decandente spirituale del de Jacobis, essendo figlio e nipote di Etiopi da questi convertiti alla fede cattolica, essendo figlio e nipote di Etiopi da questi convertiti alla fede cattolica. Pio XI proclamò il de Jacobis « grande italiano e grande abissino di adozione, l'apostolo, il benefattore e come il padre dell'Abissinia tutta ». Ora, nella maestà della Basilica il suo nome è stato glorificato e la sua immagine scoperta al grido fervoroso di plesso di migliaia di fedeli è veramente collocata nella luce e nel trono più grandi della terra. Numerosi pellegrinaggi erano giunti a Roma anche dalla Francia, e larghe rappresentanze dall'Abissinia e dalla Lucania. Venne celebrato il Pontificale un Vescovo cuneiforme di San Pietro e nel pomeriggio dello stesso giorno 25 alle 18 il Papa è acceso per venerare il nuovo Beato.



Qui sopra: Giustino de Jacobis, le cui alte virtù di italiano e di missionario in Abissinia hanno ricevuto nella Basilica di San Pietro la più solenne attestazione. Fra i giovani alunni del Seminario di Ghinea, secondo un'antica stampa. « Sotto a sinistra, la « Gloria » di Giustino de Jacobis, scoperta nella cappella del Bernini in San Pietro dopo la lettura del Breve Pontificio; e destra, lo stendardo esposto in Piazza San Pietro, nel giorno della beatificazione.



UOMINI DONNE E FANTASMI

PAROLE A BASSA VOCE PER UN FILM DI DUVIVIER

Questa settimana ha portato un « inedito » di Duvivier, quel *Cavalieri della morte* che a dar retta alla versione italiana « dovrebbe risalire all'anno scorso (un personaggio del film parla infatti del millesimocentocentotrentotto), ma che in realtà risale al 1933, l'anno di Poi de carotte.

I cavalieri della morte, titolo italiano che non corrisponde affatto al titolo francese, appartiene al ciclo del film di avventura di Duvivier che si è chiuso per ora col famosissimo *Pépé le Moko* (« Il bandito della Casbah »). Ed è appunto interessante vedere come in questo lontano film, Duvivier andò facendosi la mano a quelle vivaci e tipiche descrizioni di città e costumi orientali che trovarono poi in *Pépé le Moko* il loro perfetto equilibrio e risalto. Direi anzi che i cavalieri della morte sono i cartoni di abbozzo del più vasto e compiuto *Bandito della Casbah*. Quelle scene colte nel

cuore del Marocco, fra il pittoresco brulicchio del « *mak* » di Fez e soprattutto il bellissimo inseguimento finale su per i tetti e attraverso i ginecei di Casablanca, richiamano inaspettatamente alla memoria l'infuocata febbre e meticolosa pittura della « *Casbah* » con la quale Duvivier conquistò larga e durevole fama e dette nell'occhio perfino agli americani. A confrontare ora le date sia del *Cavalieri* che di *Poi de carotte* stupisce che i due film siano quasi contemporanei. Negli anni precedenti, senza contare una pellicola in collaborazione col Lepage: *La machine à refaire la vie*, che risale addirittura al 1924, Duvivier aveva girato il *Tempio della tentazione* (1929), tolto dal romanzo di Zola *Le bonheur des dames* e *David Golder* (1931), tolto da un romanzo di Irene Nemirovsky e interpretato, essendo il film paralizzante, da un celebre attore di teatro, quell'Harry Baur che poi doveva avere la grande fortuna come attore di cinematografo. Inizi alquanto inerti e contraddittori che non fanno presagire davvero né il regista di *Pépé le Moko* né tantomeno il regista di *Poi de carotte*... Ma dovevamo stupirci che « *Cavalieri* » e *Poi de carotte* siano dello stesso anno tanta è la loro diversità, essendo il primo un film apertamente « giallo » e il secondo un film tutto psicologico. Ma com'è sulla, in fondo, ci aiutano a comprendere meglio Duvivier che è soprattutto un regista di una straordinaria bravura tecnica. Capace cioè di « girare » un racconto avventuroso e dozzinale e insieme il capolavoro di Jules Renard senza scomporsi affatto. Come se per lui fosse solo questione di misurare, nient'altro che di vestire.

Con tutto ciò non voglio dire che i cavalieri della morte, ancorché esaminato e pensato come un film d'avventura o « giallo », sia un lavoro perfetto. Lo stesso Duvivier seppe far di meglio. Tuttavia guardate con che perizia il racconto fu svolto attraverso suggestive descrizioni di paese e tipiche scene ambientali e com'è accuratamente preparato il colpo di scena finale, col bellissimo inseguimento cui ho già accennato. È facile immaginare che cosa sarebbe uscito fuori da un tale soggetto se al posto di Duvivier ci fosse stato un regista qualsiasi. Ma con Duvivier dietro la macchina da presa le cose hanno preso subito un colore e un sapere tra di racconto fantastico, alla Poe, o di farsa « foraine », con intelligentissime distinzioni di paese e tipiche scene ambientali e feste e cerimonie orientali cinematograficamente assai belle. Di un Duvivier, insomma, già nel pieno possesso dei suoi mezzi tecnici. Un Duvivier con un certo prestigio e felice e insieme una nota geografica che rappresenta il suo quarto di nobiltà, la sua piccola ma nobile poesia.

Dunque un incontro assai fortunato quello con Duvivier. Specie in tempi, come questi, di magra.

Ma era scritto, per nostra e vostra fortuna, che non fosse il solo di questa settimana. Durante la quale abbiamo rivisto nientemeno che *Accadde una notte* di Capra che gli anni non hanno affatto scalfito e quell'impeccabile *Godfrey* di Gregory La Cava che resta una delle più geniali e quassone commedie e « filmate » fra le molte che ci vennero dall'America. Capra, La Cava e Duvivier vanno quindi citati all'ordine del giorno dell'estate cinematografica.

Le « novità » non si meritano altrettanto. Invero né *Arrestato né Con l'aiuto della luna*, un film giallo-rosa il primo, che segue la formula, stessa di moda da Van Dick e dalla coppia Powell-Loy, un comico il secondo, possono dare appiglio a una nota critica. E grasse se rientrano, bene o male, nella cronaca. Tuttavia rientrano, e si vede da cima a fondo per una certa bravura narrativa, il gusto col quale

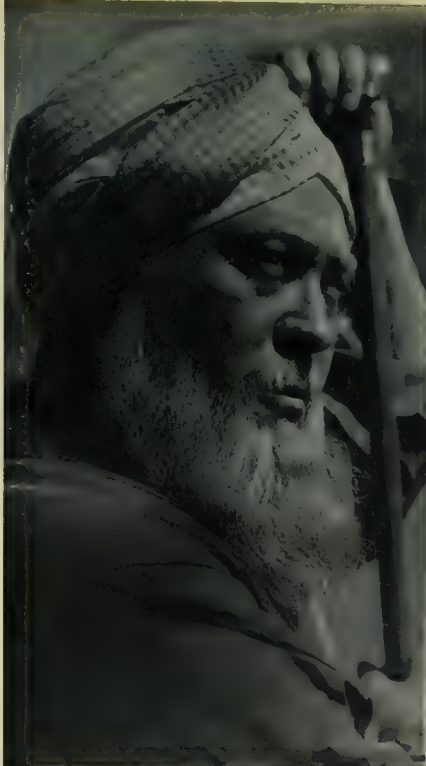
Intanto ci stiamo avvicinando all'apertura del Festival veneziano. Come già avrete letto, quest'anno gli Americani non interverranno a Venezia o i Francesi vi interverranno ma non ufficialmente. Poco male. L'America cerca di vendicarsi del monopolio — sebbene la decisione di non venire a Venezia fu presa durante il Festival dell'anno scorso, assai prima, cioè, del monopolio — e la Francia ufficiale continua il meschino sistema dei dupliciti o ripicci politici pur non arrivando a tanto da proibire alla Francia non ufficiale la partecipazione alla mostra veneziana. « *Les affaires sont les affaires* » è non soltanto una commedia di Molière ma un modo di dire e di pensare tutto francese. Dunque: « gli affari » sono gli affari e quando si tratta di soldi non c'è politica democratica o inimicizia massonica che tengano. I Francesi sanno che il mercato italiano è un mercato d'oro per i loro film e che Venezia ha una grande importanza dal punto di vista della propaganda. Non parteciparvi potrebbe nuocere assai alla cinematografia francese che infatti ignorando la politica, vi interverrà, sebbene, ripeto, non ufficialmente. Sottigliezza delle parole e dei giochi diplomatici! Gli Inglesi, invece, saranno a Venezia in forma ufficiale e sembra con un vistoso numero di film. Anche gli Inglesi, nonostante le sgraziate della Camera dei Comuni, tengono al mercato italiano più di quanto pare. E saranno ben lieti di farci vedere a che punto sono giunti con la loro cinematografia, fino ad ora tutt'altro che esemplare e piuttosto modesta. Infine Venezia avrà quest'anno alcune rivali, grandi e piccole. Un festival cinematografico si sta preparando, infatti, a Biarritz e un altro a Cannes, con suprema gioia dei giornali francesi che di codeste iniziative menano gran vanto come se si trattasse di loro invenzioni. Ma anche in ciò siamo stati noi primi. Tanto che se volessimo essere giusti si dovrebbe dire che Venezia fa scuola, riconoscendo il merito di essersi fatta iniziatrice di un'importantissima manifestazione che illustra il cinematografo e insieme lo chiarifica e lo seleziona.

ADOLFO FRANCI



Qui sopra: una scena del film « I cavalieri della morte », un inedito di Duvivier al quale il pubblico ha fatto buona accoglienza. - Sotto: Clark Gable e Claudette Colbert nell'indimenticabile « Accadde una notte... » che ha avuto risonanza in questi giorni di successo della prime visioni divertendo ancora il pubblico con la sequenza delle sue trovate umoristiche e sentimentali.





VITA OPEROSA DEL CINEMA ITALIANO

Viene confermato dunque che il privilegio della primizia sarà riservato agli spettatori della prossima Mostra cinematografica veneziana: « Abuna Mesias », di cui Alessandro sia in questi giorni portando a termine la ripresa all'Amara, verrà infatti presentato in agosto a Venezia. L'interesse per questa importante realizzazione della rinovata cinematografia italiana va tanto sempre più accendendo e noi siamo lieti di partecipare al monopolio del film: quella del Cardinale Massaro, nella interpretazione di Camillo Pilotto; osservate, in alto a sinistra, la scultorea maschera e la vigorosa espressione del nostro forte attore (Foto Bernardi). - In alto a destra, è Lily Vincenti nell'altro pioniere africano che va affermandosi e che vedrete nel film di Domenico Gambino dal titolo promissorio « Una notte a Villa Parnetti » (Foto Vassili). - Alla farfallina infine si gira « Fucino », un film musicale nel quale fa il suo debutto cinematografico la nota cantante dei Pasotti: qui a sinistra ne diamo una scena, con la strapuntina Silvana Jachino e Bella Staccato Samad (Foto Fance).



L'ARABIA DI IBN SAUD

Nell'attuale momento politico uno dei centri verso i quali maggiormente si rivolge l'attenzione dei circoli internazionali è l'Arabia Saudita. Gran contrasto d'interessi esiste intorno a questo prezioso territorio sia per il suo valore mercantile come per la sua importanza strategica. Paese in rapido progresso l'Arabia Saudita tende con tutte le sue fresche energie, sotto la guida del Re Ibn Saud, ad aumentare la sua potenza. Tale aspirazione non potrebbe certamente essere soddisfatta con il Regno Saudita, col suo popolo arabo, non pensasse a mettersi al riparo dai tiri mancanti che possono arrivarci dall'Inghilterra, che, come nazione mandataria per la Palestina, sostiene le mire ebraiche contro il buon diritto degli arabi. A questo riguardo si deve ricordare la recente visita di un inviato del Re Ibn Saud al Capo della Germania, Adolfo Hitler. In questa pagina alcune fotografie che ci mostrano (in alto) il Re nel suo studio privato. Le altre due foto ci portano (questa qui a sinistra) in una anticamera del Palazzo di Teli dove sono due aiutanti di campo del Re e (sotto) ad assistere a un passaggio di soldati dell'esercito wahabita.



PARATA DI MANICHINI

PARLAMO un poco di donne nude. In tempo di calura è questo ancora uno degli argomenti più refrigeranti e disinvolati, che si possano trattare, e ha il merito di non annoiare mai nessuno. A questo punto, ahimè il « freddista di turno » vorrà insistere che come tema esso è buono in tutte le stagioni ma io non raccolgo la malignità e preferisco rivolgermi a chi desidera conoscere come si vestiranno (o, se vi pare più appropriato, come si svestiranno) quest'anno le donne in riviera, sui monti e in pianura. In fondo tutti sono un po' curiosi di sapere com' appariranno le donne estive: gli uomini, compresi i più distratti, in quanto sanno benissimo che lo spettacolo sarà montato tutto in onore dei loro sguardi (e noi che saremo le attrici responsabili di scena procureremo dunque di non far trascendere lo spettacolo in goffa arlecchinata ma di mantenerlo nei sensati limiti di rappresentazione gradita); e le donne, non escluse le meno civette e le meno ambiziose, in quanto non ce n'è una che non aspiri a superarle tutte in eleganza e in esibizionismo personale. Per talune, anzi, la qualità del costume diventa come un vero punto d'onore, quando non ne fanno addirittura una questione di amor proprio, ma

per fortuna da noi codeste maniche di eccentricità formano una minoranza del tutto trascurabile e qui naturalmente non ce ne occuperemo. Ovunque spiri aria di vacanza — e non importa se lo scenario festoso è creato da una immensa animatissima spiaggia, o da un solitario specchio d'acqua dolce, o da un selvaggio panorama, o da una pubblica piscina, oppure da due palmi di rana — ovunque spiri aria di vacanza, dicevo, trovi tutto un mondo femminile irrequieto e angustante in cerca di sole e di sana vita libera. Quattro alberelli possono avere il fascino di una pineta profonda e una collinetta poco discosta dall'abitato può assumere l'importanza delle Dolomiti.

Purché vi sia sole, sole, sole, le donne si additano ovunque e vi sfoggiano i capricciosi costumi e costumi mirabilmente creati per la loro vita all'aperto. Una delle ultime trovate della moda estiva è la rete; la grossa rete a maglia eseguita a mano che vediamo tessere destramente dai vecchi pescatori delle nostre riviere. Rete di canapa, rete grezza, impiegata senza economia negli indumenti e accessori e guarnizioni dei costumi da spiaggia. Se ne fanno vestaglie e vestaglette, sandali e zoccoli, copriborse e cinture e, infine, lunghe berrette a punta terminanti in un fiocchetto che scenderà graziosamente sulla spalla a mo' di guarnizione. Questo caratteristico copricapo, piccolo oggetto quasi insignificante, non ha solo un'importanza ornamentale, ma se conserva un'altra del tutto utilitaristica e sentimentale per noi: ricorda i tipici pescatori napoletani, e grazie ad esso, quest'anno le donne vorranno essere tutte simili a Masaniello e al vecchio Spadaro di Capri. Ragione per la quale, oltre che in berretta a rete, buona parte del mondo femminile passerà sulle spiagge in larghi pantaloni rialzati al ginocchio e sostenuti da variopinte fusiache, e in canicette grezze dalle maniche rimboccate. Purché a qualcuno non scappi anche una vecchia pipa in bocca, l'aspetto di questo costume nostrano sarà certamente nuovo, e quel che più importa, di ottimo effetto.

A proposito di pagliaccetti prendisole, ho letto in questi giorni una curiosa critica. Si lamentava il censore che le donne così vestite, più che humili, ai quali hanno l'aria di voler somigliare, sembrano pagliacci da circo equestre; e aggiungeva che i piccoli dovrebbero piangere nel vedere le manne vestite come loro... A parte il fatto che oggi i bimbi hanno dimenticato di piangere per delle sciocchezze, penso allora che avrebbero dovuto piangere prima, quando si sono veduti loro stessi vestiti come dei buffoni. Le donne, caro censore, sono invece convinte che non v'ha costume più pratico del pagliaccetto, in quanto, ampio com'è, dalla vita in giù, e ben chiuso alle cosce dai due elastici, è più che pudico e permette loro di prendere il sole anche alle gambe pur senza essere eccessivamente inguinale e quindi... Invece, come accade invece con altri indumenti da cura elioterapica: ed io non so dar loro torto, tanto più se sopra al pagliaccetto cingeranno una corta e ampia gonnella a pieghe, come una quest'anno.

I costumi da bagno in tinta unita vanno sempre più perdendo quota, a meno che non si tratti di unico colore vivacissimo, e sono sostituiti da quelli disegnati e stampati o dipinti a floreali multicolori nei compatti tessuti elastici, oppure dai nati costumi di creton a due pezzi formati da qualcosa di meno o qualcosa di più di un reggiseno e da un stultissimo e corto calzoncino.



I NUOVI SENATORI



LIOTTA Aurelio
Gen. di Squadra aerea
in S.P.E.



LOMBARD Vincenzo
Gen. di Squadra aerea
in caselleria



FERRARI Cristoforo
Gen. Ispettore del Genio
Aeronautico in S.P.E.



MARIOOTTI Avv. Alem.



MORISANI Prof. Teodoro



ORANO Prof. Dott. Paolo



QUILICO Avv. Carlo
Alberto



SERPIERI
Prof. Dott. Arrigo



TRIGONA Ing. Emanuele



TULLIO Avv. Francesco



VARESI Ercle



VINCI Prof. Gaetano



DERUGGERO Dr. Stefano



ADINOLFI Gr. Uff. Michele



MONTUORI Gr. Uff. Raff.



GUERRISSI Gr. Uff. Dr.
Agostino
Pref. di prima classe



CATALANO Gr. Uff. Dr.
Giuseppe
Pref. di prima classe



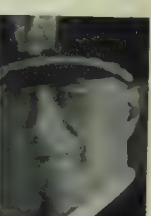
MARZANO Cav. di Gr. Cr.
Dr. Giuseppe
Pref. di prima classe



DENTICE D'ACCADIA
Cav. di Gr. Cr.
Dott. Francesco



CELLI Gr. Uff. Dr. Gian.
Profetto di prima classe



SPASIANO Gr. Uff. Dr.
Edoardo
Pref. di seconda classe



FALCETTI Gr. Uff. Dr.
Francesco
Pref. di seconda classe



GIOVARA Cav. di Gr. Cr.
Dr. Cesare
Prefetto a riposo



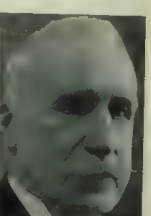
MOTTA Cav. di Gr. Cr.
Dr. Riccardo
Prefetto a riposo



ORIOLO Cav. di Gr. Cr.
Dr. Giovanni



RICCI Cav. di Gr. Croce
Dr. Umberto



MORIS Maurizio Mario
Gen. di Corpo d'Arma
nelle riserve

SPORT MOTORISTICI IN ITALIA E ALL'ESTERO

82



Ecco qui sopra e sotto altre visioni dell'attività motoristica in Italia e all'estero. - Sopra: i centauri inglesi si preparano alla sei giorni motociclistica che si svolgerà nel prossimo agosto in Germania. Questi futuri concorrenti sono Rowley, McCalla, Wilkinson e Wood. - Sotto a sinistra: il nuovo motociciclo tedesco «Tempo» col quale Hans Stuck ha conquistato il primato mondiale dell'ora (800 kg) alla media di km. 82,500. - Sotto a destra: Tadini, vincitore assoluto della corsa Joasi-Superga (media km. 74,178 n. p.) in piena velocità sull'ultima parte del percorso.



La riunione motonautica di Venezia che ha riunito i più bei nomi della specialità ha suscitato il più vivo interesse tra gli appassionati che hanno affollato i marginali dello specchio lagunare dove si sono svolte le gare. Siamo qui alcuni ritardi (passaggi, arresti, partenza) della brillante riunione alla quale nell'ultima giornata è intervenuto anche S. A. R. il Principe di Piemonte. - Qui sopra, a sinistra: la partenza del fuoribordo classe X (gara vinta da Augusto Romani). - A destra, dall'alto in basso: un passaggio di Guido Cattaneo, su «Alaso», vincitore della Coppa del Duce. - Guerrini, vincitore f. b. corsa classe C, si avvia alla partenza. - Augusto Romani dopo la vittoria nel f. b. classe X. - S. A. R. la partenza di Piemonte segue attentamente lo svolgimento della gara per la Coppa un laur, dal posto di osservazione della giuria.





Signorilità

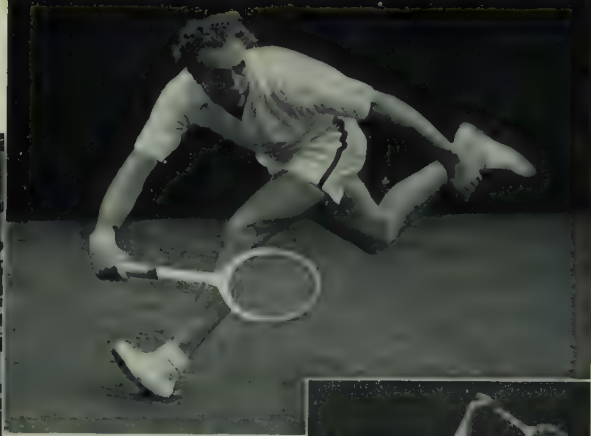
Una bella figura produce sempre una
impressione favorevole, fonte d'intime
soddisfazioni. Usando un **BARBISIO**, il
CAPPELLO LAVORATO A MANO,
di linea giovanile, Voi provocate ed au-
mentate questa favorevole impressione.



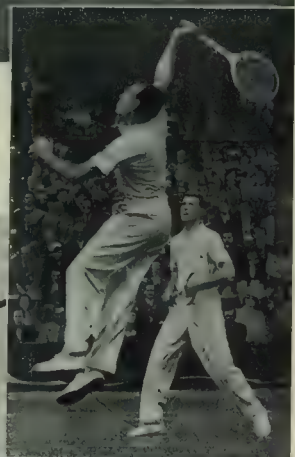
Barbisio

UN NOME - UNA MARCA - UNA GARANZIA

AVVENIMENTI SPORTIVI



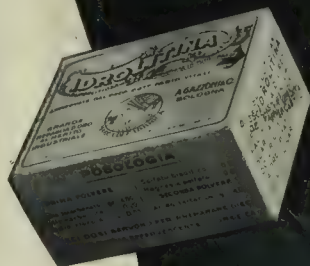
Anche quest'anno si è svolto a Londra il classico torneo tennistico di Wimbledon. Vi hanno partecipato i più forti giocatori del momento e l'Italia vi era rappresentata da De Stefani, Canepa, la Tonnelli e la San Donato. Gli italiani che si sono ben distinti nei diversi incontri sostenuti hanno reso meno di quanto avrebbero potuto a causa della scarsa dimestichezza che essi hanno col terreno erboso. - Diamo qui sopra, a sinistra e a destra tre episodi del grande torneo. - Sopra: Van Shok durante l'incontro con Setphen. - A sinistra, la signorina Jean Nicoli impegnata dalla signorina Heutheich. - A destra: gli americani McNeill e Smith nel doppio contro Henkel e Metaxa



Riunioni ciclistiche e di atletica leggera. In questa seconda attività sportiva si sono registrati degli eccellenti risultati a Torino, dove gli italiani hanno incontrato gli ungheresi; a Milano dove si è svolto il campionato femminile di società con Filotecnica, Venchi Unica e Marzotto; a Bologna dove si è svolto un concorso ginnastico internazionale. Il ciclismo ha avuto una sua brillante riunione al Vigorelli di Milano. Diamo qui alcuni episodi di questi avvenimenti. - Qui sopra: l'uomo che nell'incontro Italia-Ungheria (il vittorioso contro S) ha saltato con l'asta m. 4,10 (nuovo primato nazionale). - A destra: l'arrivo dei 100 m. vinti da Martini (10"6) nella medesima riunione. - Sotto, da sinistra: Gli 80 m. ostacoli nella riunione femminile all'Arena di Milano. - Il Gran Premio Clementi al Vigorelli di Milano. La partenza di Battesini, Kuera e Schale per la prima prova dell'Omnium vinto dall'italiano. - Gli esercizi alla sbarra durante il concorso ginnastico di Bologna.



**leggete e fate leggere
questo comunicato!**



LO STABILIMENTO FARMACEUTICO A. GAZZONI & C. DI BOLOGNA
COMUNICA CHE LA REGIA MARINA HA PRESCELTO L'IDROLITINA
SUPERLITIOSA DIURETICA ACQUA DA TAVOLA PER ADOTтарLA
COME BEVANDA IN USO SULLE NAVI OSPEDALE CHE HANNO FATTO
SERVIZIO DURANTE LA VITTORIOSA IMPRESA AFRICANA. LA
SCELTA È LA MIGLIORE PROVA DELLE SUPERIORI QUALITÀ DELLA

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
DIURETICA • CHE SCIoglie L'ACIDO URICO

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO • A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

A LUCERNA l'estate s'annuncia con i primi sollazzi e i primi meriggi sfoci, che precedono gli sfarzi cittadini e imperlano di sudore la fronte dei poveri mortali. Il pendere corre subito nostalgico ai monti verdi di prati ombrosi di boschi, ai fiumi ed ai torrenti ricchi di chiare acque cristalline che scendono sfilando negli alvei secanti, lotti di spruzzi e di spume bianche come il riso della gioventù. E quest'anno che l'estate — dopo una primavera grigia e piovosa — è venuta tutta d'un tratto, la prima di giugno, il desiderio della montagna s'è manifestato anche più forte e più intenso in tutti quelli che ne conoscono e ne amano le infinite bellezze suggestive, e sono soliti cercare in essa l'annuale riposo, il balsamo che rima e rinvigorisce l'organismo stanco e le logore energie.

Ora se c'è un desiderio che si deve subito, potendo, soddisfare, è precisamente questo di correre alla montagna appena il caldo si fa sentire. Perché mai si deve aspettare proprio l'agosto per andare in montagna; e lo dovrebbero aspettare anche coloro che sono liberissimi, d'andarci prima, nel luglio e magari nel giugno? Forse è una moda, una moda strana e, comunque, sbagliata. Perché la montagna — specialmente le Dolomiti, che sono le più splendide montagne del mondo, e le più celebri — è molto più bella e attraente di prima estate. Nella quiete solenne delle valli profonde e delle eccelse cime, non turbata di continuo dal rombo delle automobili e dei torpedini, né dal vociare delle committive turistiche, il paesaggio acquista tutta la maestosa evidenza della sua pura bellezza, tutto il fascino della sua profumata poesia.

Le stesse condizioni atmosferiche, assai migliori in giugno e luglio che in agosto — mese soggetto a frequenti sbalzi di temperatura ed a precipitazioni atmosferiche — contribuiscono a rendere preferibile il primo periodo dell'estate per un soggiorno in montagna: più postanza di clima, maggior luce e più chiara limpidezza di orizzonti, assicurano il benessere fisico ed un maggior diletto dagli occhi e dallo spirito per chi ama i capolavori della natura e le spettacolose visioni panoramiche.

Non bisogna poi trascurare i molti vantaggi pratici che sono riservati a coloro i quali — evitando il periodo dell'affollamento — anticipano oppure postpongono la propria villeggiatura montana: se vale per ogni zona di montagna, conta in special modo per le Dolomiti, che nel pieno della stagione estiva sono sempre troppo piene di ospiti, tanto che è difficile — per chi non abbia prenotato molto tempo prima — trovare alloggio.

Invece adesso, di prima estate, quei deliziosi alberghi dolomitici, così ben organizzati e così confortevoli, freschi, puliti, fragranti, sono pronti ad accogliere l'ospite anche se improvviso e lo blandiscono con la dolcezza delle loro ovattate comodità. C'è spazio e c'è aria, e c'è ancora silenzio in essi. Sono liberi le migliori stanze, quelle che guardano sulla prada o sul ghiacciaio; e l'albergatore volentieri le offre ai primi clienti che arrivano, senza pretendere aumenti di prezzo, ma anzi praticando le tariffe più basse nel mentre garantisce maggiori agi, un servizio più pronto e più accurato.

In albergo, specialmente, è legge vecchia che si sta sempre meglio quando si è in pochi: il personale, non eccessivamente affaccendato, risponde al primo squillo di campanello; nel ristorante il cameriere è sempre pronto ai vostri comandi, né c'è caso che il portiere neghi una commissione o fraintenda un ordine. Insomma infiniti di vantaggi, dunque, spendendo notevolmente meno che nella colt detta « alta stagione », quando il « tutto esaurito » torna ad ostacolare il beneficio dell'albergatore, ma spesso va a scapito del buon servizio, cioè del cliente.

Dolomiti: un nome che risuona nell'animo con una infallibile ecchi, che al primo cenno suscita immediatamente una serie di visioni inconfondibili e nel cuore suscita le emozioni più vive. Strade meravigliose si snodano per vallate e per monti, sembrano laghi, sembrano fiumi, s'infrangono fin presso le vette nevose e le rocciose creste, si inabissano in cupi boschi profumati di resina, ricamano nastri nei prati fioriti di primule e di margherite.

Questo mondo di sogni ha per luminosa anticoncurre l'azzurro Garda con i suoi maliosi giardini cedri di lauri e d'olivi, ed ha nella bellissima Trento — equidistante d'arte — una marmorea soglia, su la quale conviene soffermarsi prima d'inoltrarsi nel Gruppo di Brenta, dove — astri di prima grandezza — brillano Molveno col suo lago di turchese e Madonna di Campiglio con la ricchezza dei suoi boschi. Un tuffo in Val di Sole, una puntata in Val di Non, la scalata alla Malsola, ed ecco la conca di Bolzano con la ridente città attonita fervente di opere, e, dall'altro lato, la città più vasta e tutta fiorita di Merano, punto di passaggio obbligato e di graditissima sosta per chi è diretto alla Val Venosta, a Sella, a Martello, oppure ai laghetti di Resia dove nasce il verde Adige.

Altra strada stupenda quella che da Merano per il Passo del Giovo, porta a Vipiteno; la quale con la vicina Colle Isarco, forma quasi una sola pittoresca stazione di villeggiatura, ai piedi del Brennero. E da Bressanone si distacca la Pusteria, bagnata dalla Rienza fecondatrice di campi dove Brunico e Dobbiaco primangano, ma da cui si diramano altre valli pittoresche verso Braies, verso Campo Tures, verso Sesto, verso Minurina che, a specchio del suo limpido lago, fa da ponte di passaggio verso il Cadore e l'Ampezzo, dove signoreggia Cortina. E che dire dell'idilliaca Val Gardena con Ortles e Selva, e della fiorita Alpe di Siusi, e dell'orrida Val di Fiemme che sbocca nel prodigioso plateau del lago di Carezza, tra Catinaccio e Latemar?

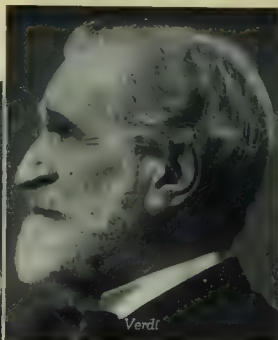
In verità che queste Dolomiti sono un portento di varietà e di bellezza. Girate intorno al Gruppo di Sella — classico giro che comporta l'ascesa a quattro Passi: Porcell, Camponogaro, Gardena e Sella; oppure accendete per la Valle di Fiemme dominata dalle cime melle della Marmolada, o per il Passo di Rolle raggiungete la conca di San Martino di Castroia, o la reggia dal Gruppo delle Pale, e dovunque troverete incanti di natura, cittadine e villaggi di nitidi alberghi accoglienti, un'attrazione turistica e spesso anche sportiva di primissimo ordine, tanto che non potreste né desiderare né sognare nulla di più attraente, di più bello e di più perfetto per la vostra villeggiatura estiva.

G. S.

IL RICHIAMO DELLE DOLOMITI

Dolomiti: un nome che è come il canto di una sirena, un nome che richiama alla mente una serie di visioni incantanti, un paesaggio di sogno... È forse il caso di far l'elogio delle Dolomiti? No, certo: chi le Dolomiti sono la più belle e giustamente famose montagne del mondo. Chi ci è stato sta pure una volta sola, non può più cedere la nostalgia e gli rimane vivo il desiderio di ritornarci. Chi non ci è mai stato... Bene, ammettiamo che vi sia qualcuno che non conosce le Dolomiti: pueri costui le fotografie di questo pagina. Come può rimanere insensibile al richiamo del paesaggio, meraviglioso di varietà e di bellezza, che gli si apre presso il Gruppo dell'Ortles (in alto), e presso il Gruppo del Brenta, dove sorge Madonna di Campiglio, celebre per la ricchezza dei boschi (qui sotto), oppure non desiderare di trovarsi anch'egli in tutto colloquio con le maestose solenne del Catinaccio (a sinistra)?





I Grandi Musicisti italiani e stranieri

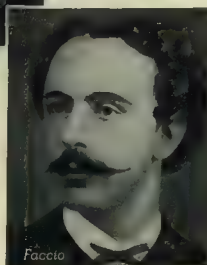
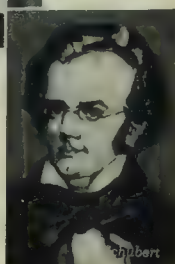
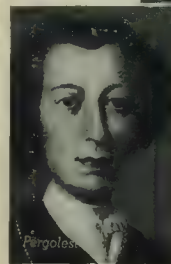
Collezione diretta dal Maestro
CARLO GATTI

L'Italia, nazione d'anima musicale fervidissima, non possedeva ancora in questo campo un patrimonio di studi, che invece hanno avuto in altri paesi d'Europa un ampio sviluppo. Il largo favore incontrato da questa Collana la quale, oltre ad illustrare la vita e le opere dei sommi Maestri italiani e stranieri, comprende anche carteggi, memorie, diari inediti e, in genere, tutti quegli scritti di personalità del teatro e dell'arte che possono servire di documentazione diretta alle monografie, dimostra quanto l'iniziativa della Casa Garzanti sia riuscita opportuna e gradita. La Collana s'arricchirà prossimamente di nuovi volumi.

Volumi già usciti: BEETHOVEN, di R. Specht; BOCCHERINI, di A. Bonaventura; BOITO, critiche e cronache musicali; DONIZETTI, di G. Donati Petteni; FACCIO e VERDI, di A. De Rensis; MONTEVERDI, di G. F. Malipiero; MUSSORGSKY, di M. Tibaldi Chiesa; PERGOLESI, di G. Radiciotti; SCHUBERT, di M. Tibaldi Chiesa; VERDI NELLE LETTERE DI E. MUZIO AD A. BAREZZI, di L. A. Garibaldi; WAGNER, Lettere a Matilde Maier. - In preparazione: CATALANI, a cura di Carlo Gatti.

Ciascun volume con numerose illustrazioni
fuori testo Lire Quindici. Rilegato Lire Venti.

Nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Aldo Garzanti in Milano Via Palermo 12



**ALDO
GARZANTI
EDITORE**



Tra le merci acquistate dall'Italia in Gran Bretagna, il carbon fossile (che rappresenta oltre il 70 per cento del valore totale delle nostre importazioni) da questo paese, giunsero 1.256.114 tonnellate per circa 185,1 milioni; seguono macchinari, lane naturali e tessuti minerali vari nonché altre materie grezze e semilavorate.

Le esportazioni dall'impero nel 1938. Complessivamente durante l'anno 1938, il valore delle nostre esportazioni dall'impero nei diversi mercati è salito a 191,9 milioni circa, di cui oltre 114,9 milioni per esportazioni verso il Regno, la Libia e Possedimenti italiani nell'Africa e oltre 76,9 milioni per esportazioni verso l'estero. Hanno contribuito al valore totale delle esportazioni, i generi alimentari, animali vivi e tabacchi per circa 61,9 milioni; semi oleosi, e olii e grassi animali e vegetali per circa 3,2 milioni; le materie tessili e loro prodotti per 13,6 milioni; i minerali metallici, strumenti e veicoli per circa 49,5 milioni; i legami per poco più di 8 milioni e mezzo. Le altre materie minerali sono per oltre 6,2 milioni; i resti di 47,3 milioni sono stati costituiti da merci diverse.

L'andamento del traffico ferroviario italiano. Durante i primi cinque mesi del 1939 il traffico viaggiatori ferroviario dello Stato sono stati 328.319 con un ricavo di Lit. 62.588.087 distribuiti: 54.877.089 in terza classe con un ricavo di Lit. 426.624.084, 9.012.298 in seconda classe con un ricavo di Lit. 146.167.796 e 594.184 in prima classe con un ricavo di Lit. 60.900.257. L'andamento del traffico merci nello scorso mese di maggio è stato di Lit. 22.048 viaggiatori

KineEXAKTA

L'apparecchio di classe a riflessione di piccolo formato - Otturatore a tendina fino a 1/1000 di secondo. Obiettivo ultraluminoso e Interferenziale - Autocentrato - Proprietà gratis

TORINO
Via Boucheron 2 bis I



molto col due anni debuttanti che uscendo per vincere agevolmente avevano fatto sentire la voce del vecchio ma saldo cantore, forse squallente una diana trifoniale De Perret e Conzatti vennero invece in agguato sbaragliando agilmente gli altri puledri con quella stile che consentiva della di serie sulla sicura ed inimitabile ripresa della giubba crociata in rosso. E la coppia impressionista non è che una piovra d'avanguardia, il grosso delle squadre verrà poi con manovre travolgenti e inaraginate a sgominare gli antagonisti che lo complesso e ammucchiato di buona classe. Però, come sapete, gli anziani avevano trascorso lunghi mesi nelle quali, con costanza, da magnifici italiani, crudeli, venissero. Ne i successi colti da Deperret e da Acquaforte erano bastati a risollevarli i cuori ardenti di quanti giurano nel verbo del Maestro. Uguale a gran premio alla passione inestinguibile della diuturnità sovina del fortunato di Dornello. Il « Principe di Napoli » si fece ha offerto il dono tanto spontaneamente e premisi-

Bozzetto, ancora un po' pigro — lo sa Gubellini costretto a montarlo infondendogli tutte le energie — ha dato delegato un gulliano rivale. Vero di de Manti che aveva profitto con Grilli del vantaggio offertogli da una partenza assai favorevole al nero cuto in bianco di Gornate. Si sarebbe detto che il puledro trovato dal comando senza sforzo ne scatto l'avrebbe fatto facilmente da padrone non solo contro il favorito, ma contro Lacerado, Zingarello, Luis della Robbia, Fior di sole che formavano il plotone alla caccia delle ultime 100.000 lire, lasciando del povero Raubbini definitivamente e premisi-

I° FESTIVAL DI SALISBURGO

1939 dal 1° Agosto all'8 Settem.

OPERE:

LA FUGA DAL SERRAGLIO - FIGARO - IL FRANCO CACCIA-TORE - DON GIOVANNI - FAUST - CAVALIERE VESPA ROSA - BARRIERE DI SIVIGLIA

DRAMMI:

MOLTO RUMORE PER NULLA (Shakespeare) - IL BORGHESSE SENTILUOMO (Molière)

CONCERTI:

Director d'orchestra: HANS BISM, EDWIN FISCHER, HANS KNAPPERTSCHUSCH, KLEMENS KRAUS, ALEXIS MENGBERG, RICHARD STRAUSS, TULLIO SERAFIN

Biglietti e informazioni presso tutti gli Uffici Viaggio, oppure presso la Direzione del Festival di Salisburgo SALISBURGO FESTSPIELHAUS.

Utile Garanzia d'Informazioni Tourist che, ROMA, Via Veneto Numero 8 - Tel. 741-423 - RIMINI, Corso del Littorio, N. 12 - Tel. 41-33

WATERFALL



IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

ANISELA
MEE
ascoli piceno

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patente - Milano

Fotocinelloni Alferi & Lacroix

tori con un ricavo di Lit. 124.475.861 con distribuiti 7.396.566 viaggiatori di terza classe, 622.814 di seconda classe e 102.866 di prima classe con un ricavo rispettivo di Lit. 89.701.507, Lit. 26.489.031 e Lit. 8.285.123

Il notevole andamento dell'industria cotoniera italiana nel 1938-39. La quantità di fibre tessute in filatura della nostra industria cotoniera nel 1938 è aumentata a q. 2.030.000, dei quali oltre q. 1.477.000 di cotone e poco più di 555.000 q. di canovani ed altre fibre. La quantità di materia prima messa in lavorazione nel 1938 è stata quindi poco inferiore a quella del 1937, nel quale anno furono lavorati circa 1.487.000 quintali di cotone, oltre a circa 578.000 quintali di altre fibre. La quantità di filati messi in lavorazione dalla tessitura cotoniera è stata in compenso di oltre 1.231.000 q. dei quali 853.472 q. di filati di cotone, 316.980 di lana e 184.191 di altre fibre. Alla fine del dicembre 1938, nel 218 stabilimenti di filatura, con più di dieci opifici e che hanno formato oggetto di rilevazione, i fusi installati ammontavano a 5.474.600, dei quali 4.898.200 attivi. Le servitute annue di attività è salita dal 1936 al 1938 da 77,9 a 88,4, ed era di 88,5 nel dicembre 1938. Alla stessa epoca, nel 79 stabilimenti di tessitura creati erano installati 137.358 telai, dei quali 113.414 attivi. Anche per i telai è da segnalare l'aumento della percentuale annua di attività che da 88,3 nel 1936 è passata a 81,6 nel 1937 ed a 83,2 nel dicembre 1938.

Malgrado le sfavorevoli congiunture economiche mondiali, l'esportazione dei filati e tessuti di cotone dell'Italia è stata per i filati di cotone 188.396 q. per circa 227,9 milioni; i tessuti di cotone 404.527 quintali per 664,2 milioni ed i manufatti di cotone 54.633 quintali per 153,1 milioni. Infine l'esportazione dei manufatti di cotone nei primi 9 mesi di quest'anno è stata di q. 237.149 per Lit. 311.279.000.

Il gettito delle imposte di consumo sulle bevande risale, l'età per vinificazione e le bevande alcoliche. Secondo i dati ufficiali recentemente resi noti, il gettito delle imposte sul consumo del vino, una per vinificazione e bevande alcoliche, riscosse nel primo quadrimestre del corrente anno, nei Comuni capoluoghi di Provincia del Regno, ha ammontato in complesso a 152,6 milioni di lire, con un certo incremento in confronto al valore raggiunto nel primo quadrimestre 1938, nel quale si era registrato un gettito di 152,1 milioni.

Come si osserva, questo aumento del gettito delle imposte è dovuto esclusivamente all'aumento del consumo dei generi tassati.

È infine da rilevare che al gettito complessivo andetto nel primo quattro mesi dell'anno in corso, hanno contribuito le bevande vinose con 148,1 milioni e le bevande alcoliche alla vinificazione con 57 mila lire e le bevande alcoliche con 44 milioni.

SUI CAMPI DELL'IPPICA

A • BOZZETTO • IL PREMIO PRINCIPE DI NAPOLI

Prima d'andarsene al mare e in villeggiatura, all'Addenza e a Campo di Fiori i purosangue hanno voluto dare l'ardimento all'autunno con un ultimo gran premio di 100.000 lire. Il « Principe di Napoli » che, per festeggiare la nascita dell'augusto erede del Savoia, da tre anni a questa parte magnificamente conclude la vibrante stagione di via del galoppo a San Siro. Vincendo in bellezza, dopo strenua lotta, con lampare premonitrice finale, un solitario applauso d'innomere spettatori, esultanti, è toccato al colori della scuderia Telo-Incisa il porgere questo lieto saluto domenica scorsa, fresca giornata non ancora soffusa dalla consueta calce del luglio lombardo. Con le eleganze gentili e grasse delle dame e damine erano state al piccolo convegno d'addio.

Bozzetto, puledro di grande genealogia da Phoros e Rumoroso, che aveva dato qualche delusione primaverile dopo le molte aperture invernali, seguendo il malocchio ormai superstito — che interrompe nel primo scorcio dell'annata la serie gloriosa da tanto tempo ininterrottamente largita da Dornello, è spietato l'onore di aumentare come l'ungua affilata del leone non sta stata offesa annata della letargia. Era semplicemente tra le dita ritrattate delle zampe poderose, stava in agguato pronta ad afferrare l'occasione propizia per scattare gli avversari abbottendo. Già ne avevano avuto sintomo pre-

LA VERA PENNA A SERBATOIO TRASPARENTE



Basta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio.



SACRO MONTE DI VARESE

VISITATE IL
VARESOTTO
 Comune della "Regione dei Laghi",

Soggiornare nel sacro suggestivo centro

VARESE
 LUINO
 VIGGIÙ

Città
 municipalizzata



LIDO

PORTO VALTRAVASIA
 LAGO MAGGIORE

ALBERGO DEL SOLE
 LIDO PROPRIO

completamente rinnovato, modernissimo
 e signorile. Conscuro.
 modernamente attrezzato. Ambiente distin-
 to nella più lussuosa posizione del terri-

Informazioni: Ensis Provinc. per il Turismo - Varese

Questa minuziosa sopralluogo è stato anche necessario per studiare accuratamente i vari punti di « pressa » e i numerosi trucchi tecnici che si dovranno usare, giacché non è facile girare un film avendo per « interprete » principale un puro sangue anglo-arabo e per « storia » di secondo

Questa minuziosa sopralluogo è stato anche necessario per studiare accuratamente i vari punti di « pressa » e i numerosi trucchi tecnici che si dovranno usare, giacché non è facile girare un film avendo per « interprete » principale un puro sangue anglo-arabo e per « storia » di secondo

Infatti, il soggetto di questo film, dovuto a Giorgio Ferroni, tratta la vita dell'evoluzione graduale dei cavalli destinati all'Esercito, che, presi allo stato libero, vengono progressivamente selezionati e domati affinché diventino utili e docili strumento nelle mani dell'uomo.

Prenderanno parte a questo film eccezionale, oltre alle mandrie di cavalli, anche squadroni di cavalleria, gruppi di artiglieria a cavallo e numerosi allenatori.

● La campagna è caduta una prima produzione della «Defilm», la Cofondata dai fratelli De Filippo, che inizierà il 20 luglio a Tirrenia. Il regista avrà la regia di Edoardo De Filippo.

* Laura Adani è la protagonista femminile del film *Torero*, il nuovo lavoro del regista Brignone. Inizierà i primi di agosto per conto della S. F. A. il soggetto, che è noto, è di Margadonna e Vergano. La sua trama si svolge intorno alla vita di Francesco Paolucci.

* Nel Cantieri Quadraro ha avuto inizio, o sta per iniziare, la lavorazione.

[illegible]

Questo film ver-
nuto dal'la V
direttore
produzione: avv. G.
seppes Sylos; condire-
tore: Americo
Giorgio. Musica

Eravamo sette o
dove. Regia di Mar
Mattoli. Interpreti: A
tonio Gandusio, Lau
Nucci, Laura Solar
Silvana Jachino, Ann
lla Chellini, Anna M
ria Dossena, Nino T
ranto, Micheluzzi, G
no Bianchi, Mar'o S
letti Architetto: Pie
ro Filippini. Music
della Casa Leonar

Produzione Manenti
Un passo nella no-
te, con Benarain
Gigi, Kirsten Hei-
berg, Livia Caloni
Ilde Koberer, Wen-
ner Fuetterer, Angel
Ferrari. Regista Jo-

Johannes Mayer. Architetto Pinzuti. Direzione musicale: maestro Luigi Ricci. Un passo nella notte. Riccardo Zandonai ha scritto musiche originali che danno particolare rilievo al film. Kirsten Helberg che insieme a Benjamin Gigli è protagonista di Un passo nella notte, avrà anche un ruolo di primo piano nel film che la stessa «Italia» girerà a Berlino e il cui titolo è Musica di sogno. I

2. tornata a Roma, per via aerea, salvandosi pochi giorni ripartendo immediatamente per l'A. O. O.

Direttore di produzione di Abuna Mesaz, Luigi Giacosi, il quale ha confermato l'analogo che Abuna Mesaz (Produzione E. J. - Distribuzione generale) verrà presentato alla Mostra di Venezia. Infatti il film è già passato, in O. I., dalla lavorazione in esterno a quella in interno. Il luglio prossimo, sempre per via aerea, i dirigenti e gli attori, i registi e i montatori, fanno di ritorno in Italia ed il film, entro fine agosto, sarà pronto per la miscelazione e montaggio.

* **Criniere** al vento
Il titolo definitivo
il documentario del-
L. N. C. O. M., già
nominato con quello
« **Briella scelta** ».
fase di rinarazio-
si può ritenere or-
di compiuta e fra
ve **Criniere** al ven-
per la regia di
gorgio Ferroni, andrà
cantiere con l'ausi-
del mezzi tecnici
Cinecittà.
In questi giorni i di-

*L'Orologio per
la casa bella*



Gengive deboli ed inerti sono sicuramente preda della gengivite e della piorrea e portano fatalmente alla perdita dei denti. Scongiate questo pericolo! La Pasta Dentifricia „S.R.” a base di sodioricinoleato è il mezzo più sicuro per neutralizzare gli effetti tossici, stimolare la resistenza dei tessuti, ridare salute e forza alle gengive. Provatela una sola volta e ne rimarrete convinti.



S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

“S.R.”

Versione italiana sarà curata da Alberto Spatini.

Per un passo nella notte sono già state eseguite, nel grande Auditorium Cinematografico di Cinecittà, le riprese della colonna sonora, con il complesso orchestrale ed il coro del Reale Teatro dell'Opera.

Documenti: Regia di Mario Camerini. Interpreti: Ruggero Ruggeri, Armando Fiacco e Maria Dea, Operatore Carlo Montuori. Scenografie dell'architetto Gastone Medin.

Questo film verrà realizzato dalla S. E. C. E. T. in unione con la « Scala ». Capo della produzione Giuseppe Amato.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• Sullo Stelvio, il Segretario del Partito ha inaugurato una caserma della G. I. L. a 3000 metri di altezza.

• Quattro mila bambini albanesi sono sbarcati a Bari e a Brindisi per le colonie marine della G.I.L. Un altro contingente di 5000 bimbi è partito da Durazzo il 28 corrente ed un secondo anch'esso di 5000 organizzati partirà il 28 luglio. Col piroscafo « Città di Palermo » è partito il primo scaglione di organizzati della G. I. L. da Tripoli, che si recano alla Colonia montana « Arnaldo Mussolini » a San Marcello Pistoiese. Altri due scaglioni tripolini partiranno durante la stagione estiva di modo che i bimbi del popolo di Tripoli possano beneficiare tutta la provvidenza voluta dal Fascismo.

• Presso il Centro Sperimentale Cinematografico hanno avuto inizio i Corsi di operatore cinematografico di livello per Giovani Fascisti ed Avanguardisti del Comando Federale dell'Urbio. La seconda parte del Corso da iniziarsi nel prossimo ottobre, riguarderà i problemi della ripresa cinematografica a carattere militare.

• Il sono svolti in questi giorni gli esami per il Corso Dirigenti Visitatrici Fasciste, presenta il Capo dei servizi sanitari ed assistenziali del Comando Federale della G.I.L.

A questo corso hanno partecipato circa 150 candidate, con assiduità e profitto e seguito fervore fascista. Alla prova finale di esame hanno partecipato con vivo successo circa 100 donne fasciste, le quali da oggi iniziano la loro opera di dirigenti visitatrici fasciste.

• L'Istituto Italiano di Studi germanici bandisce un concorso per dieci borse di studio in scambio con la Germania da usufruirsi durante l'anno accademico 1939-40. Le borse di studio, che hanno la durata di nove mesi, sono istituite a favore degli studenti o laureati — da non oltre quattro anni — nelle facoltà di Lettere o Filosofia o Legge o Scienze Politiche e sono distribuite nel seguente modo: tre per la R. Università di Genova, una per la R. Università di Padova e una per la R. Università di Torino; le rimanenti quattro in tutte le Università del Regno. Le borse di studio costituiscono in tutto e alloggio gratuito per la durata di nove mesi, scolarità dalle tasse scolastiche e assistenza nello studio della lingua tedesca. La domanda in carta bollata da lire 10 deve essere corredata dai relativi documenti e presentata alla direzione dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, Villa Sciarra-Wurth, Gianicolo, Roma, entro il 31 agosto p. v.

• Per l'anno scolastico 1939-40 si rendono disponibili e vengono posti a concorso presso il Collegio Reale delle Fanciulle in Milano, due posti gratuiti e tre posti semigratuiti da assegnare a giovanette italiane espatriate e non rimpatriate appartenenti a razza ariana. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere indirizzata alla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione del Collegio, in Milano — via Fasole 12 — entro il 31 agosto 1939-XVII.

• In richiama veste tipografica il G.I.F. di Napoli ha pubblicato un volume, perfettamente compilato e magnificamente illustrato, sui Littoriali dell'Anno XVI che si svolsero con grande successo, appunto a Napoli.

• La riunione di muoto che doveva aver luogo il 25 giugno a Roma nella plancia della G.I.L. di Montecarlo, è stata rinviata a data da destinarsi.

• Organizzato dalla S. S. Perilli, a Riccione dal 21 al 25 luglio avrà luogo il Campionato Italiano di pattinaggio su strada.

• Del 1° al 20 agosto al Passo di Sella in Val Gardena il G.I.F. Roma farà svolgere il suo VIII Campo alpino.

SPORT

• Ciogliamo. Da tempo la F. C. I. ha stabilito i criteri per la preparazione e la selezione dei corridori professionisti che parteciperanno il 3 settembre prossimo, al campionato del mondo su strada. Altra campione Alfredo Binda è sfidato il compito di seguire e studiare l'attività dei professionisti, specialmente durante le tre prove del campionato italiano.

Alla data del 4 agosto la F. C. I. dovrà, al pari delle altre nazioni, fornire al Comitato esecutivo l'elenco degli otto corri-

PETTINATURE di MODA



Capelli serici, fluenti, brillanti, docili, attiranti con BRILLANTI NA LINETTI alla cura di fiori (diversi dal ran profumato e non)



LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

BIGI
VINI TIPICI DI UZZO D'AVITO



CIPRIA THEA
"MASCHERINA"

Il prodotto perfetto per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione MASCHERINA contiene il sapone Cipria Thea (colore d'ardore) ed un piumino di velluto presso lei! (frangifreddo)

LABORATORIO IREX 60 MODERNO

LABORATORIO VIENNA



UNA ESQUISITA ELEGANZA
UNA ETERNITÀ
VENEZIA - BOLOGNA - MILANO - GENOVA



LO STAMPATO NON FUNZIONA?

...e la vita sembra triste ed inutile. Ma se torna l'appetito torna la gioia. Cosa ti vuole?

Basta un insuperabile aperitivo SELECT



S.R. FRATELLI PILLO & C. VENEZIA



RICchezza di vivanda in contenitore

KHASANA ROSSETTO & BELFETTO

RESIDENTI ALL'ALCO-ED AL BARO

Chiedi il nuovo colore SPORCO

KHASANA

Khasana S.A. - Milano, Via S. Vittore, 47

dori — quattro titolari e quattro riserve — che verranno regolarmente iscritti. È molto probabile che dal 14 agosto al 1 settembre l'intera squadra dei professionisti sia trattata in allenamento collegiale a Varese, benché Alfredo Binda.

— Il circuito di Varese, nel quale il 2 e 3 settembre prossimo si svolgeranno i campionati mondiali dilettanti professionisti, ha nel complesso 13 chilometri di strade piane o pianeggianti, 7 chilometri e 500 metri di salite di varia pendenza e 13.000 di discesa. Per questo caratteristico è considerato un circuito veramente ideale.

— Rispetto al Giro della Catalogna, che fra altro ricorda le vittorie degli italiani (Bonté 1883) e Rogora (1884), l'andana corsa spagnola è stata messa in calendario dal 17 al 24 settembre, con un complesso di 100 chilometri divisi in sette tappe, con partenza ed arrivo da Barcellona.

— Colite. Il direttore federale ha deciso di premiare le mondo parteciperà i giocatori che hanno partecipato ad almeno 50 partite internazionali. Nel quadri di questi veterani azzurri fanno parte Calligaris, Nostini e Mazzoni.

— Prima delle vacanze, gli azzurri disputarono ancora una partita: quella con la Finlandia ad Helsinki. La partenza della squadra è prevista per il 15 luglio. Sono invece a buon punto le trattative per le partite della stagione 1938-39 quando si darà avvio alla nostra nazionale giocherà contro la rappresentativa svedese in Svezia, e nella prima. Non è improbabile un incontro anche con la Spagna.

— Una coppa istituita per onorare la memoria di Umberto Mazza e da assegnarsi a quella società che al termine della stagione 1938-39 avrà vinto il maggior numero di volte il Campionato italiano, è stata vinta dalla Juventus di Torino per cinque vittorie.

— Motomoto. La casa tedesca B.M.W. ha annunciato la sua intenzione di partecipare alla « 8 ore » di Pescara con un motore 200 cmc. senza compressore con le nuove caratteristiche aerodinamiche. Queste vetture supererebbero oggi la velocità di 300 km. all'ora. Inoltre con una di queste B.M.W. il conte Giovanni Lancia prenderà parte alla corsa in salita dello Stelvio.

— Un'altra importante gara italiana che attende ancora di conoscere con quale formula verrà disputata è la Coppa Acerbo. Si ha motivo di credere però che si adatterà la formula del tiro e mezzo, mentre per il G. Premio d'Italia che nel prossimo settembre si svolgerà a Monza, non sembra opportuno rinviare alla formula internazionale senza pregiudizio.

— Viene confermato che per desiderio degli organizzatori la Targa Abruzzo si svolgerà per la durata di otto ore. C'era nel mondo automobilistico la speranza che si ritornasse alla ricetta ed alla formula delle « 24 ore », ma evidentemente degli ostacoli si frappongono alla organizzazione non facile e non lieve di una prova di questo genere.

— Verso il 8 luglio campioni, campionesse e giovani promesse del pattinaggio su rotelle, si riuniranno a Passignano sul Trasimeno per una importante riunione selettiva. I proclami per la squadra nazionale, si trasferiranno in seguito a Napoli, dove il 18 luglio avrà luogo l'incontro con la Germania. Della formazione tedesca farà parte la campionessa mondiale Lidia Wolk.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

— Sempre più vanno estendendosi gli elettrodomestici da sviluppo costante che assumono le industrie facili ed inquinare l'atmosfera di pulviscoli: ragioni economiche, tecniche o igieniche hanno determinato la necessità di studiare accorgimenti per il ricambio e l'eliminazione delle polveri sottili, e da ciò sono nate queste nuove apparecchiature. In genere si usano tipi a funzionamento elettrico, con corrente continua ed alta tensione, costituiti da elettrodi di precipitazione (per i positivi) in lamiera dello zinco e da elettrodi di cattura (negativi). Questi ultimi hanno il compito di ionizzare l'aria o il gas da depurare e con gli ioni negativi si muovono verso gli elettrodi a lamiera ove depongono le particelle in sospensione.

— A proposito di viaggi aerei transoceanici, di cui già si è qui accennato, si conferma che gli ambienti americani studiano con grande interesse ogni possibilità di realizzazione, anzi giudicano senza eccessive difficoltà i collegamenti aerei dall'America all'Europa dopo le riuerte linee aeree fra l'America e l'Asia, ben più lunghe. Si pensa ad esempio che il collegamento fra San Francisco di California ed Hong Kong è di 13.600 km. suddiviso in sei tappe di cui la più lunga è di 2000 km. e le altre — salvo una di soli 1100 km. — superano i 2000 km. anche di parecchio, e si comprendrà subito come il collegamento all'Europa non offra poi problemi eccessivamente complicati da risolvere. Tra sono le vie possibili per la realizzazione di linee aeree regolari fra Europa ed America, ed ecco di ognuna qualche indicazione. La prima passa per il Nord America, la Groenlandia, l'Islanda e la Svezia; la seconda parte per il Nord America, e l'Islanda ed infine la terza da Nuova York arriva alle

Ravvivate e ammorbidite la capigliatura con una lira al mese



Lo Shampoo Palmolive elimina tutti gli spedimenti sdatati finora per ridare ai capelli il loro naturale splendore. La schiuma depuratrice di questo famoso prodotto non contiene soda, e quindi non secca la capigliatura, ma la pulisce radicalmente rendendola morbida e lucente.

Cresto in due tipi, per bruno ed alla cannella per biondo, lo Shampoo Palmolive, con altera il naturale colore dei capelli e si scioglie facilmente senza bisogno di ulteriori trattamenti! Provatelo! Con una minima spesa darai un mese di bellezza alla vostra capigliatura.



LA RUOTA CON DOPPIA DOSE SERVE PER DUE LAVATURE

WARRADIPPO L'APPARECCHIO DI PARAGONE

L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella sposatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 7 novembre 1928 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirLe a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro.

L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosi, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO

Professore Emerito Clinica Medica R, Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Il ringraziamento della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una relazione a quell'eccellente ed utile preparato, non assendo, bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI

Direttore Prima Clinica Medica R, Università di Napoli

Bologna, 25 gennaio 1924 II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica R, Università di Bologna

Le affermazioni di questi tre illustri Medici e di tanti altri (che dobbiamo tralasciare, per brevità) non lasciano dubbio che il Tichirogeno porta il primato come ricostituente.

Azzorre e poi direttamente a Lisbona. Di questa linea, la prima è impraticabile per la maggior parte dell'anno (forti venti, nebbia) e non è quindi praticabile da considerare, le seconde sarebbero da scartare soltanto nell'inverno ma si agguirte nelle altre stagioni in quanto è la più corta, comprendendo in tutto km. 6300 di cui la tappa più lunga — in pieno oceano — sarebbe di km. 3700, e col-leghebrese Bolwood con Foyne nell'Irlanda, e le altre due tappe sarebbero soltanto la prima di km. 1350 fra Nuova York e Belfast, e la terza di km. 600 fra Foyne e Londra. L'ultima rotta, infine, consisterebbe in un traffico interrotto per tutto l'anno — anche se più lunga della precedente — offrendo il vantaggio di avere tappe oceaniche agevolate, prevedendo di ancorare la tappa di 4400 km. fra Nuova York e le Azzorre in due tappe minori rispettivamente di km. 1430 e 3800 fra Nuova York e le Bermude, e poi fra queste e le Azzorre: in tutto al contadrebbero km. 7200 fra Nuova York e Lisbona, e rimpicciolirebbero sulla terra ferma le tappe di km. 1850 fra Lisbona e Margalga e di km. 1300 fra Margalga e Londra. È annunciata la costituzione di una compagnia per la scuola definita dei regolari comunicazioni in questo senso e del resto è noto che recentemente un idrovolante americano con a bordo 15 giornalisti è giunto in Europa direttamente da Nuova York facendo scalo alle Azzorre (Lapaz), come dianzi detto di 4400 km. tutto sul oceano) a Lisbona ed a Margalga, ed impiegando in volo effettivo 33 ore e mezza, ossia raggiungendo la media di 270 km. orari. Del resto il servizio aereo fra Stati Uniti ed Europa più ormai detto regolare data che pochi giorni (e se sono — poco dopo — la bella prova di cui sopra — un grande idrovolante (quadrilatero da caccia cavalli di puledro) ha effettuato la traversata atlantica con a bordo 33 persone di cui 22 erano passeggeri regolari. Da Nuova York a Lisbona si impiegano 24 ore. La media raggiunta è stata di 300 km. orari.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Le frasi scritte, i detti popolari, le sentenze, i morti latini o volgari hanno tutti i loro doveri. Ecco una signora che vuole notizie circa la locuzione latina: ipse dixit: egli disse.

È un detto latino del breto Evo, oggi affatto diluito o usato in senso ironico, che risale al tempo in cui Aristotele aveva considerato il grande maestro d'ogni scienza, il giudice inappellabile del vero: quindi il criterio assoluto di verità d'ogni dottrina era l'essere stato detto da lui. Egli (Aristotele) disse. Ipse dixit. Il giudizio era definitivo. Si crede che tale espressione risalga ad Averroè, il grande commentatore arabo del filosofo greco. Il quale commentatore premetteva appunto la parola «disse» (Aristotele) a un compendio del dato aristotelico ch'egli faceva sempre precedere ai suoi commenti.

Tutti sanno come il decedere della Scrittura abbia meno fine a codesta citazione assoggettiva insegnando a cercare la verità, come indicò Gualtero, nel gran libro della natura, sempre aperto e sempre vivo, piuttosto che in formule trinitarie preconcette.

A quale ente si collega o si chiede un'altra signora — la frase Non omnia moritur? A nessun avvenimento. Questa affermazione che significa: Non morirà interamente, si legge nelle Odi di Orazio. Evidentemente la porta attiene a ed è una sua opera che sarebbe rimasta nel tempo. Poco modestamente e più modesto troppo ad lei, l'Algarotti disse senz'altro

Pellinieri
solo al
malinconico

FEIINA IL FISSATORE DE L'UOMO MODERNO

Ghiadele Opuscolo gratis:
H. ROULETS & C. FIRENZE



BIENNALE DI VENEZIA STAGIONE GOLDONIANA

LUGLIO 1939-XVII

RAPPRESENTAZIONI ALL'APERTO DI DUE CAPOLAVORI
DI CARLO GOLDONI

in Campiello del Piovano

in Campo S. Zaccaria

18-20-23-27-30-31 luglio

16-19-22-25-29 luglio

IL CAMPIELLO IL VENTAGLIO

REGIA DI
RENATO SIMONI

RIDUZIONI FERROVIARIE

Informazioni: UFFICI, VIAGGI C.I.T.

questa locuzione quale epigrafe della sua tomba. Ma quando sono oggi a ricordarsi ancora dell'Algarotti?

Un gruppo di lettori si rivolge a noi per conoscere la storia del motto *Ipsi dixit* qui mai a pensare, che tradotto letteralmente vuol dire: ciò v'è stato detto dal signore male; ed è scritto sul nastro azzurro che portano alla gamba sinistra gli insigniti dell'Ordine della Giuristeria, che è il più civile ordine cavalleresco dello Gran Bretagna, istituito da Edoardo III nel 1348.

Interro all'origine di questo motto si racconta una noiosissima storiella. Una sera d'autunno un bello di Corte, la contessa di Salisbury perdeva una giarrettiere. Il

re la raccolse e la recasse alla gamba della contessa, poi accorgendo nel volto del cortigiano che nascondeva alla scena qualche sorriso malizioso (convinne dire che la contessa era la voce d'essere l'amante del Sovrano) pronunciò le seguenti parole: «Ovvero questa versione ne esiste un'altra, men nota, ma forse più attendibile. Giarrettiere (garrier) sarebbe stata la parola d'ordine data da re Edoardo III per la battaglia di Crecy, nelle quale gli inglesi sconfissero i francesi di re Filippo VI il 19 agosto 1346. Tre anni dopo, il 19 agosto 1349, commemorare l'anniversario della grande vittoria. Il re d'Inghilterra fondò l'ordine equestre che prese il nome da quella stessa parola di guerra

con la quale i soldati avevano vinto.

Rome (è) è una signora che vuol sapere se è locuzione inglese che significa: «ma, signora, non è di casa. Legge e governo di casa propria» adattato per il proprio Paese Coli si denominò il partito autonomista irlandese fondato nel 1875, e si è sempre tenuto dedito nell'isola il sentimento d'indipendenza fino all'accordo col governo inglese del 1922.

Un signore di Monza ci chiede l'origine e il significato allegorico di una curiosa locuzione: l'oca! È il 6 giugno, festività di Santa Lucia, il treno di Monza, viene scortato anche dal fantasma di Lambrino una zattera infestata che un tempo si diceva che trasportava i donativi di varie società.

La curiosa tradizione simboleggiava un fatto miracoloso attribuito a San Gervasio che aveva fondato un ospizio di poveri nella casa paterna. Avvenne che, quando un giorno dalla chiesa d'ovvero stato in eresia, il Santo trovò un fantasma di un disgraziato che aveva trovato il punto non solo ma minacciava di portarlo via anche l'ospizio. Sparavento per il pericolo che correva i suoi poveri, come da un munguino il vitellino, pregandolo di prestargli aiuto, si accorse che il fantasma di un munguino di perdita, gliela negò. Allora San Gervasio ebbe un'idea: si fece un munguino sulle acque e se quello traversò indenne il fiume, si poteva dire che non si poteva imporre alle acque di non travolgere l'ospizio. La zattera simboleggiava dunque, il passaggio del Santo.

La dolores scomparsa dell'Ere di Buevar, la zattera, il passaggio del Santo, la storia dei nostri Ma. Dove viene questo nome? ci chiede un lettore. Ma è la storia della guerra mondiale risultante dalle lastre delle pistole: Moto, anti sommersibile. D'Annunzio consacrò in seguito questo nome quale sigla del motto: movimento andare sempre, ricordarsi di sempre osare. Tutti sanno che codeste agili navi navette di poro, invincibili, create per la caccia ai sommergibili e per audaci colpi di mano, hanno reso durante la guerra preziosissimi servizi.

Che cos'è l'Armonia? Come si è già indicata la nuova lega d'acciaio composta di acciaio inossidabile, cromo, nichel, con piccole quantità di molibdeno e vanadio, che viene usata per il nuovo acciaio moneta italiano. Le prime monete di acciaio furono messe in circolazione il 21 agosto XVII.

E la Letenza? Dicesi in linguaggio medico periodo di letargia, quando il quale trovò nell'organismo un germe patogeno senza che esso sia ancora manifesti segni di virulenza.

In fenestrali chinami in tal modo il periodo che nel famiglia va dal cinque ai dodici anni, durante il quale periodo le manifestazioni delle sensazioni sembrano trovarsi in momentaneo arresto.

Ma, come, secondo la religione di Buddha, la grande strada, che la controparte alla «piccola strada», o Hinayana, porta alla suprema, assoluta felicità dell'essere.

Palindroma? — la domanda ci viene da una signora — è un canto di ritrattazione, da polin voce greca che vuol dire di nuovo, e ode che vuol dire canto. E' un componimento in versi, nel quale, o per rimediare ad altro precedente del stesso autore, di carattere totalmente opposto. In senso lirico si dice di versi arzigolati agguagliati aventi lo scopo di rimediare in qualche modo, con qualche spiegazione, quanto altro volta si era detto erroneamente. Qualche palindroma di via di molti!

Il Conte Paolo Ruggeri Landwehr, Presidente della Commissione organizzatrice «Premio Benvenuto» è stato nominato nuovo Ufficiale dell'Ordine Civile della Sicilia d'Italia.

Il Generale Carlo De Ambrato, Segretario del Comitato, è stato insignito della Commenda.

Parker

CHERRY-BRANDT • MARASCHINO

la marca preferita

BETULLA

Lozione per capelli

LA PIÙ VENDUTA IN TUTTO IL MONDO

15 Case fondati nel 1850

SAECULUM

CONGELANDO

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL

"SAECULUM"

S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BARRANO DEL GRUPPA

Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour 5 - Tel. 65-320 - MILANO
a presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

ENIMMI

CRUCIVERBA

D A M A

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 23



Il Bianco matta in 2 mosse
Problema N. 701
F. LIBBY
(Hampstead Highgate Express, 1902)
3° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

CCVII. — METODO E MIRACOLISMO. — In una visita fatta in questi giorni ai maggiori centri postali dell'Italia Scleritiana del Ponte, ho potuto notare con vivo piacere come il nobil gioco del Ponte si affermasse sempre più, e quel che più conta, si vada ritalizzando di tono.

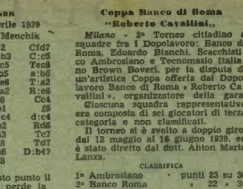
Per rinvenire il gioco suggestivo che dovrebbe e ha veramente scordare almeno per quel momento i quali che affliggono l'umanità, esso non è più il comune gioco di carta paragonabile a tutti gli altri giochi, che le chiosature, carte e copertine, ma si eleva ad una vera competizione intellettuale, che infuoca vivamente l'animo proprio, e la cui vittoria, oltre a dare una soddisfazione non minore di quella che danno le vittorie dell'insediato in campi più seri.

Attraverso i tornei che non sono più limitati alla cerchia di un circolo e magari di una città, ma che si sono allargati a tutti i punti, e ultimamente hanno interessato col Complesso Italiano tutta l'Italia, si sta formando una unità di vedute, e, se non proprio una unità di sistemi e di metodi, ma almeno una solida concezione, appena si riesce a formare un tavolo.

Questa conformazione sta a dire che non deve avervi più strada del progresso, poiché ancora nulla aveva il giocatore italiano dove per raggiungere quella sicurezza di gioco che si nota nelle competizioni internazionali.

Indubbiamente la suggestività d'ingegno e la prontezza d'istinto, proprie degli italiani, devono dare loro un più alto di prevalenza sopra gli altri, ma non bisogna che essi si pigliano alla disciplina del metodo.

È solo attraverso la serena asseveranza di un metodo che si ottiene la cooperazione fra compagno e compagno e l'abile impiego



Il Bianco matta in 2 mosse



Il Bianco matta in 2 mosse



Il Bianco matta in 2 mosse



Il Bianco matta in 2 mosse



Il Bianco matta in 2 mosse



Il Bianco matta in 2 mosse

PONTE

delle loro complessive. L'italiano, irregolare, ha troppe irregolarità, individualità per eccellenza, normalmente aggrava le regole base, e male nelle combinazioni vincenti.

Per esempio, si dice che il francese che solo tante partite, si prescinda connettive fra i giocatori italiani. Il calcolo delle probabilità è molto più alto, e si fa quasi sempre all'indistinto, nei passati, più fortuna.

Sono tutte queste piccole cose che creano il metodo. Per chi vuole veramente e seriamente studiare le risorse che il metodo e la logica offrono al giocatore, lo consiglia l'uso delle partite giocate con quell'opporlo che ha altri volti, cioè la bridge.

Una nota editoriale ha pubblicato nei buste per pubblicazioni centesime ciascuna una lezione e dodici partite, e si può dire per esperti che ogni giocatore di Ponte deve avere un apposito fascicolo che non contiene l'analisi dettagliata di ogni partita, e inoltre altre tutte le carte e le mosse di ogni partita, e deve avere anche la direzione del regolamento che un giocatore deve fare in precedenza delle mosse dei propri del gioco e cioè di quello che l'autore chiama: Concetto e

è notevole che in tutte le partite solo la vittima parte si lascia al caso e all'istinto, ma ogni giocatore di Ponte di prima deve conoscere. Provi il giocatore, anche il più povero, ad esempio. Provare certe cose che sono state dette.

Ecco la soluzione del problema proposto nel numero scorso. Del 14 quadro completo delle carte (v. grafico a destra).

Carte	N	E	S	O
1 cuori	1 picche	2 fiori	3 passi	
2 cuori	2 picche	3 fiori	4 passi	
3 cuori	3 picche	4 fiori	5 passi	
4 cuori	4 picche	5 fiori	6 passi	

LIBRI CRITICI E AUTORI

LUCA MUSSIOF, di Adolfo Ferrari (Garzanti Editore). — «È un romanzo di uno scrittore che conosce la psiche umana e le dolorose ignoranze di cui incappa nelle pieghe della giustizia, inesorabile di cui i malati. Adolfo Ferrari, ex capoluogo di polizia, è un fine psicologo, esperto nel senso teorico e pratico della materia giudiziaria, dotato di un'invidiabile fantasia, ha composto un libro piacevole, drammatico e talvolta commovente.

... Le trecento pagine, scritte con una purezza di linguaggio invidiabile, vengono lette con vero godimento».

(Vedetta Fascista) FRANCESCO CAVALLA

L'ULTIMO BIVACCIO, di Ugo Nanni (Garzanti Editore). — «Per descrivere gli aspetti più o meno drammatici del tenebroso mondo del loco affarismo internazionale, sconosciuto o quasi alla massa, per chi avesse la possibilità di farlo, il potremmo narrando esperienze di vita vissuta, scrivere un interessante biografia ed il potrebbe, in considerazione forse che i libri di memorie stanno diventando un'epidemia ha preferito invece scrivere un romanzo, un bel romanzo che, pur ornandosi degli arabeschi di una bizzarra fantasia, ha tutta la luce della verità. L'ultimo bivaccio è di un'impressionante modernità. Con la trama amorosa che soffre tutta l'opera di delicate e poetiche sfumature, l'autore ha saputo poi riallacciare il romanzo alla buona tradizione italiana

senza privarlo di uno solo dei suoi asposati frutti novocenteschi: così la forma vi è coniugata con la sostanza, la fantasia ha saputo intrecciarsi con la verità storica e la favola vi appare alla fine avvolta nei veli trasparenti di una filosofia morale, ricca di sconcertanti punti interrogativi.

Tutto ciò per dirvi il nostro particolare compiacimento nel poter segnalare nell'ultimo bivaccio un romanzo veramente nuovo che si stacca nettamente dagli stampi d'uso corrente, imponendosi per una fisionomia sua e ben definita.

A ragione il romanzo di Ugo Nanni ci è stato presentato come un'interessantissima pagina della storia contemporanea».

(Provincia di Bolzano) PINO DEL PRÀ

GHIGLIOTTINA SECCA, di Renato Balboni (Garzanti Editore). — «Ghiottina secca tratta una tema nuovo, ma pieno di morboso interesse: quello della vita dei deportati alla Guiana francese. Il tema non è nuovo, ma mentre sin qui si erano avute descrizioni di viaggi giornalistici, in questo volume è un ex-forzato che parla, e ci narra orrori incredibili dovuti alla crudeltà dei governatori francesi nei riguardi di condannati che nulla hanno di umano. È un'opera impressionante e di grande efficacia».

(Il Giornale d'Italia, di Buenos Aires) VINCIO ARALDI

STORIA DELLA RADIO, di Luigi Solari (Garzanti Editore). — «Nessuno meglio di Luigi Solari, il fedele collaboratore di Marconi, avrebbe saputo narrare in evidenza la storia della radio e dei suoi sviluppi. Gli elementi tecnici delle invenzioni marconiane sono qui chiaramente esposti mediante la cronaca viva delle esperienze, delle affermazioni, delle conquiste, e costituiscono una rappresentazione della genialità dell'inventore e del grande italiano.

Il volume è preceduto da una interessante e piacevole presentazione piena di ricordi, nella quale vengono descritti i primi incontri di Solari con Marconi.

Il libro è corredato da moltissime illustrazioni e presenta il più vivo interesse».

(Osservatore Romano)

MARIA DE' MEDICI, di Giulia Datta de Albertini (Garzanti Editore). — «Interessanti e documentate pagine su un iniquo processo contro una creatura accusata di stregoneria scritte con la sua elegante sciolta e il suo garbo di autentica narratrice. Giulia Datta de Albertini nel suo libro Maria de' Medici, rievocando accanto alla protagonista — la povera, errante sovrana, — la figura della sua dama di compagnia, Leonora Galigai, l'amica prediletta, la consigliera di Mario de' Medici».

(Resto del Carlino) LOLA BOCCINI

Baci senza tracce

ROSSO GUITARE

Esclusivisti: UCELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

CIPRIA COLONIA PROFUMO

BEI FIORI

Richiedi d'ora
PROFUMERIA SATININE - MILANO

IDILLI MORAVI

DI
BONAVENTURA TECCHI

L. 12

ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signor, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo bacio mondo: semio della critica opinione, che d'ogni cosa vuole andare a fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

In Francia si dà un pane un po' cattivo ai soldati di guardia alla frontiera, a un pane duro e poco nutriente, che non è fatto di farina vera.

Forse i Francesi sparano con ciò di conservare la linea... Magari.

A Cambridge han trovato una ricetta, frutto di studi laici e nazionali, che dà in vigore e sembra che permetta di migliorare la razza dei madri.

Ma in questo campo, senza paragoni, Londra ha da tempo splendidi campioni...

Poiché la prepotenza è alquanto in crisi, a scanso di possibili burrasche pare che in Francia ormai si sia decisi a rendere l'oro delle banche buche.

C'è chi saggiamente con piangente volto: «Se si comincia a rendere il maitroton...».

Dissac al Parlamento ribolito, che non voleva accogliere per niente, Deladieu, compendioso, ha voluto mettere che mi far... l'indifferente... Lo sistemo al Louvre (il suo tesoro) al posto della tela trafiguata...

Barbare Ration, nota millantaria, ho appreso che s'ordinano dei compioti contro il suo bimbo e che per cambiar aria...

Ma dove vive? In mezzo agli ottentotti? Per i amozzi, gli ziti, gli aciti...

Più esattamente, negli Stati Uniti.

Londra, che meste e senza più benane accende certi innanzi a tutti i lumi, depone che da alcune settimane non entrino a Tien-tai, frutta e legumi.

E una buia: la nazione suggerisce di fucare sempre, rinfrescandosi a toniche...

Sono state mandate alcune lettere alle signore Roosevelt, con l'invito molto gentile di volerla ammettere e lasciar governare un marito.

Come se il Presidente, in quel paese, avesse governato... Belle pretese!

Un redatto di ravi appassionalato a Monza s'è tenuto ultimamente; Cantabrigia, quel celebre prelato, ha mandato un dispaccio commentato: «Mi sto battendo per l'ampio Pello molto occupato mandato ritratto...».

Poiché d'estate sono in mezzo al guai (non l'incanto un cestellino, un nastro), han fatto la proposta, i cappelletti, che al riprenda l'uso del cappello.

Io vorrei forse, invece, un'altra: questa, che si riprenda l'uso... della testa!

I tessitori, anch'essi rovinati, non lascio la moda in faglieria di costumi da bagno ammirati, che arrivano dal collo fino a terra.

Nel mondo la morale, in conclusione, è sempre della stessa natura.

Il patto russo-inglese è in alto mare; la pace è sempre in gran pericolo; Parigi chiede soldi a tutto andare; sono sempre uno in mezzo a un vicolo; e Londra, invece, tutta pance nuda.

Ed ho finito: arrivederci a grade.

ALBERTO CAVALIERE

BOTTEGA DEL GHIOTTONO



Pranzo Estivo

Zuppa crema di piselli
Pomodori Fatma
Insalata di Aragosta all'italiana
Torta di ciliege cotte
Fruita - Caffè
Vini: Marino bianco
Malvasia di Stomboli

ZUPPA CREMA DI PISELLI. - Lesante 1 kg. di piselli con i cuore di lattuga o rucola, in acqua bollente e salata. Cotti che siano i piselli sgrondateli e pestateli al setaccio fine.

Allungate il passato con mezzo litro di brodo di carne o consumato di legumi, come preferite, e rimettete al fuoco portandolo ad ebollizione. A questo punto versatevi, a pioggia, tre grossi cucchiaini di lissapio. Mettete nella zuppa un piccolo pezzetto di burro crudo, semi pressa di sale, una p. di pepe. Versate nella zuppa, e subito coprite di fogliette di verghetta emulsionata ma non tritate, e di dadini di pane trito nel burro.

POMODORI FATMA. - Eccoli un'altra ricetta trinita di pomodori farciti. Questa volta la farcia è composta di funghi, di preferenza coltivati, che tagliarete a fettucce o a dadini, e su questi spremerete il succo di mezzo limone.

Metteteli a fuoco vello, entro un tegame che accali molto (alluminato purissimo) e con 125 gr. di burro fuso (estrattissimo essarente ed anche un po' d'acchughe) che fossero quasi tiepide allora li tegame dal fuoco e versatevi due cucchiaini di estratto di pomodoro sassi denso, o se volete di polpa di pomodoro fresca ma sempre densa e priva d'acqua. Aggiungete tre tuorli d'uovo, un pizzico di sale, e di pepe.

Con questa pasta (circa mezzo kg. di funghi riempite facilmente da sei a otto bei pomodori) si fanno le cusciole a questo aggetto di semi. Su ogni pomodoro metterete un pezzettino di burro ardo. Coperate di pane grattato e mettetelo a fuoco moderato in un tegame di piombo. Appena dorati i pomodori sono pronti per essere serviti. Se dispiacete di altri funghi li potrete cuocere «a triflette» riempendo con questi i vuoti fra un pomodoro e l'altro. Quattrissime è un piatto veramente squisito.

INSALATA DI ARAGOSTA ALL'ITALIANA. - Mettete a cuocere in acqua con poco sale, una bella aragosta, ed a fuoco vello fustile per circa una ventina di minuti. Lasciatela poi raffreddare nell'acqua stessa.

Quando sarà totalmente fredda la potrete spolare aiutandovi con delle sump e del forcone, oltre alla polpa del corpo e della coda.

Ponete tutta questa polpa sul tagliere e tagliatela a piccoli pezzetti, non più grossi di un dadino.

Avrete fatto cuocere in acqua bollente, per almeno 8 minuti, cinque o sei uova. Cottele in acqua fredda per poterle squacolare bene, e tagliatele a dadini, come l'aragosta. Mescolate le uova all'aragosta, un'insalata, e condite bene con olio e limone, due cucchiaini di senape, uno di panna dolce, aceto, pepe, e prezzemolo tritato finemente. facendone un cono. Guarnite il piatto con un piatto fondo o pure in un'insalatiere di cristallo tutta guarnita di foglie di lattuga, facendone un cono. Guarnite il piatto con delle belle olive verdi, e cospargete la superficie del cono con una cucchiainata di piccolissimi capperi.

TORTA DI CILIEGE COTTE. - Fate una pasta liscia ed omogenea con 130 gr. di zucchero, 75 gr. di farina, 75 gr. di burro (questo dev'essere appena fuso prima di macinarlo alla farina). Lavorate a pezzi questi ingredienti, e poi unirete quattro chiare di uovo e quattro tuorli (le chiare montate a neve molto soda). Quando la pasta si è spuntata liscia e perfettamente amalgamata, versatela in uno stampo liscio (non saponato) di preferenza di alluminio puro, spalmando bene lo stampo col burro prima di versarvi la pasta.

Spingetela a forno lento, per circa 45 minuti, macchiata in 700 gr. di belle ciliege grosse, e tritate un po' grossolanamente. Montate a neve altre tre chiare, ed unirete 30 gr. di zucchero e 30 gr. di mandorle di pasta di mandorle tritate. Dissolvete in due parti, una grande, una piccola, questa neve dolce, ed alle parti più abbondanti unite 150 gr. di burro in piccolissimi pezzetti, affinché possa sciogliersi bene di colpo. Versate le ciliege tritate in questo composto e macchiate bene.

La torta, a pasta che dir si voglia, sarà ormai cotta. Lasciate freddare un pochino, sformate, tagliate in tre grosse fette nel senso orizzontale. Coprite ogni fetta con un altro strato di composta, e coprite tutta con la parte più piccola riservata allo scopo. Rimettete al forno, questa volta sulla placca, e per pochissimi minuti. Lasciate nuovamente freddare prima di servire.

RECA VINCIOZZI

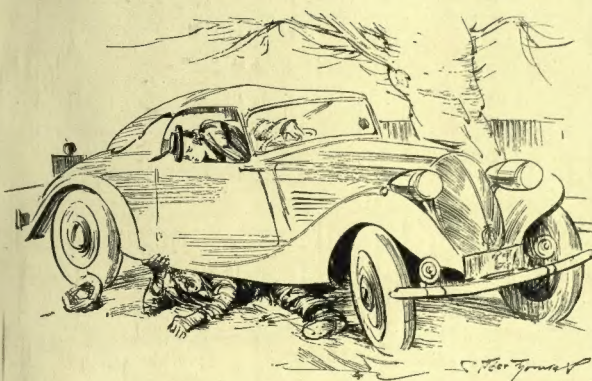
MALATTIE INTESINALI
stitichezza
enteriti - coliti
diarree - vomiti

INTOSSICAZIONI
orticaria
eczemi - pruriti
foruncoli
emicranie

LACTOBACILMAS
FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

A RICHIESTA OPUSCOLO GRATUITO N. 2

MILANO - RACCOMANDO 16

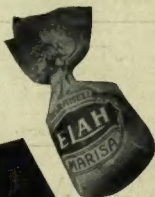


Donne al volante.
— O insomma, mettetela di agitarvi in questo modo. Finirete per produrre qualche guaio alla mia macchina!

(Humoristi)

Caramelle
MARISA

ai succhi di frutta



E' UNA DELLE MIGLIORI CARMELLE

ELIAH